La Verità

Anno IX - Numero 234 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Domenica **25 agosto 2024**

RIPARTE LA MARE JONIO, A BORDO ANCHE GLI OCCUPANTI ABUSIVI DI ROMA

CASARINI & C. TORNANO A TRAGHETTARE CLANDESTINI USANDO I SOLDI DEI FEDELI

Don Ferrari si atteggia a partigiano e annuncia la novella, non si sa quanto lieta per chi vede impiegare le proprie offerte per aggirare le leggi dello Stato. Stavolta scende in acqua direttamente anche la Cei con una sua barca, però i vescovi africani non sono d'accordo

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ C'è una nuova resistenza in Italia e i partigiani che la combattono non si nascondono sui monti, come nella metà degli anni Quaranta quando lottavano contro i nazisti, ma si imbarcano sulle navi, avendo cura di farlo sapere dalle prime pagine dei giornali. I loro nemici ufficialmente non sono le camicie nere, mentre i loro amici sono sicuramente tutti i neri, da qualunque parte arrivino, purché con le stigmate del profugo. Ad annunciare la nuova resistenza è don Mattia Ferrari, un tempo vice parroco di Nonantola, Comune in provincia di Modena, ma ormai diventato cappellano a pieno servizio di Mediterranea saving humans, la Ong di Luca Casarini e compagni. Con una lettera alla *Stampa*, (...)

segue a pagina **5**

Nel carnevale Kamala c'è poco da ridere: democrazia ignorata e mondo più a rischio

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Con la Convention di Chicago che ha «incoronato» Kamala Harris è rinato in Italia il gruppo musicale I Kamaleonti. Si ispirano alle gesta delle band americane, gli Obama, i Clinton, forse anche i Bush e perfino i Kennedy, e si eccitano (...)

segue a pagina **13**

BONI CASTELLANE e **STEFANO GRAZIOSI**

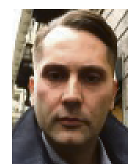
alle pagine **12** e **13**



COME REGGE IL PAESE?

Le pensioni a un niente dal sorpasso sugli stipendi

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Solo in 47 province su 107 il numero delle buste paga supera quello degli assegni previdenziali. A breve il sorpasso.

a pagina **9**

A PREZZO ALTISSIMO

«Science» analizza 20 anni di politica green: fallimento totale

di **ALESSANDRO RICO**



■ Uno studio di *Science* esamina le (costose) politiche green. Il risultato? Desolante: di 1.500 misure prese da 41 Paesi nel periodo 2000-2022, hanno avuto un impatto significativo solo una sessantina di esse. Il 4% del totale. Non solo: se si confrontano le emissioni risparmiate con quelle prodotte, si scopre che il taglio netto è stato solamente dello 0,15%. Tra realtà e fantasie verdi c'è un abisso: in due decadi abbiamo eliminato massimo 1,8 miliardi di tonnellate metriche di CO_2, mentre per l'Onu, di qui al 2030, dovremmo cancellarne 23. Ma all'anno...

a pagina **7**

La sinistra copre le minacce del nuovo Pci

Per i giornali progressisti, una lista di intellettuali e imprenditori indicati come bersagli per azioni violente merita poche righe. Volete mettere due ragazzotti che fanno il saluto romano? Quelli sono un vero pericolo

LE INDAGINI DELL'ANTITERRORISMO

Un informatico ha diffuso l'elenco? I consigli dei Carc: «Votate Salis»

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

■ Gli esperti dell'Antiterrorismo hanno preso molto sul serio la lista di proscrizione dei presunti «organismi e agenti sionisti» messi all'indice dal «(nuovo) Partito comunista italiano», una sigla che da anni gioca a eccitare i peggiori umori presenti nell'arcipelago dell'estrema sinistra. E lo fa nascondendosi dietro all'anonimato: «La natura clandestina (...)

segue alle pagine **2** e **3**

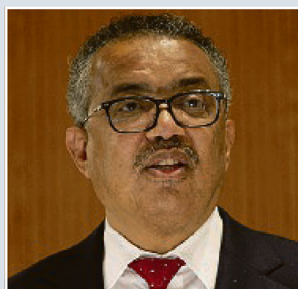
di **MARIO GIORDANO**



■ Lista di proscrizione? E va beh. Che cosa volete che sia? Belpietro, Del Debbio, Giordano? Se anche qualcuno li indica come bersagli, dov'è il problema? E poi altri giornalisti, intellettuali, politici, imprenditori? Anche loro nel mirino? Pazienza. Minimizzare, colleghi, minimizzare. La parola (...)

segue a pagina **3**

VAIOLO DELLE SCIMMIE



Congo in preda a guerre e fame ma per l'Oms tutto si risolve con un vaccino

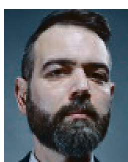
MADDALENA LOY

a pagina **10**

IN AUSTRALIA SCARDINATO UN ALTRO PRINCIPIO DI REALTÀ

Sentenza: l'identità di genere conta più del sesso

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Alcune grandi aziende dell'universo anglosassone, tra le ultime Harley Davidson e Jack Daniel's, hanno iniziato a esprimere una notevole insofferenza nei riguardi della agenda cosiddetta inclusiva e si tutti i suoi corollari gender. E pure nelle opinioni pubbliche di varie nazioni occidentali si comincia (...)

segue a pagina **11**

IL CASO NAPOLI

Fuori dalle chiese stracci e Veneri scopiazzate

SILVANA DE MARI

a pagina **16**

TRE MORTI IN GERMANIA

L'Isis firma l'attentato di Solingen «Una vendetta per la Palestina»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Un altro attacco con coltello, questa volta in Germania, ha trasformato un evento festoso in orrore. A Solingen due uomini e una donna sono stati uccisi da uno sconosciuto ancora in fuga, che ha urlato «Allah Akbar». È caccia all'uomo: le strutture anti terrorismo in allerta in tutta Europa. In serata, è arrivato il comunicato ufficiale dell'Isis: «Una vendetta per la Palestina».

a pagina **4**

▶ DELIRI COMUNISTI

La pista eversiva porta ai Carc che inneggiano a Ilaria Salis

Antiterrorismo in allerta per l'avvertimento alla stampa lanciato da una sigla che vive in clandestinità ed elogia la lotta armata e le Br. Dietro il sito spunta un informatico lombardo, che però si dissocia

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

■ del (nuovo) Pci ci consente libertà d'azione nel raccogliere e divulgare le segnalazioni che ci perverranno», hanno sottolineato i nemici di Israele nel comunicato che adesso è all'esame dell'Antiterrorismo.

Del Pci 2.0 si sa che ha una natura transnazionale e che a fondarlo è stato l'ottantacinquenne bergamasco **Giuseppe Maj**, oggi residente in Francia, dove è riparato durante le indagini antiterrorismo seguite agli omicidi di **Massimo D'Antona** e **Marco Biagi** da parte delle nuove Brigate rosse (da cui aveva però preso le distanze non condividendo tempi e modi). Ingegnere chimico con la passione per il giornalismo, già fondatore del centro di documentazione Filo rosso e direttore di Rivoluzione proletaria, organo del Comitato centrale del partito rivoluzionario marxista-leninista d'Italia, è finito in manette per la prima volta l'8 febbraio 1985 con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Nel 2003 è stato arrestato a Parigi su richiesta delle Procure di Napoli e Bologna che indagavano su nuovi filoni dell'eversione rossa e sull'assassinio di **Biagi**. Dopo essere stato rilasciato, nel 2004 aveva annunciato via Internet il ritorno alla clandestinità e nel 2005 era finito nuovamente in manette.

Maj ha recentemente discusso con altri «comunisti» attraverso uno scambio di lettere aperte.

È lui l'unico nome ufficiale del partito clandestino. Sul sito c'è anche un lungo intervento di tale «Ulisse», sedicente segretario generale del comitato centrale.

Il nuovo Pci è considerato dagli analisti come il braccio clandestino dei Carc, i Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo, i quali sono sempre usciti puliti dai processi per associazione eversiva in cui sono rimasti invischiati. I suoi militanti vagheggiano una Repubblica socialista e sono impegnati in attività sindacali e politiche.

Sono gli stessi Carc, oggi Partito dei Carc, a scrivere: «Senza l'adesione alla strategia del (nuovo) Pci, anche il P.Carc sarebbe un "partitino" più o meno radicale, più o meno identitario e dogmatico, simile a tanti altri. Ciò che distingue il P.Carc è il legame ideologico e politico con il (nuovo) Pci».

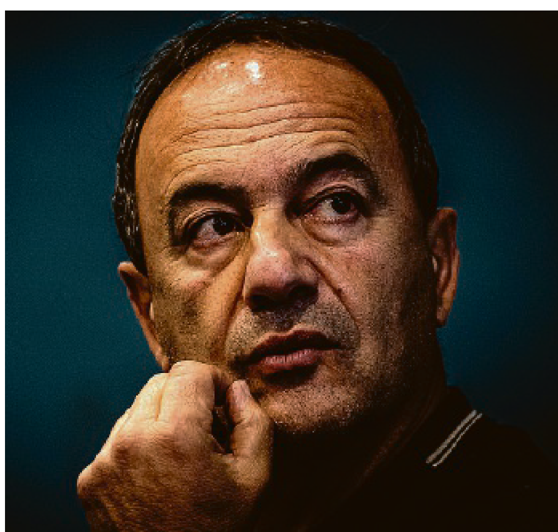
Adesso il nostro Antiterrorismo punta a dare nomi e cognomi agli autori della lista che ha messo nel mirino persone fisiche e aziende collegate a Israele. Tra questi anche giornalisti della *Verità* come il direttore, **Maurizio Belpietro**, e gli editorialisti **Mario Giordano** e **Paolo Del Debbio**.

Il dominio del sito Web del nuovo Pci, creato il 26 maggio 2008 e in scadenza nel 2025, riporta tra i contatti tecnici il cinquantatreenne lombardo F. P. e l'istituto comprensivo Bernareggio, scuola della provincia di Monza e Brianza. Riferimenti che sono già finiti al centro delle indagini. F.P., contattato dalla *Verità*, sembra sorpreso: «Non conosco il Pci, non sono comunista e non mi occupo del loro sito». L'uomo è un informatico di professione e ha una società. L'unica spiegazione razionale che riesce a darsi è questa: «Qualcuno deve aver registrato il dominio con il mio nome e a mia insaputa, mi vedo costretto a sporgere una denuncia». F.P. è apparso subito preoccupato, soprattutto perché l'organizzazione che si è occupata di registrare il dominio risulta «nascosta».

Qualche ora dopo deve aver effettuato delle verifiche e un legame l'ha rintracciato: «Devono aver preso i dati dal provider SupportHost, sul quale era registrato un dominio dell'istituto di Bernareggio seguito dalla mia società. È un provider che ha i miei dati». Le indagini diranno se abbia ragione.

Gli investigatori negli ultimi tempi non avevano dato particolare peso alle iniziative dei Carc e del (n)Pci, dal momento che in oltre 30 di esistenza si sono segnalati più per i verbosi comunicati teorici che non per le azioni violente. Ma adesso la lista «anti sionista» è considerata un pericoloso upgrade dal momento che indica bersagli precisi, con nomi e cognomi, anche a potenziali lupi solitari o, più in generale, a soggetti frustrati, suggestionabili o mentalmente instabili di cui è piena la Rete.





IDOLI In alto, Ilaria Salis, eletta in Europa grazie ad Alleanza Verdi e Sinistra, dopo che era stata arrestata in Ungheria con l'accusa di aver aggredito militanti di estrema destra. A sinistra, Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace e artefice di un modello immigrazionista. Oggi eurodeputato Avs, anche lui coinvolto da alcune inchieste [Ansa]



La pubblicazione dell'elenco rende molto meno folcloristico lo statuto del partito. Che nei primi articoli recita: «Il (nuovo) Partito comunista italiano è l'organizzazione che promuove e dirige la lotta della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari contro la Repubblica Pontificia per instaurare in Italia il socialismo e guidare il paese verso il comunismo, contribuendo in questo modo alla seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo. [...] La sua strategia è la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata».

In pratica un invito alla lotta armata che non può non preoccupare alla luce della lista nera pubblicata online.

Del resto pure i «moderati» Carc, in occasione della morte dell'ex brigatista **Barbara Balzerani**, si erano lamentati dell'ondata di articoli che avrebbero diffuso «falsità e alimentato sfiducia nella parte più combattiva e avanzata delle masse popolari», arrivando ad attaccare un articolo del *Manifesto*, colpevole di «denigrare l'esperienza delle Brigate rosse e di tutto il movimento rivoluzionario del nostro Paese, definendolo "tragedia" "non giustificabile». Per gli autori le critiche alle Br non sarebbero altro che «un'ondata di diversione, intossicazione e disfattismo».

Adesso toccherà alle Procure coinvolte nelle indagini dare una qualificazione attraverso gli articoli del codice penale all'iniziativa portata avanti dai più o meno misteriosi membri del partito clandestino.

Sul sito dell'organizzazione i «nuovi» comunisti pubblicano anche suggerimenti per comunicare con loro in modo sicuro e tentano arruolamenti.

«Non dimenticare il tuo pseudonimo, sarà utile per i futuri contatti», scrivono giocando a fare i brigatisti. Poi invitano ad aprire caselle di posta sicure usando programmi di criptazione e di navigazione anonima. In un memorandum in 15 punti su come collaborare con loro chiedono anche sostegno logistico con tanto di esempi. Tra cui questo: «Metterci a disposizione seconde case o affittare a tuo nome locali per tenere riunioni clandestine». Gradite anche le sottoscrizioni.

Disponibili pure adesivi come slogan polverosi, ma non per questo meno inquietanti: «Costruire in ogni azienda, scuola, quartiere Comitati clandestini di partito», oppure «No Ue, no Nato, no Vaticano. Sovranità nazionale!».

Alle ultime elezioni europee il nuovo Pci ha apprezzato l'elezione di **Ilaria Salis** e **Mimmo Lucano** e quanto la loro candidatura abbia «significato per una parte delle

---

Attentato antisemita in una sinagoga francese

Caccia all'uomo dopo l'esplosione a La Grande-Motte, ferito un agente. Darmanin: «È un atto terroristico»

di **CARLO CAMBI**

■ Grida al fascismo, ma chi ha problemi con l'antisemitismo è la sinistra. Fa sventolare dai balconi dei Comuni a Bologna come a Pesaro le bandiere della Palestina, mentre dall'Ile de France il nuovo Partito comunista lancia le liste di proscrizione.

Quella palestinese è la stessa bandiera che ieri mattina portava l'attentatore alla sinagoga Beth Yacoov a la Grande Motte, un Comune creato dal nulla nel dipartimento di Herault dai francesi all'ombra delle grandi piramidi in vetro e cemento dell'architetto **Jean Balladur** per intercettare il turismo che, superata la Costa azzurra, punta verso la Spagna. Lì, ieri mattina poco dopo le 8.30, due automobili sono state date alle fiamme: la polizia ha ritrovato i pezzi di una bombola di gas fatta esplodere. Sono stati incendiati i portoni dell'edificio sacro. Un agente della gendarmeria locale investito dall'onda d'urto è in ospedale a Montpellier in gravi condizioni.

L'attentatore ha scelto il giorno di Shabbat sperando di fare quante più vittime possibile, ma in sinagoga c'erano solo il rabbino e cinque altre persone, miracolosamente illese. Dalle immagini delle telecamere di sorveglianza si ha la certezza che ad agire sia stato un uomo che indossava la kefiah a scacchi bianchi e rossi, era armato ed era avvolto nella bandiera della Palestina. Nelle immagini lo si vede appiccare il fuoco alle auto-bomba. Delle indagini è incaricata la direzione nazionale antiterrorismo.

Il presidente della Repubblica, **Emmanuel Macron**, ha condannato l'attentato affermando: «Il contrasto all'antisemitismo è una lotta di ogni istante e di tutta la nazione, sarà fatto ogni sforzo per trovare l'attentatore». Il ministro dell'Interno, **Gerard Darmanin**, si è recato a la Grande Motte, non ha dubbi: «Si tratta di un atto terroristico, un gesto criminale». Il primo ministro, **Gabriel Attal**, assicura: «Non ci faremo intimidire dalla violenza e dall'antisemitismo». Il presidente della Comunità ebraica francese, **Yonathan Arfi**, è molto preoccupato: «È evidente che vogliono uccidere gli ebrei» e per questo le case, i negozi, i luoghi di aggregazione degli ebrei in Francia sono stati posti sotto strettissima sorveglianza. L'attentato ha scatenato una durissima polemica politica. L'8 luglio, in piazza della Bastiglia, i militanti dell'Fnp guidato da **Jean Luc Mélenchon** innalzavano bandiere palestinesi e bruciavano quelle d'Israele. **Thomas Portes**, deputato dell'estrema sinistra di France Insoumise, all'inizio delle Olimpiadi di Parigi, ha detto: «Gli atleti israeliani non sono i benvenuti e non deve risuonare l'inno d'Israele». Toccò a **Macron** chiedere scusa.



KEFIAH Il ricercato in azione

Mentre tutto lo schieramento di destra e di centro francese condanna l'attentato, con **Marine Le Pen**, che afferma: «È un attentato antisemita, il mio sostegno ai concittadini ebrei», riemerge la posizione di **Mélenchon**, che il 2 giugno scorso sosteneva: «Contrariamente a quello che dice la propaganda ufficiale, l'antisemitismo in Francia è residuale». Ieri il leader del Nuovo fronte popolare, che ha «fermato l'onda fascista della **Le Pen**», ha però dovuto ammettere: l'attentato alla sinagoga è un «crimine intollerabile».

La Francia purtroppo si candida a essere la centrale europea dell'antisemitismo. Il nuovo Partito comunista italiano, autore della lista dei



ODIO L'estrema sinistra scende in piazza e brucia le bandiere di Israele [Ansa]

IL TAM TAM VA OLTRE LA COMUNITÀ EBRAICA

«Nell'elenco mettete anche me» La replica spontanea invade il Web

■ «Se fate una lista di ebrei o di amici del popolo ebraico aggiungete anche me». Con questo slogan, sui social network, è partita una risposta spontanea alla «lista di organismi e agenti sionisti in Italia», con nomi e cognomi di esponenti politici, imprenditori, esponenti della Comunità ebraica e giornalisti, pubblicata dal nuovo Partito comunista italiano. Nell'immagine che accompagna la scritta si vedono dei giovani in piazza in silenzio, orgogliosi di mostrare quella stella di David che durante tutte le manifestazioni dell'estrema sinistra, in Italia e non solo, viene sistematicamente calpestata e data alle fiamme. La locandina si è diffusa in poche ore su centinaia di profili, come ad esempio quello della giornalista Deborah Fait, che si è chiesta: «Come mai si sono dimenticati di me?». Una risposta civile a chi ha deciso di indicare come bersaglio umano - esponendolo al pericolo di attacchi da parte di estremisti o di qualche squilibrato - chi non pensa che Israele debba sparire dal Medio Oriente o che - con altre parole, il concetto non cambia - la Palestina deve essere libera «*From the river to the sea*» (ovvero dal Giordano al Mediterraneo). Chi pensava, sulla scia delle deliranti minacce di Chef Rubio («Chi lavora nei media deve avere paura ad andare al lavoro e devono temere per l'incolumità dei loro figli»), di intimidire i giornalisti, ma anche le persone comuni, di religione ebraica o meno, probabilmente ha ottenuto l'effetto opposto.

masse popolari del Paese»: «È utile prendere atto che una parte di chi ha votato Avs *(Alleanza Verdi e Sinistra, ndr)* lo ha fatto come rottura con la sinistra borghese e sarebbe stata disponibile a votare una lista alternativa, di rottura, di "azione", di lotta». I Carc, invece, hanno diffuso un appello a organizzare «la violazione dei domiciliari» per l'ex sindaco di Riace e supportato la candidatura della **Salis** (nelle altre circoscrizioni suggerivano di «astenersi e non partecipare al voto»), ritenendola «completamente estranea al sistema politico delle Larghe intese». I Comitati auspicano che «la sua elezione sia uno strumento per alimentare l'antifascismo popolare, la lotta contro la repressione e contro il sistema carcerario della classe dominante».

La **Salis** ha sostituito il Movimento 5 stelle nel cuore di questi nostalgici della rivoluzione socialista. L'augurio rivolto ai grillini è che capiscano «che più si accodano al Pd e alle prassi del teatrino della politica e più perdono voti e raccolgono disprezzo».

fantomatici «agenti sionisti» presenti in Italia, ha sede nell'Ile de France: è la stessa modalità delle Brigate rosse. Non solo, la Francia il 10 maggio scorso ha votato all'Onu insieme alla Spagna e contrariamente a molti altri Paesi europei - tra cui l'Italia - a favore della risoluzione dei Paesi arabi per il riconoscimento dello Stato palestinese. **Joseph Borrell** - spagnolo e assai coccolato da **Macron** - Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, non ha mai fatto mistero di stare dalla parte dei palestinesi: «L'Ue si trova di fronte a una scelta difficile tra il sostegno allo stato di diritto e quello a Israele». Ma da ieri la sinistra europea si trova di fronte a un altro dilemma: continuare a negare l'antisemitismo o rendersi conto che dietro i pro Pal si cela un pericoloso disegno anti ebraico.

Davanti alle minacce del nuovo Pci la sinistra resta muta

I giornali progressisti coprono la lista di cronisti e imprenditori indicati come bersagli. Per loro il problema è il saluto romano

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) d'ordine è: chissenefrega. I (nuovi) compagni che sbagliano del (nuovo) Partito comunista non possono mica essere demonizzati come fossero dei ragazzi di Gioventù nazionale che fanno il saluto romano. Sì, lo sappiamo che questi neo comunisti sono collegati con i Carc, lo sappiamo che i Carc sono già stati condannati per azioni violente, lo sappiamo che indicare qualcuno da colpire ai Carc non è tanto bello perché quelli a volte lo fanno davvero, e sappiamo pure che il linguaggio usato in quel documento somiglia incredibilmente a quello delle Brigate rosse. Ma non vorrete mica dire che è un rischio per la democrazia? Avanti, colleghi, continuiamo a dare la caccia a qualche ragazzino un po' brillo che fischietta «Giovinezza, primavera di bellezza». Quella sì, una vera minaccia per tutti noi.

Vi ricordate i tempi dell'eskimo in redazione, quelli in cui la Brigate rosse erano sedicenti, perché in realtà i terroristi possono essere solo neri, e la violenza che scuote le istituzioni non arriva mai da sinistra, ma solo da destra? Ecco: non è cambiato nulla. Sono mesi che i segugi dell'antifascismo in servizio permanente effettivo vanno a caccia di ogni braccio che si tende anche solo per salutare la mamma sul balcone, trasformandolo in un chiaro segnale dell'avanzata delle legioni in orbace e fez, e generando così scandalo e clamore collettivo. Poi succede che un gruppo comunista che è esplicitamente legato a una formazione come i Carc, da sempre ai confini con l'eversione, pubblica una lista di persone indicandole come «agenti del sionismo» e trasformandole in bersagli mobili, e l'opinione pubblica che conta che fa? Alza le spalle, sbuffa, si gira dall'altra parte. Fa finta di niente. Che cosa volete che sia? Ma su, dai, non esageriamo. Sarà mica da prendere sul serio? Vuoi mettere con il busto di **Mussolini** in casa di **La Russa**? Quello sì che è vero pericolo per la democrazia. Mica i Carc che prendono la mira.

Questo atteggiamento (parola d'ordine: chissenefrega) è dimostrato dal trattamento ricevuto dalla notizia ieri sui grandi giornali. Tutti muti, o quasi. Il Gran Premio del Mutello è stato vinto a mani basse da *Repubblica* che ha miracolosamente condensato la lista di 131 nomi in un minuscolo boxino di appena 74 parole. Un vero record mondiale. Per altro le 74 parole (settantaquattro di numero) erano affogate a pagina 10, in mezzo a un profluvio di parole (oltre 2.000) dedicate al caso Acca Larentia,

«Repubblica» liquida il tema con un box e preferisce parlare di Acca Larentia

sede di un'associazione di destra comprata con una parte dei soldi della fondazione di An. Il fatto che ad Acca Larentia siano stati uccisi tre giovani militanti del Msi rende il tutto più surreale: *Repubblica* si scandalizza che i soldi di una fondazione di destra servano a comprare un luogo simbolo in cui la destra ricorda le vittime della violenza della sinistra. E non si scandalizza invece di quella sinistra che la violenza continua a diffonderla. Ho fatto anche il conto in battute: 516 caratteri per le liste di proscrizione del Partito comunista. Oltre 13.000 per il regolare acquisto di una sede da parte della fondazione di An. Ventisei volte di più. E dire che il direttore di *Repubblica*, **Maurizio Molinari**, è pure lui nella lista...



IMBARAZZO Maurizio Molinari, direttore di *Repubblica*, glissa sul comunicato del nuovo Pci anche se è presente il suo nome [Imago]

Il fatto è che è più forte di loro: quando la minaccia arriva dal fronte che si dice comunista, non sembra loro una minaccia. Al massimo, una ragazzata. E così la notizia sparisce. Nel Gran Premio del Mutello si segnalano risultati da podio per *Il Messaggero* (appena 132 parole per liquidare il tutto) e *Avvenire* (meglio ancora: solo 91 parole). Il quotidiano cattolico si distingue per altro con un titolo meraviglioso: «Sul Web liste pro Israele». Come se le liste comparissero sul Web di loro spontanea volontà e come se indicare qualcuno come bersaglio fosse un modo per essere «pro». Soprattutto: via dal titolo la parola comunisti, altrimenti che cattolici siamo? In ogni caso sui giornaloni mainstream nessun editoriale, nessun commento indignato, nessuna intervista allarmata. E nessuna notizia in prima pagina, dove trovano invece grande spazio i signori **Emma Maria Mazzenga** e **Angelo Squadrone**, campioni della corsa a 90 anni (*Corriere*), l'imperdibile Sarajevo film festival (*Avvenire*) e i 30 anni della sitcom *Friends* (*Repubblica*). Per loro c'è posto. Per le liste d'odio del nuovo Partito comunista, no.

Ora: provate a immaginare che cosa sarebbe successo se a pubblicare un elenco di nomi, indicandoli come possibili bersagli, fosse stato un qualsiasi minuscolo gruppetto di destra. Anche senza i collegamenti con ambienti eversivi strutturati, come sono a sinistra i Carc, e anche senza quel linguaggio da bollettino delle Br che hanno usato i nuovi compagni. Ebbene: che cosa sarebbe successo? Lo sapete: pianti, strepiti, cortei, telegiornali unificati, sincero allarme democratico, manifestazione in piazza, mobilitazione nazionale contro il grande pericolo che corre la democrazia. Ecco, invece oggi niente

È l'antico riflesso di chi sminuisce i pericoli, se arrivano dai compagni

di tutto questo. Oggi abbiamo il Gran Premio del Mutello e le liste «pro Israele». Non è straordinario? A me verrebbe persin da ridere se non avessi un po' paura. Delle minacce? Macché. Come ha scritto ieri **Paolo Del Debbio** non ci spaventiamo certo per la stupidità di chi pretende di fare prescrizioni. Piuttosto, ci spaventiamo per la stupidità di chi pretende di fare informazione.

ONDATA TERRORISTICA

«Vendetta per la Palestina» L'Isis rivendica le coltellate in Germania

Comunicato degli islamisti per l'attacco a colpi di lama a Solingen: tre morti. Fermato un giovane: «Non è il killer ma sapeva». Caccia all'uomo: allerta in tutta Europa

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Un attacco terroristico con coltello, questa volta in Germania, ha trasformato un evento festoso in un orrore che sconvolge la popolazione. A rivendicarlo è l'Isis attraverso l'agenzia Al-Amaq. Nella nota il gruppo ha affermato che l'aggressore è un «soldato dello Stato islamico», che ha attaccato un «raduno cristiano per vendicare i musulmani in Palestina e ovunque».

Venerdì sera a Solingen, nella Renania settentrionale-Westfalia, due uomini di rispettivamente 67 e 56 anni e una donna di 56 sono stati uccisi da uno sconosciuto ancora in fuga, che li ha pugnalati al collo. L'aggressore ha ferito anche otto persone, quattro delle quali in modo grave, sembra al grido di «Allah Akbar» come hanno riferito alcuni testimoni nel rapporto di polizia visionato da *Welt am Sonntag*. «Un testimone ferito ha affermato di conoscere lo sconosciuto sospettato di Solingen e che era anche un visitatore di una moschea locale», si legge nel rapporto secondo quanto riferisce il quotidiano tedesco. Il primo ministro della Renania Settentrionale-Vestfalia, **Hendrik Wüst**, l'ha definito «un atto terroristico», e adesso si conosce la matrice.

Il massacro è avvenuto durante il Festival delle varietà, che rappresentava il momento clou dei festeggiamenti per i 650 anni della città fondata nel 1374. Attorno alle 21.30 nella piazza del mercato di Fronhof, mentre sul palco si stava esibendo la cantante **Suzan Köcher** con la band Suprafon, molto conosciuti per il loro genere folk rock psichedelico, un uomo ha cominciato a massacrare gli spettatori. Nel panico, mentre la gente fuggiva, anche lo sconosciuto è riuscito a dileguarsi. L'imponente caccia all'uomo quando *La Verità* è andata in stampa non aveva ancora dato risultati. Allarme in tutta Europa perché si teme un nuovo caso Amri, responsabile dell'attentato a Berlino del 2016, che riuscì ad arrivare in Italia dove venne fermato e ucciso durante uno scontro a fuoco con la polizia.

Secondo le informazioni della *Bild*, il killer dovrebbe avere tra i 20-30 anni, statura atletica, aspetto meridionale, barba corta e folta. Ieri mattina è stato arrestato un quindicenne che avrebbe parlato con il presunto sospettato prima del delitto, ed è quindi accusato di omessa denuncia di un reato programmato. *Spiegel* afferma che si tratterebbe di un kirghiso che viveva in un alloggio per rifugiati. Un testimone ha raccontato di aver sentito che l'arrestato e un uomo parlavano di una possibile aggressione con coltello.

Ieri pomeriggio, la polizia ha fatto il punto. «Presumiamo che non si possa escludere il sospetto iniziale di un atto di matrice terroristica», aveva detto **Markus Caspers**, capo dell'Ufficio centrale contro il terrorismo della procura di Düsseldorf.

Da mesi l'allerta per gli attentati era alta, si temeva che potessero esserci attacchi durante gli Europei di calcio. A Solingen, «la città delle lame», famosa per le sue acciaierie e la produzione dal XIV secolo di utensili da taglio (le spade erano particolarmente apprezzate dai sovrani dell'Europa centrale), la polizia ieri ha sequestrato diversi coltelli. L'arma usata sarebbe stata ritrovata, secondo *Der Spiegel*, in un bidone della spazzatura nel centro della città; *Bild* riferisce che era a circa 200 metri dalla scena del crimine. La polizia non ha confermato. È stato creato un portale online dove i testimoni possono caricare foto e video, ed è attivo un numero verde dedicato per qualsiasi altra informazione rilevante sull'aggressione.

Il festival, che doveva concludersi oggi, è stato annullato venerdì sera. «Dobbiamo piangere morti e feriti. Mi si spezza il cuore che ci sia stato un attacco contro le persone nella nostra città», ha dichiarato il sindaco di Solingen, **Tim Kurzbach**.

Il cancelliere **Olaf Scholz** ha definito l'attentato «un evento terribile che mi rattrista molto», e ha detto che «l'autore del reato deve essere catturato rapidamente e punito nella misura massima consentita dalla legge». **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione Ue, su X ha scritto: «Sono profondamente scioccata dall'attacco brutale e insidioso di Solingen [...] Dobbiamo fare chiarezza sui retroscena di questo crimine il prima possibile».

Ieri sera si è svolta una cerimonia commemorativa, mentre da subito le chiese, cattoliche e protestanti, sono rimaste aperte per offrire momenti di preghiera e di conforto. L'Associazione regionale della Renania ha offerto a tutti, parenti delle vittime e testimoni del massacro, l'opportunità di ricevere gratuitamente sostegno psicoterapeutico e consulenza nelle cliniche traumatologiche, senza prenotazione.

Il capo della polizia di Wuppertal, **Markus Rohrl**, ha detto che non c'erano prove di una minaccia concreta per il festival, quindi non c'era motivo di dichiararlo zona con divieto delle armi. Però ha aggiunto: «Gli incidenti stanno diventando più frequenti. Noi come polizia dobbiamo reagire a questo».

Scriveva a maggio il quotidiano locale *Solinger Tageblatt*: «La parola criminalità clandestina provoca ancora reazioni allergiche in alcuni gruppi dei Verdi e dell'Spd». Ieri pomeriggio è arrivato l'annuncio: la presenza delle forze dell'ordine verrà aumentata in tutto il Land e non solo in occasione di grandi eventi. «È ora di mostrare di nuovo maggiore presenza», ha affermato il ministro degli Interni del Nord Reno-Westfalia, **Herbert Reul**.







CORDOGLIO I luoghi dell'attacco avvenuto venerdì notte a Solingen, in Germania [Ansa]

«Commissario Ue, pronti sul nome»

Fidanza al Meeting di Rimini: «Il governo lo presenterà nei tempi previsti». Salini sostiene l'ipotesi Fitto: «Risolve conflitti, è ben visto da maggioranza e opposizione»

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ «Il governo è pronto nelle tempistiche previste a presentare il nome del commissario indicato dall'Italia». Così ha esordito **Carlo Fidanza**, capo delegazione Fdi del gruppo Ecr nel punto stampa tenutosi ieri pochi minuti prima della conferenza *Cantiere Europa* con ospiti anche il presidente del gruppo Ecr **Nicola Procaccini**, il vicepresidente del Ppe **Massimiliano Salini** e il vicepresidente del Parlamento europeo **Antonella Sberna**; in collegamento **Antonio Decaro**. **Fidanza** ha garantito che il voto espresso sulla conferma **Ursula Von der Leyen** non sarà un intralcio alla nomina del commissario, annunciando che «siamo convinti che ci sarà la possibilità di veder riconosciuto all'Italia un ruolo importante con delle deleghe di peso, come è giusto che sia». Si è parlato invece di cittadinanza al punto stampa del collega **Procaccini**, che sullo ius scholae ha confermato che non si tratta un tema prioritario, aggiungendo che «non credo che sia giusto per il Parlamento occuparsi di un tema come la cittadinanza, perché credo che il Parlamento sia impegnato nella realizzazione di un programma elettorale approvato dai cittadini. Una legge sulla cittadinanza c'è». Nel pomeriggio è arrivata la risposta di **Salini**, che al contrario ha sostenuto che «l'agenda politica è dettata dalla realtà, non è una gabbia alla quale rimanere rigidamente vincolati e se è vero che l'agenda politica la detta la realtà, il tema dello ius scholae è dentro l'agenda politica». Riguardo alla potenziale candidatura di **Raffaele Fitto**, ha detto: «Risolve i conflitti, è ben vista da tutti, dalle forze politiche di maggioranza, di minoranza e dalle istituzioni».

Tornando alla conferenza, gli argomenti che hanno dominata sono stati soprattutto inerenti alla Difesa comune, alla strategia economica e all'approccio che dovrebbe adottare l'Italia nella prossima legislatura europea. Sulla visione che il Paese dovrebbe avere sul suo ruolo, per **Fidanza** «dobbiamo procedere da una riabilitazione del concetto di interesse nazionale» e centrale è anche fare sistema con i territori, «ascoltare le Regioni e gli enti locali. Il principio di sussidiarietà noi lo decliniamo sia sul piano orizzontale, e poi in chiave verticale». Per **Procaccini**, l'Ue «deve essere un'alleanza di nazioni che decidono di stare insieme per fare poche grandi cose. La mia sensazione è che negli ultimi anni sia accaduto altro: si è occupata di tante piccole cose e poco delle grandi cose», ha concluso. La **Sberna** ha espresso un punto di vista simile: «L'Unione europea deve essere utile e importante per fare cose grandi: è importante fare il lavoro che i singoli Stati membri da soli non riescono a fare».

Lato economia, secondo **Procaccini** costituisce uno dei motivi per cui serve l'Europa, «il mercato comune europeo è l'asset principale che abbiamo», e, ha aggiunto, «è un asset che va difeso dal tentativo di aggressione che viene fatto da altre realtà geopolitiche». **Salini**, concorde, ha dichiarato inoltre che «l'autonomia non la si crea trovando modelli di finta sufficienza, si trova creando alleanze che tutelano il tuo interesse». In materia di Difesa comune «difendersi insieme aiuta a difendersi meglio» ha concluso **Procaccini**, mentre **Fidanza** ha aggiunto che sarà una delle maggiori sfide dei prossimi cinque anni, sostenendo che «in questi decenni Italia e Francia hanno sviluppato industrie della difesa eccellenti e che competono tra loro. Se Parigi vuole farla francese con bandiera europea, se qualcuno ha in mente a Parigi di fare politica estera europea, con scelta francese e bandiera europea, noi faremo fatica a fare politica industriale difesa comune». **Salini** sottolinea l'importanza della collaborazione dicendo che bisogna togliere «investimenti sulla Difesa dai bilanci nazionali e collocarli su quello europeo».



FIDUCIOSO Carlo Fidanza, membro di Fratelli d'Italia [Ansa]

➤ LOTTA ALL'INVASIONE

Riparte la tratta Casarini & C. coi soldi sacri

Mediterranea torna a traghettare profughi. Questa volta è affiancata pure da una barca della Fondazione Migrantes della Cei E Bergoglio ha mandato la sua benedizione: «Prego per voi». Intanto le chiese si svuotano. Fino a quando i cattolici sopporteranno?

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) il partigiano in clergyman ha voluto informare i lettori che presto la flotta che nel passato ha fatto la spola fra Africa e Italia tornerà in mare, perché anche «nell'ora più buia della storia ci sono luci che resistono e che forzano l'aurora a nascere». I passaggi lirici sull'alba che annuncia il nuovo giorno nelle acque del Mediterraneo sono farina del sacco di don Matteo, il quale annunciando la missione marittima deve essersi sentito particolarmente ispirato, corsaro del Papa e dunque pronto a disobbedire agli ordini ingiusti. Che poi sarebbero quelli del Paese in cui è nato, ma in cui evidentemente il giovane prete non si riconosce.

Sulla nave dei vescovi ci saranno i direttori diocesani di Fano e di Caltanissetta Ignorati i religiosi africani che vogliono fermare le partenze

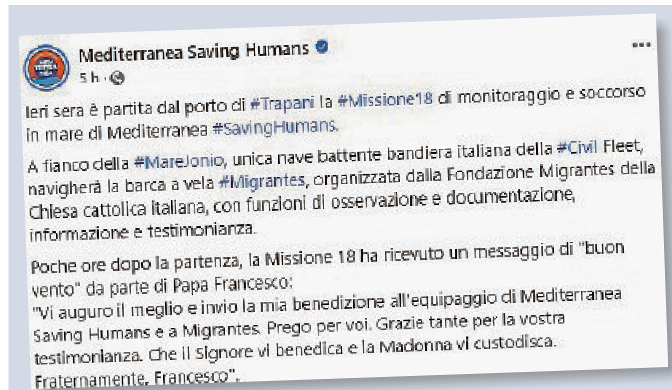
Della benedizione del Pontefice e dell'intenzione di forzare la mano, ma soprattutto della volontà di non rispettare gli accordi internazionali per evitare che i migranti si avventurino in mare rischiando la pelle, don **Ferrari** non fa mistero, bensì nella sua lettera rivendica sia la prima che la seconda. Secondo lui si tratta di combattere «la strage incessante che segna una delle vergogne più grandi della storia». Che in Ucraina e a Gaza i morti siano cento o quaranta volte di più di quelli causati dai naufragi provocati dagli scafisti, evidentemente sono fatti che non lo riguardano: per lui la vergogna più grande resta comunque quella di chi soccombe per aver sfidato il destino e di quelle vittime, non delle altre di cui abbiamo notizia ogni giorno ai confini dell'Europa o in Medioriente, dovremmo farci carico, «rompendo il muro di cinismo e indifferenza».

Per il resto, la predica del don che si è unito al centro sociale galleggiante di **Casarini** e compagni non si discosta molto da quelle che ci venivano impartite a suo tempo da **Carola Rackete**, la capitana tedesca che dopo aver speronato una motovedetta della Guardia di finanza ha fatto carriera ed è diventata onorevole a Bruxelles. L'unica vera novità della lettera-annuncio di don Matteo è costituita dal fatto che il barcone di Mediterranea saving humans non navigherà da solo, ma sarà scortato da una goletta di Migrantes, organizzazione di diretta emanazione della Conferenza episcopale italiana. In pratica, se prima, con grande sconcerto dei fedeli, alcune diocesi avevano deciso di finanziare in segreto la pesca di migranti in mezzo al mare di colui che si è fatto le ossa sfidando la polizia al G8 di Genova, ora la Cei scende in campo - pardon, in acqua - direttamente con un proprio natante. Don **Ferrari** infatti, dalle pagine del quotidiano di casa **Agnelli** ci informa che sulla barca a vela vescovile ci saranno rispettivamente i direttori diocesani di Fano e di Caltanissetta, ai quali toccherà il compito di monitorare e raccontare ciò che accade a bordo del naviglio capitanato da **Casarini**. Insomma, non bastava il prete di bordo, c'è direttamente la parrocchia. Così, mentre le chiese si svuotano, sia di parroci che di offerte, le barche si riempiono, e i pastori di anime si trasformano in pescatori d'uomini, esperti nel cazzare la randa e un po' meno nel somministrare i sacramenti.

C'è un sottile filo rosso che unisce l'elemosiniere del Papa che riattacca la luce agli occupanti abusivi di un palazzo nel centro di Roma e il curato di **Casarini** che annuncia la resistenza marittima in favore dei migranti. E mentre don Mattia parla dell'aurora di un nuovo mondo, sorgono due domande. Fino a quando i fedeli saranno disposti a finanziare don Barcone nonostante un'inchiesta della Procura descriva le poco nobili gesta di **Casarini** e la sua banda, indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina? E perché la Conferenza episcopale italiana organizza missioni in mare che richiamano nuovi migranti mentre la Conferenza episcopale africana parla di migrazione come un fenomeno da fermare? Le risposte sono un mistero della fede del partigiano in clergyman.

Il parroco della Ong evoca fascismo e partigiani: «Nell'ora più buia della storia ci sono luci che resistono e che forzano l'aurora a nascere»





Mediterranea Saving Humans
5 h

Ieri sera è partita dal porto di #Trapani la #Missione18 di monitoraggio e soccorso in mare di Mediterranea #SavingHumans.

A fianco della #MareJonio, unica nave battente bandiera italiana della #Civil Fleet, navigherà la barca a vela #Migrantes, organizzata dalla Fondazione Migrantes della Chiesa cattolica italiana, con funzioni di osservazione e documentazione, informazione e testimonianza.

Poche ore dopo la partenza, la Missione 18 ha ricevuto un messaggio di "buon vento" da parte di Papa Francesco:
"Vi auguro il meglio e invio la mia benedizione all'equipaggio di Mediterranea Saving Humans e a Migrantes. Prego per voi. Grazie tante per la vostra testimonianza. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. Fraternamente, Francesco".

ATTIVISTA Sopra, Luca Casarini con il Papa [Ansa]. A sinistra, il post di Mediterranea saving humans che riporta la notizia del messaggio di Bergoglio

Se cancella lo ius soli, si può parlare di ius scholae: ma a tre condizioni

La proposta di Tajani ha maglie troppo larghe, però toglierebbe un'arma alla sinistra

di **FRANCO BATTAGLIA**

Se mi è concesso, vorrei spezzare una lancia a favore della proposta dello ius scholae. Parlo dell'idea di principio più che dei dettagli - che non conosco - della proposta di **Antonio Tajani**. La quale, se non ho capito male, vorrebbe concedere la cittadinanza ai bambini che, nati in Italia da genitori stranieri, abbiano completato i cinque anni delle elementari: e già, espressa in questi termini, la proposta lascia perplessi. Comunque, dicevo, se opportunamente formulata, potrebbe essere di beneficio. Vediamo perché.

Una prima motivazione è che essa farebbe da vaccino contro una legge che da molti anni quegli irresponsabili della sinistra ripropongono ogni due per tre: lo ius soli, che darebbe la cittadinanza a chiunque nasca in Italia. Al di là dei presunti vantaggi elettorali che la legge darebbe alla sinistra, essa sarebbe una grossa disgrazia per il Paese, perché favorirebbe la migrazione, clandestina o no, di mamme incinte, che verrebbero in Italia solo per partorire. La cosa avrebbe una esiziale ripercussione per le nostre finanze perché, per esempio, comporterebbe sugli italiani l'accollo di tutti i privilegi di cui godono i cittadini, a cominciare dall'assistenza sanitaria gratuita, che verrebbe poi estesa dai bambini neo cittadini anche ai loro tutori. Certo, curare gratis tutto il mondo sarebbe un lodevole proposito se le strutture sanitarie si erigessero con la bacchetta magica e se medici e infermieri la smettessero di pretendere di essere remunerati.

Il timore che sto sollevando non è peregrino: succede negli Usa, ove vige lo ius soli e ove le donne messicane cercano di entrare clandestinamente allo scopo di dare ai propri figli la cittadinanza americana. Lo chiamano «birth tourism», ma lì è controllabile perché il confine meridionale degli Usa è facilmente gestibile. Gli altri confini, com'è ovvio, non destano particolari timori. Come ben sappiamo, invece, i nostri confini sono vulnerabili: praticamente tutte le nostre coste e, in particolare, quelle meridionali; ma anche i confini di terra orientali. Inoltre, lo ius soli negli Usa ha le sue ragioni, anche logiche, se vogliamo, per come il Paese è nato e si è sviluppato. La cosa vale anche per tutte le Americhe, ove forse solo Cuba non ce l'ha. In ogni caso, nulla ha a che vedere con l'inclusione o l'accoglienza.

L'Italia - la cui storia è di 3.000 e non di 300 anni - non è l'America. E quello che vale per l'Italia vale per gli altri Paesi europei. Nessuno dei quali, appunto, ha lo ius soli, il cui pericolo è fondamentale scongiurare. Ed è un vero pericolo perché la nostra sinistra ha già dimostrato ampia strafottenza per il bene del Paese e degli italiani, essendo tutta interessata al proprio occupare posti di potere. Son fatti così, bisogna prenderne solo atto.

Venendo al dunque, quale ius scholae troverei degno di esser preso in considerazione? Quello che emerga da un articolo, inserito in Costituzione, che reciti a un di presso come segue. «I figli nati in Italia da genitori entrambi stranieri, acquisiscono alla maggiore età la cittadinanza italiana alle seguenti condizioni: a) alla nascita del bambino, i genitori devono essere in Italia da regolari da almeno 2 anni; b) i figli devono aver seguito l'intero percorso scolastico dell'obbligo; c) fino al momento dell'ottenimento della cittadinanza non devono aver subito alcun provvedimento di carattere giudiziario». Il punto a) smorzerebbe ogni velleità di «birth tourism». Il punto b) farebbe contento **Tajani** e chiarirebbe che il livello di scolarità richiesto non è la quinta elementare ma la scuola dell'obbligo. Col punto c) il privilegio è concesso solo a chi ha comportamenti rispettosi delle nostre leggi. Mettere la norma base in Costituzione taglierebbe gli artigli allo ius soli, argomento di cui non si dovrebbe più parlare. Quanto al timore, non peregrino, che i beneficiati della cittadinanza porterebbero voti alla sinistra, mi appellerei ai teoremi di **Carlo Maria Cipolla**: la frazione di stupidi è la stessa in ogni comunità, cosicché c'è da confidare che una buona porzione di neo cittadini non sarà così stupida da votare da quella parte. Mi pare di rammentare che il presidente **Silvio Berlusconi** aveva simile considerazione per chi votava a sinistra, ma usava una parola più colorita e più appropriata.



FARNESINA Antonio Tajani, ministro degli Esteri [Ansa]

AMBIENTE E POVERTÀ

Vent'anni di flop delle politiche verdi Costano tanto, non servono a niente

Uno studio di «Science» svela: solo il 4% delle misure attuate dal 2000 al 2022 ha funzionato. Ma il taglio netto delle emissioni è stato solo dello 0,15%: è l'ennesima conferma che gli obiettivi dell'Onu sono irrealistici

di **ALESSANDRO RICO**

Vent'anni di politiche green demolite in un secondo da *Science*. Non che fosse questo l'obiettivo della prestigiosa rivista scientifica: in un articolo appena uscito, la testata ha analizzato le misure ecologiste attuate, tra il 2000 e il 2022, in 41 Paesi, sparsi in sei continenti. L'esito dell'analisi, però, non lascia molto margine alle arrampicate sugli specchi degli ambientalisti: di 1.500 tipologie d'intervento, solamente 63 hanno contribuito a una significativa riduzione delle emissioni. In pratica, il 4%. Gli autori dello studio si sono guardati dallo stimare i costi di quella sessantina di provvedimenti - figuratevi degli altri 1.400. Ma c'è da scommettere che le cifre in ballo farebbero venire le vertigini, se si considera che per attuare la direttiva Ue sulle case green, soltanto in Italia, servirebbero almeno 180 miliardi. Un onere da 60.000 euro ad abitazione.

I SOLDI DEGLI ALTRI

Ora, immaginate di aver speso una somma enorme per un progetto, durato oltre due decenni, per poi scoprire che avete ottenuto un risultato modestissimo. Cosa fareste? A parte mordervi la lingua, a parte abbandonarvi a irripetibili imprecazioni, con ogni probabilità seppellireste per sempre quel progetto. Già. Ma voi siete voi. E i soldi sarebbero i vostri. Quando si usano i soldi degli altri, invece, certe preoccupazioni non si manifestano. Ecco perché i sostenitori della transizione ecologica, installati nei palazzoni di Bruxelles, non cambieranno idea: il Green deal s'ha da fare. Contro ogni evidenza.

Torniamo al paper di *Science*. Su X, **Bjorn Lomborg**, attivista danese già noto per il suo impegno nel demolire le balle catastrofiste, ha offerto spunti di lettura molto interessanti. Secondo la ricerca, l'insieme delle politiche più efficaci - di solito un mix di misure: incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici, bonus per il passaggio ad auto meno inquinanti, riforme del sistema fiscale che premiano le attività ecocompatibili - ha portato a una riduzione complessiva delle emissioni di CO_2 compresa tra 0,6 e 1,8 miliardi di tonnellate metriche. Sembra un'enormità, benché l'obiettivo sia stato raggiunto in 22 anni. Solo che il quadro inizia ad apparire meno roseo - anzi, meno verde - se si guarda alla quantità di anidride carbonica sparata nell'atmosfera dai 41 Stati passati in rassegna dai climatologi. In totale, parliamo di 778 miliardi di tonnellate metriche, stando ai registri consultabili su *Our world in data*. Cosa significa? Che il fiasco dell'ambientalismo non si ferma alla certificata inutilità del 96% circa degli interventi green. C'è di più: persino quelli dal maggiore impatto, a conti fatti, ossia inserendo nel conteggio la CO_2 liberata nell'aria negli ultimi due decenni, ci hanno consentito di limitare le emissioni solamente dello 0,15%. Che dire? La montagna non ha partorito nemmeno un topolino; un lombrichetto, al massimo.

In Italia servono 180 miliardi per avere le case green: fino a 60.000 euro a famiglia

UNA TRATTA DA 1.600 CHILOMETRI, ALLA FACCIA DELL'ECOLOGIA



IL NUOVO AD DI STARBUCKS FA CASA-LAVORO CON IL JET

Non ha quasi fatto in tempo a insediarsi, che Brian Niccol, nuovo ceo di Starbucks (*foto Getty*), nominato lo scorso 13 agosto, è stato travolto dalle polemiche. Le condizioni contrattuali che ha strappato alla società, infatti, hanno mandato su tutte le furie gli ecologisti, in particolare per la clausola che gli consentirebbe, secondo la Bbc, di percorrere la tratta dalla sua casa californiana di Newport Beach, vicino Los Angeles, alla sede dell'azienda a Seattle, con un jet messogli a disposizione dai datori di lavoro. Tanto più che Starbucks ci tiene a dare di sé l'immagine di una compagnia attenta all'ambiente.

Per avere un'idea più precisa dell'entità dell'insuccesso, dobbiamo confrontare la realtà con i pii desideri espressi negli accordi di Parigi e nell'agenda Onu. Sottolineavamo che le 63 politiche eco-friendly ci hanno condotto a un risparmio massimo di 1,8 miliardi di tonnellate metriche di CO_2. In vent'anni. Sapete quante ne dovremmo tagliare, in base ai diktat delle Nazioni Unite? 23, fino al 2030. Ma ogni anno. La sproporzione tra i fatti e la fantasia è autoevidente.

Sarebbe opportuno tenere a mente questi numeri, per le occasioni in cui gli ideologi della transizione provano a coprire le loro vergogne con la foglia di fico della scienza.

In fondo, basterebbe una testa pensante per comprendere che vanno distinte tre questioni differenti. La prima: esiste o non esiste il cambiamento climatico? Ammettiamolo. Dopodiché, sorge un altro quesito: il cambiamento climatico dipende - e, se sì, in quale misura - dall'uomo? Qui, il discorso si fa più complesso. Ma anche accettando la versione dell'Ipcc, cioè che esso sia un fenomeno antropico, non per forza bisognerebbe rispondere «sì» alla terza domanda: è necessario adottare il Green deal? No. Non è affatto scontato che si debba sperperare denaro pubblico o, peggio, che si debbano depauperare i cittadini, si debbano mettere in pericolo la loro proprietà immobiliare, il loro diritto alla mobilità privata e il loro stile di vita, al fine di azzerare le emissioni climalteranti, mentre i principali inquinatori del mondo, dalla Cina all'India al Brasile, proseguono ad avvelenare l'atmosfera. Guadagnando ulteriori vantaggi competitivi sull'Occidente e, magari, rendendolo dipendente dalla loro *supply chain* di materie prime. Ora che abbiamo letto *Science* e le giuste considerazioni di **Lomborg**, inoltre, cominciamo persino a dubitare che le riforme verdi siano davvero capaci di farci risparmiare CO_2.

IL COMUNISMO DI OGGI

Giulio Andreotti scherzava: gli ambientalisti sono come i cocomeri, verdi fuori e rossi dentro. Della loro passione dirigista e collettivista, ormai, abbiamo prove inconfutabili. Erano preferibili i loro antenati, i comunisti rossi anche fuori. Senza dissimulazione. Prima che, al sol dell'avvenire, qualcuno sostituisse il net zero.

Eliminati 1,8 miliardi di tonnellate metriche in due decadi, anziché 23 miliardi l'anno

I profitti di Tesla vanno a benzina

Anche quest'anno Musk incassa vendendo carbon credit a chi produce vetture a combustione. Da «Wsj» e «Guardian» ancora ombre sul futuro dei mezzi a batteria

di **FABIO DRAGONI**

Il sogno di elettrificare l'intero parco auto circolante rimane un'utopia. Anzi un'autotopia, per usare il neologismo del *Wall Street Journal*. Ma nonostante questo, **Elon Musk** fa un bel po' di soldi.

Gli ultimi produttori a unirsi al gruppo di chi rinvia o addirittura cancella i propri programmi di investimento sull'elettrico sono Ford e Stellantis, sebbene l'Inflation reduction act dell'amministrazione Biden regali soldi a chi produce auto a batteria negli Stati Uniti. Con i suoi crediti di imposta i costi di produzione possono diminuire fino al 30%. Ai consumatori viene riconosciuto un bonus fino a 7.500 dollari. Ford ha ricevuto un prestito a interessi molto bassi per un importo superiore a 9 miliardi di dollari, destinato all'insediamento di tre super stabilimenti negli Stati Uniti. Stellantis addirittura un sussidio di 335 milioni. Nonostante questo, Ford dovrà contabilizzare perdite straordinarie per quasi 2 miliardi di dollari oltre a un risultato netto di segmento negativo per 5 miliardi. Si stima che per ogni auto elettrica venduta le perdite siano pari a 44.000 dollari. Intanto crolla il prezzo dell'usato elettrico nel Regno Unito. Lo rivela un'inchiesta del quotidiano progressista *The Guardian*. Altra sponda dell'Atlantico - oltre che politica - rispetto al *Wsj*. Il *Guardian* ovviamente prova a dipingere un quadro a tinte pastello. Auto elettriche una volta inaccessibili a causa del prezzo proibitivo diventano ora accessibili a ogni tasca. Il prezzo medio di un'auto elettrica vecchia di tre-cinque anni è pari a 18.964 sterline. Cifra molto vicina ai 18.076 di un'auto a motore endotermico, secondo *Auto Trader*. Parliamo di auto che mediamente hanno un'autonomia di poco superiore ai 300 chilometri. Si arriva ad acquistare un'auto a batteria anche con poco più di 15.000 sterline. Il *Guardian* festeggia come fossimo di fronte al sol dell'avvenire, a differenza del più scettico *Wsj*. I consulenti di Anderson economic group stimano che un'auto elettrica di fascia media abbia un costo di mantenimento che oscilla fra i 12,61 dollari e i 16,11 su 100 miglia (equivalenti a circa 160 chilometri), contro i 10,71 dollari di un'auto a carburante. Il gap aumenta se dai Suv si passa ai pickup. Questo spiega il perché la quota di mercato delle auto elettriche ristagni. E i consumatori le vendono non appena possono, facendo crollare le quotazioni dell'usato. I produttori non possono però ammettere che l'auto elettrica non sarà mai il futuro, oltreché il presente. Sono ancora in ballo un bel po' di sussidi che i governi non potrebbero politicamente giustificare ai propri elettori, qualora i primi ad ammettere che l'auto a pile non funzionerà mai fossero proprio i produttori.

Le auto elettriche servono, spiega l'analista **Pierluigi del Viscovo**, «a fare media». I produttori, nell'immediato, devono confrontarsi con il sistema delle multe. «La media delle emissioni di CO_2 non deve superare i 95 grammi per chilometro. Vendendo solo auto con motore a scoppio si va oltre. Quindi serve vendere un certo numero di auto elettriche - neanche altissimo - per abbassare la media e non pagare le multe». Ma le auto elettriche che dovranno vendere l'anno prossimo per fare la media dovranno essere molte di più perché gli standard sono più severi rispetto ai 95 grammi. Questo è il grande problema che hanno oggi i costruttori.

L'alternativa alla multa è acquistare i carbon credit. Certificati in possesso, ad esempio, di quei produttori come Tesla che registrano standard di emissione più bassi. E con questa attività **Musk** fa un sacco di soldi. Molto più che vendendo le auto elettriche. Nel secondo quarto del 2024, su un risultato netto di 1,4 miliardi (a fronte di un fatturato di 25 miliardi), ben 890 milioni derivano dalla vendita di questi certificati. Una manna pari al 65% dei profitti e in decisa crescita rispetto alla media del 21% degli ultimi quattro trimestri. Il vero business non è l'auto elettrica, ma vendere questi crediti. Privilegio assicurato a chi produce solo elettrico. E **Musk** lo ha capito prima e meglio di tutti.



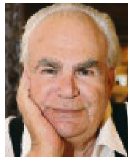
QUATTRO RUOTE Il parco auto elettrico di Tesla [Ansa]

IL FUTURO DELL'ECONOMIA

Tassi, ora la Bce deve fare di più della Fed

Powell cambia la politica monetaria indicando la strada alla Lagarde. Tuttavia l'intervento è in ritardo di almeno quattro mesi. Francoforte deve agire con aggressività per far ripartire l'Eurozona. Lo chiede con insistenza pure la Germania

di **CARLO PELANDA**



■ Finalmente **Jerome Powell,** presidente della Banca centrale statunitense (Fed), ha dichiarato che i rischi di recessione sono maggiori di quelli di inflazione e che pertanto la Fed inizierà il taglio dei tassi. Ma ha mantenuto l'ambiguità sul quando e quanto, alludendo ad un avvio dei tagli stessi nella prossima riunione del Comitato di politica monetaria a metà settembre, tuttavia alla condizione che i dati più recenti confermino questa linea. Valutiamo questa posizione in relazione alla Bce.

Concordo con **Donato Masciandaro**, Università Bocconi, che nei suoi articoli mostra dubbi sulla qualità gestionale degli attuali banchieri centrali sia americano sia europeo: invece di definire una linea precisa di politica monetaria si nascondono dietro la necessità di inseguire i dati economici dimenticando che hanno il potere di influenzarli. Ma con rischi reputazionali in un periodo storico caratterizzato da turbolenze che li porta ad una prudenza eccessiva che poi si trasforma in incertezza nel mercato. A tale critica aggiungo un dato rilevato dal mio gruppo di ricerca. La Fed decide la politica monetaria con un ritardo di circa 4 mesi in base alle tendenze reali, la Bce con uno di quasi 6. Ciò fa ipotizzare che la passività dei gestori della politica monetaria porti a ritardi di intervento che penalizzano il ciclo economico. Per esempio, uno scenario proiettivo del marzo scorso fatto dalla sezione americana dei miei ricercatori con l'aiuto di strumenti di Intelligenza artificiale per aumentare il numero dei fattori da inserire nella matrice di calcolo - stavamo sperimentando una nuova metodologia probabilistica - aveva individuato una tendenza recessiva in America che imponeva una correzione della politica monetaria già ad aprile o maggio. Forse arriverà a settembre. Quanta gente ha perso il lavoro per questo ritardo? Al riguardo della Bce non servono nuove tecno-metodologie per vedere un ritardo di intervento: è sufficiente osservare la prevalenza dell'idealismo monetario di scuola tedesca - meglio la disoccupazione che un bit di inflazione - combinato con una presidente della Bce che finora non ha mostrato di essere adatta a questo mestiere. Per nostra fortuna la Bundesbank sta segnalando che poiché la Germania è quasi recessiva è ora di tagliare i tassi per stimolare il credito e gli investimenti espansivi. Vediamo se **Isabel Schnabel**, rappresentante tedesco nel direttivo Bce, dirà a **Christine Lagarde**: taglia, veloce, ragazza. Avendo recentemente l'ottimo **Fabio Panetta**, governatore della Banca d'Italia, auspicato un rapido taglio dei tassi è probabile ci sia un allineamento con il rappresentante italiano nel direttivo della Bce, il rimarchevole **Piero Cipollone.** Ulteriore nostra fortuna è il fatto che nello statuto della Fed c'è la doppia missione di difesa contro l'inflazione e di tutela dell'occupazione. Pertanto, pur in ritardo, poi la Fed deve intervenire quando i dati mostrano una tendenza da correggere. Ma la Bce ha la sola missione di difesa contro l'inflazione e ciò le permette di perseguire una politica restrittiva non condizionata dal suo statuto, generando dubbi.

Va detto che ci sono motivi per non esagerare la critica a **Powell** e **Lagarde**. Il principale è che il mondo sta cambiando rendendo obsoleti i metodi di governo tecnico consolidati nel mondo precedente. Le democrazie fino agli anni 90 con circa 2/3 di ricchi (con capacità di risparmio) e 1/3 di poveri (senza) ora stanno mostrando una tendenza all'aumento dei poveri stessi ed alla riduzione della classe media. L'impero americano ed il dollaro restano superpotenze, ma vengono sfidate da poteri emergenti ostili. L'Europa, che non aveva costi per la sua sicurezza ed era libera di praticare il mercantilismo nel mondo perché la globalizzazione era omogenea grazie all'ombrello statunitense, ora ha nuovi costi e deve rinnovare (Germania ed Italia) i propri modelli trainati dall'export azzoppati da sanzioni e nuovi confini geopolitici, che segnano una tendenza alla de-globalizzazione, pur relativa, nonché da concorrenza brutale, per esempio quella cinese. In sintesi, il cambio di mondo in atto provoca un conflitto tra politica fiscale delle nazioni che devono ricorrere a più debito per l'aumento delle necessità assistenziali di vario tipo e politica monetaria che, giustamente, deve contenerlo anche per la conseguenza inflazionistica di inserire troppa spesa pubblica nel sistema. Detto altrimenti, il mestiere di banchiere centrale è diventato difficilissimo così come quello di ministro dell'Economia in tutte le democrazie. Tuttavia, il sistema delle democrazie è ancora riparabile.

Tale considerazione porta l'attenzione su cosa farà la Bce a seguito della decisione della Fed di avviare il taglio dei tassi. Secondo me dovrebbe ridurli con più velocità della Fed per contrastare una stagnazione che di fatto, anche se non nella metrica istituzionale, è già una recessione per parte dell'Eurozona, con maggior rischio per l'economia italiana dove l'inflazione è da tempo già sotto il 2% e la produzione dell'industria manifatturiera mostra segnali negativi, temporaneamente compensati da un buon andamento del settore dei servizi. Ma il motore della ricchezza è l'industria che fabbrica cose: c'è bisogno di investimenti aumentabili via riduzione del costo del credito. Poi va ridotto il costo dei mutui che sta aumentando l'impoverimento del ceto meno abbiente. Nonché il costo del debito pubblico. Se poi il governo italiano riuscisse a confermare un taglio delle tasse, il mercato percepirebbe l'avvio di una riparazione pur in tempi turbolenti, aumentando la fiducia. E la difesa della fiducia è una priorità assoluta sia per la politica monetaria sia per quella fiscale. Ottimismo pur con dita incrociate.

www.carlopelanda.com

VA AVANTI IL IL PROGETTO POLITICO



ARIANNA CHOC «CON LOLLO AMORE FINITO»

■ **«Sì, è vero, non stiamo più insieme. Per Lollo mi butterei nel Tevere, come si dice a Roma. Ci vogliamo bene, so quanto vale, conosco di che pasta politica sia fatto: uno in grado di lavorare 500 ore al giorno [...]. Il nostro progetto politico va avanti, i nostri rapporti personali sono ancora solidi, poi l'amore è un'altra cosa» Arianna Meloni (*nella foto Ansa con l'ex compagno*) sorella della presidente del Consiglio e responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia, racconta al *Foglio* la fine della relazione con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «E visto che sono affari nostri e ci sono tante persone che amiamo in mezzo, la finirei qui».**

Crollo in Borsa del titolo di Stm Gli Usa fan partire la class action

Causa a New York: «Previsioni gonfiate dai manager». Gli stessi criticati dal governo

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Doccia fredda per il gruppo STMicroelectronics, uno dei più grandi produttori mondiali di componenti elettronici, usati soprattutto nell'elettronica di consumo, nell'automotive, nelle periferiche per computer e nella telefonia cellulare. Per il 40% il fatturato è nell'auto, per il 30% nel comparto industriale e per il 20% nella telefonia.

Il gruppo italo-francese, guidato da **Jean-Marc Chery** e da **Lorenzo Grandi**, dovrà affrontare una class action avanzata dai legali di Levi & Korsinsky, stando al dossier visionato dalla *Verità*. Non bisogna dimenticare che Stm è quotata anche a New York. Il motivo è: indicazioni fuorvianti.

La bufera si è scatenata il 25 luglio quando il gruppo ha comunicato i risultati del secondo trimestre rivedendo al ribasso le proiezioni di ricavi e margini per l'intero anno, il secondo taglio da inizio anno. Le previsioni sulla ripresa della domanda di microchip si sono rivelate sbagliate e la Borsa ha punito il titolo. I ricavi per l'intero 2024, dai quasi 17 miliardi di dollari di cui si parlava a inizio anno (comunque inferiori ai 17,29 miliardi del 2023), e dalle indicazioni di 14-15 miliardi ribassate ad aprile, sono scesi nel range di 13,2-13,7 miliardi. Il presidente e ad, il francese **Jean-Marc Chery** ha tentato di correre ai ripari spiegando che «contrariamente alle nostre precedenti aspettative, nel corso del trimestre gli ordini dei clienti del settore industriale non sono migliorati e la domanda del settore automobilistico è diminuita», ma per il titolo non c'è stato nulla da fare ed è stato un bagno di sangue. Nella seduta dell'annuncio, Stm ha perso di botto oltre il 13%. Non c'è da stupirsi dal momento che è un settore particolarmente sensibile alle comunicazioni provenienti dalle aziende. La class action nasce quindi dal fatto che sarebbero venute indicazioni fuorvianti dal gruppo e ora i due studi legali cercano di far recuperare le perdite agli azionisti accumulate nel semestre tra il 25 gennaio e il 24 luglio.

Non dimentichiamo che intorno a marzo erano emerse alcune tensioni tra Italia e Francia sulla guida del gruppo, con Palazzo Chigi contrario, secondo alcuni rumors, alla conferma di **Chery.** Allora si disse che il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti,** non avesse gradito la scelta della città francese di Grenoble come sede del nuovo sito di produzione dell'azienda con un investimento da 2,9 miliardi di euro del governo francese nell'ambito del Chip Act. Alla fine la decisione è stata per la conferma di **Chery** per un altro triennio, fino al 2027 come presidente di un consiglio di gestione però allargato al direttore finanziario, **Lorenzo Grandi**, riequilibrando in questo modo il ruolo dell'Italia. Chissà che non avesse giocato, nelle tensioni, anche una perplessità sulla governance.

Una class action con queste motivazioni non è la prima nel settore. A inizio mese anche l'americana Intel, che produce microprocessori per i computer, è stata attenzionata. Il fondo Construction Laborers Pension Trust of Greater St. Louis ha promosso un'azione legale collettiva accusando il colosso di aver contribuito a gonfiare le quotazioni del titolo con indicazioni fuorvianti.

Il settore dell'industria dei microchip ha mostrato, partire dal Covid, un andamento altalenante e questo può aver influito sulla stima delle prospettive di crescita. Il comparto prima della pandemia mostrava tassi di sviluppo del 7%-9% all'anno, ma tra il 2021 e il 2022, Stm ha visto esplodere i ricavi del 25% e poi del 26%, a cui ha fatto seguito un +7% nel 2023. Nel 2024 una brusca frenata del 22%.

È successo che alla fine del lockdown, quando le attività si sono rimesse in moto, la domanda di chip si è impennata perché tutti i Paesi sono corsi a fare scorte, temendo di restare senza. Poi si è verificato un eccesso di prodotto, costringendo a tagliare le stime ottimistiche. Vedremo se la mossa negli Usa in qualche modo riaprirà la partita della governance tra Italia e Francia.



CONTESTATO Jean Marc Chery preidente e ad di Stm [Ansa]

IL FUTURO DELL'ECONOMIA

di **CLAUDIO ANTONELLI**

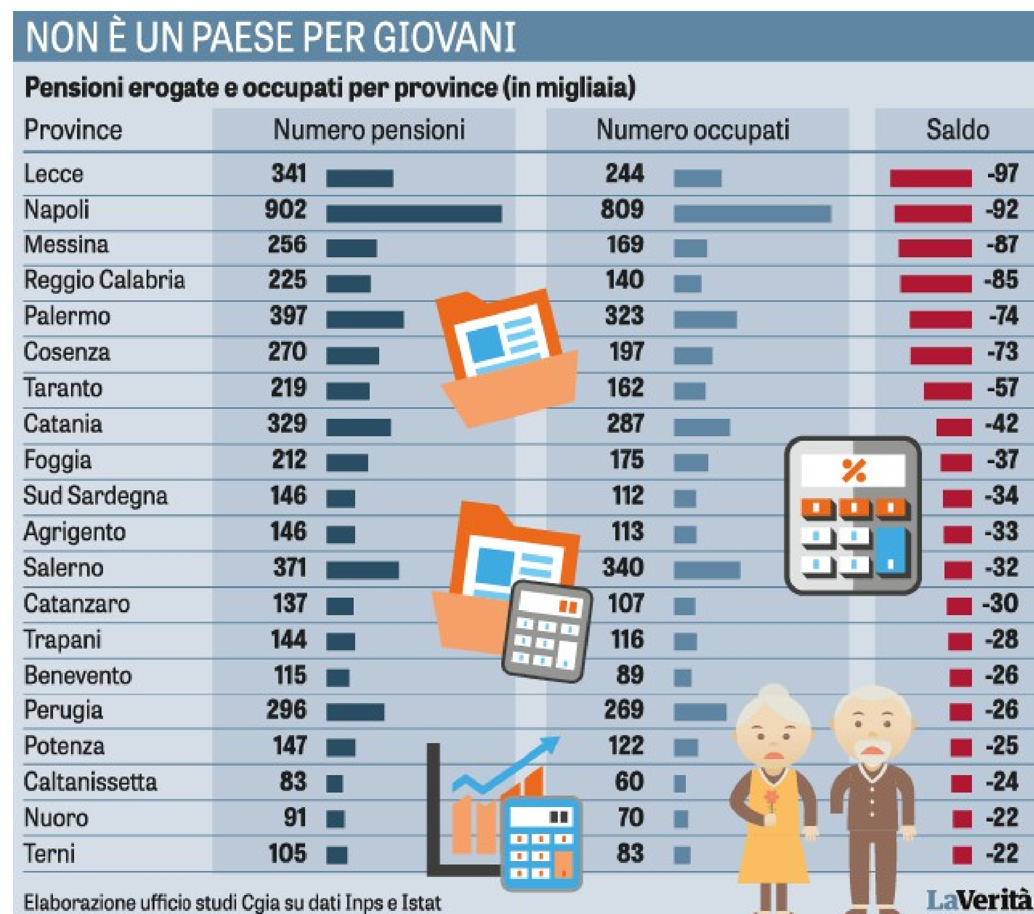
Il Paese non regge Crescono i pensionati e calano i lavoratori Il sorpasso è vicino

La Cgia di Mestre evidenzia che ci sono 23,1 milioni buste paga e 22,8 milioni di assegni previdenziali. Il record a Sud

A breve più pensionati che lavoratori. Come può stare in piedi il Paese? Due righe che contengono il dramma dell'Occidente, la crisi demografica e l'interrogativo di fondo capace di plasmare e trasformare radicalmente una società.

Il consueto studio statistico, che ogni sabato la Cgia di Mestre diffonde ai giornali, contiene i conti della serva sul saldo tra buste paga e assegni previdenziali regione per regione. Su 107 province monitorate in questa analisi, solo 47 presentano un saldo positivo: le uniche realtà territoriali del Mezzogiorno che registrano una differenza anticipata dal segno più sono Cagliari (+10.000) e Ragusa (+9.000). Nel resto del Sud il numero di assegni dell'Inps supera quello delle buste paga. La la provincia più squilibrata d'Italia è Lecce: la differenza è pari a -97.000. «Seguono Napoli con -92.000, Messina con -87.0000 e Palermo con -74,000. «Va segnalato che l'elevato numero di assegni erogati nel Sud e nelle Isole non è ascrivibile alla eccessiva presenza delle pensioni di vecchiaia, ma, invece, all'elevata diffusione», si legge nel documento, «dei trattamenti sociali o di inabilità. Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da quattro fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione, un tasso di occupazione molto inferiore alla media Ue e la presenza di troppi lavoratori irregolari».

Tradotto in numeri. Alla fine del 2022 (ultimo dato consuntivo) il totale degli occupati che percepiscono stipendio è stato di 23,1 milioni di persone. Contro 22.8 milioni di pensioni. Di queste circa 5 milioni non sono supportate da contributi previdenziali, ma sono il frutto dell'assistenzialismo. Un atto dovuto da parte dello Stato, ma che evince ormai una sproporzione numerica rispetto a chi effettivamente ha pagato per ricevere l'assegno di vecchiaia. Se poi volessimo togliere dal novero dei lavoratori i dipendenti pubblici (3,6 milioni) il numero di coloro che con le tasse sostengono l'Italia scende a 19,5 milioni di unità. Poco. Anzi, molto poco. Vedremo se nel corso del 2023 l'aumento del numero degli occupati riuscirà a portare beneficio. Difficile, però, visto il trend demografico che secondo tutte le statistiche resterà discendente almeno fino al 2042.



NON È UN PAESE PER GIOVANI

Pensioni erogate e occupati per province (in migliaia)

Province	Numero pensioni	Numero occupati	Saldo
Lecce	341	244	-97
Napoli	902	809	-92
Messina	256	169	-87
Reggio Calabria	225	140	-85
Palermo	397	323	-74
Cosenza	270	197	-73
Taranto	219	162	-57
Catania	329	287	-42
Foggia	212	175	-37
Sud Sardegna	146	112	-34
Agrigento	146	113	-33
Salerno	371	340	-32
Catanzaro	137	107	-30
Trapani	144	116	-28
Benevento	115	89	-26
Perugia	296	269	-26
Potenza	147	122	-25
Caltanissetta	83	60	-24
Nuoro	91	70	-22
Terni	105	83	-22

Elaborazione ufficio studi Cgia su dati Inps e Istat

LaVerità

Nei prossimi anni la situazione è prevista, dunque, in netto peggioramento in tutto il Paese, anche nelle zone più avanzate economicamente. Già oggi ci sono 11 province settentrionali che al pari della quasi totalità di quelle meridionali registrano un numero di pensioni erogate superiore alle buste paga corrisposte dagli imprenditori ai collaboratori. Le 4 province della Liguria sono già tutte a saldo negativo. Il Piemonte è metà e metà. Mentre restano a trainare la baracca Milano, Roma, Brescia, Bergamo e Firenze. Grazie a queste zone di servizi e manifatturiero il saldo complessivo alla fine del 2022 è 327.000 unità. Entro la fine del 2028 usciranno dal mondo del lavoro 2,9 milioni di dipendenti di cui il 75% è occupato al Nord. A quel punto tutta l'Italia sarà vecchia. Più pensioni che buste paga senza distinzione di area o settore.

Ovviamente come fa notare la Cgia, questo cambio di passo peserà sui consumi. Giovani sempre meno capaci di spendere soldi per case, mutui, vacanze e vestiti e sempre più anziani costretti alla spesa sanitaria, farmaceutica. A quel punto - e c'è da scommettere che l'input arriverà da Bruxelles - verrà messo pesantemente in discussione il sistema sanitario e il welfare in generale. Nel suo recente intervento al meeting di Rimini, il numero uno di Bankitalia, **Fabio Panetta**, si è soffermato sulla possibilità di utilizzare un numero maggiore di lavoratori extracomunitari regolari per bilanciare il calo degli italiani. La frase è stata ripresa da tutti i giornali, soprattutto quelli di sinistra. Ciò che la maggior parte dei media non ha sottolineato è stata però la seconda parte del ragionamento del governatore. Non basteranno nuovi lavoratori stranieri se non aumenta la produttività e con essa le buste paga. Il punto sta qui. Semplice a livello teorico. Complicatissimo da realizzare dal punto di vista pratico. Le nuove tecnologie aiuterebbero così come la formazione continua. Andrebbe però tutto detratto dalle imposte. Il circolo vizioso però spiega che se si tagliano troppo le tasse la baracca va in default. Vincerà chi troverà l'equilibrio giusto tra tagli, innovazione e welfare progressivo.

IL TOP A FROSINONE

Confedilizia: «Sempre più case cadenti Stop all'Imu»

In dodici anni i ruderi e gli immobili fatiscenti sono aumentati del 123%. Se nel 2011 erano solo 278.000, oggi superano le 620.000 unità.

La provincia di Frosinone è quella col numero più alto di case in rovina: ce ne sono quasi 32.000, circa sei volte di più dei ruderi presenti nella vicina e ben più popolosa provincia di Roma.

A fare i conti è Confedilizia che sottolinea come i dati - nei quali vengono contate tutte le case che hanno perso la loro capacità reddituale perchè obsolete, diroccate, oppure con il tetto crollato, parzialmente demolite o con un alto stato di degrado - disegnano una «mappa del disagio economico, sociale e demografico» dell'Italia.

Per questo la confederazione immobiliare chiede di esentare dall'Imu i piccoli comuni sotto i 3.000 abitanti interessati dal fenomeno, che costerebbe 800 milioni di euro, o almeno applicare un'esenzione totale - ora è solo al 50% - per questa tipologia di case, che peserebbe solo per 50 milioni.

Dal check up realizzato da Confedilizia del problema non sono esenti anche le grandi città, nelle quali il dato delle case diroccate, e comunque non produttrici di reddito, è in aumento. Proprio a Roma nel 2011 ce ne erano 459, oggi sono 1.820, il quadruplo. La Capitale su questa classifica negativa batte di quattro volte Milano, che ha visto un incremento basso passando in 12 anni da 280 a 366 immobili fatiscenti.

Crescita significativa anche a Napoli, passata in dodici anni da 225 a 707 immobili fatiscenti, una quota comunque inferiore a 3.810 di Palermo.

«Cinesi pronti a vendere Ferretti»

Lo storico presidente di Weichai lascia anche l'incarico nel cda degli yacht. Il gruppo di Pechino fa trapelare una velina: «Pessimi rapporti con ad, incarico per la cessione»

Acque agitate attorno a Ferretti group, il colosso italiano della cantieristica di lusso (e non solo) in mano ai cinesi. L'altro ieri si è dimesso lo storico presidente di Weichai, **Tan Xuguang**, colui che quasi sette anni fa ha voluto l'operazione sul marchio del made in Italy. Cedendo la carica in Weichai perderà anche quella di presidente del cda di Ferretti. Il manager cinese lascia sopraggiunti i limiti di età. Oltre i 63 anni difficilmente si mantengono a Pechino ruoli operativi.

Insomma, una notizia bomba per il settore ma apparentemente senza risvolti politici. Il condizionale invece sembra essere d'obbligo. Perché a stretto giro di posta la struttura comunicativa del gruppo cinese ha preparato un comunicato o per essere più precisi una velina, da diffondere ai giornali di Hong Kong e di Pechino. Nel testo visionato dalla *Verità* ci sono due notizie che riguardano l'azionariato e il management italiano. Segno che i due pilastri dell'azienda sono sempre più ai ferri corti.

«Come noto, il gruppo Weichai ha riorganizzato strategicamente Ferretti Group nell'agosto 2012, fino a raggiungere un efficiente sviluppo integrato. Tra i principali recenti avvenimenti di questo sviluppo, vi è la quotazione di Ferretti ad Hong Kong e Milano, rispettivamente nel 2022 e nel 2023, diventando così la prima azienda al mondo a ottenere la doppia quotazione nei rispettivi mercati di riferimento», recita la velina prima di avviare l'affondo. «Abbiamo seguito con attenzione lo sviluppo di Ferretti nel corso di quest'anno, dove sembrano tuttavia perdurare alcuni problemi nella gestione interna, a partire dal clamoroso caso di attuazione della Golden power, poi decaduta, nel marzo di quest'anno, occasione nella quale probabilmente si è incrinato definitivamente il rapporto tra gli azionisti di riferimento cinesi e l'attuale management in carica. A giudicare dalle informazioni in nostro possesso», prosegue la velina, «in Ferretti si è creato molto spazio per l'immaginazione sul suo futuro sviluppo, e in ambito finanziario sono molteplici le voci che circolano. Le attuali acqua calme del gruppo Ferretti potrebbero quindi diventare molto agitate nelle prossime settimane, a seguito dei noti problemi interni». Segue un altro paragrafo che annuncia un pressing degli azionisti con l'obiettivo di cambiare l'organizzazione e forse la governance.

A rincarare la dose l'annuncio della volontà di Weichai di cedere la propria partecipazione tramite la mediazione della banca d'affari Cicc, la stessa che ha seguito la quotazione del titolo a Hong Kong. Infine il colpo di coda velenoso. «Con un nuovo presidente del Cda, considerando inoltre la volontà del socio di maggioranza che intende valutare un'uscita dal capitale, Ferretti potrebbe», chiude la velina, «avere un periodo di burrasca avanti a sé, e non si sa quale impatto lo stesso potrà avere sul mercato dei capitali». Tradotto in altre parole. Sembra di assistere a una faida interna da un lato una possibile cordata vicino al manager che ha partecipato al rilancio, **Alberto Galassi**, e dall'altra i cinesi che puntano a dire... vendiamo alle nostre condizioni e nessuno ci può mettere nell'angolo. A chi vendere ancora non si sa. Certo, non può essere una operazione interna alla Cina, ma difficile che si passi per l'area emiratina. Si vedrà. Il tutto, non dimentichiamo, sempre sotto l'egida di Palazzo Chigi da cui dipende il comitato del Golden power. A cui toccherà mitigare o supervisionare l'eventuale burrasca.

Cla. Ant.



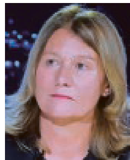
EX PRESIDENTE Tan Xuguang, classe 1961, ha lasciato gli incarichi

NUOVA PSICOSI

Il vaiolo ha fatto «guarire» il Congo da fame, guerra e altre epidemie

Pure un reportage di Al Jazeera, tradotto in italiano da «Internazionale», si adegua alla logica dell'emergenza Così, se i conflitti nel Paese sono un problema è perché aggravano la piaga di mpox. Risolverà tutto il vaccino...

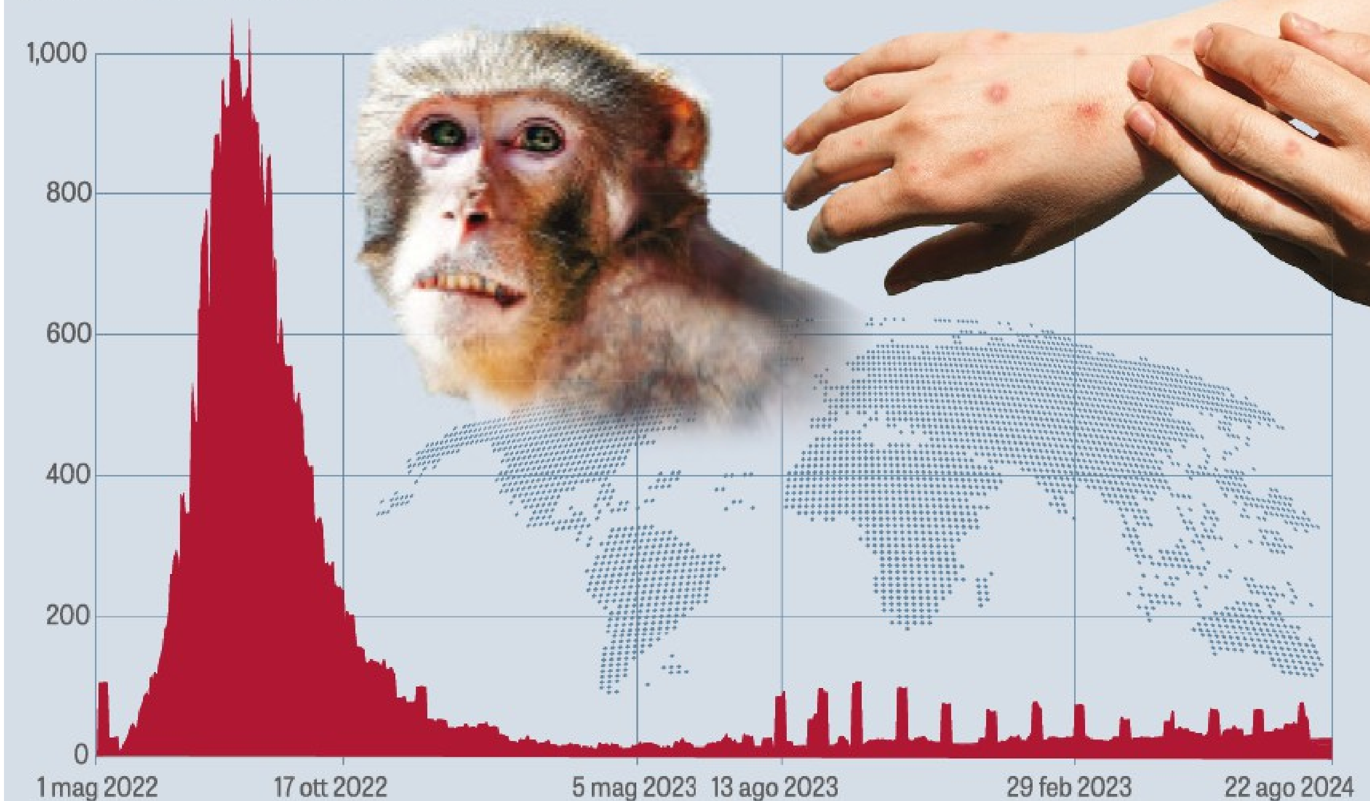
di **MADDALENA LOY**



■ Non bastavano i media occidentali a manipolare le notizie, stritolare i fatti occultandone altri e piegare alla politica anche (anzi, soprattutto) i dati che riguardano la salute dei cittadini. Ora ci si è messa anche l'emittente qatarina Al Jazeera che, fuori tempo massimo, ha dedicato alla «epidemia» di vaiolo delle scimmie (mpox), già rientrata, un allarmato reportage, prontamente ripreso dal settimanale italiano Internazionale. Due pagine fitte, uscite sulla rivista l'altro ieri, dove già il titolo - «La guerra aggrava l'epidemia di mpox» - farebbe alzare più di un sopracciglio se non fosse che la situazione è tragica e non certo per colpa di mpox.

Nella Repubblica dilagano colera, Aids, morbillo, Ebola Nessuno si preoccupa

LE CIFRE DEL PRESUNTO ALLARME



Fonte: Organizzazione mondiale della sanità

L'articolo riferisce che «il 14 agosto l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato l'mpox, malattia virale in passato conosciuta come monkeypox, un'emergenza di salute pubblica internazionale. [...] L'Oms ha comunque precisato il 20 agosto che l'mpox non è il nuovo Covid-19»: fin qui tutto bene. Perché non è il nuovo Covid? «Perché abbiamo gli strumenti per contenere l'epidemia», che sarebbero - sorpresa - i vaccini, ha chiarito il direttore dell'Oms **Tedros Ghebreyesus**. È bastato questo annuncio - seconda sorpresa - a far volare in borsa il titolo di Bavarian Nordic, l'unica azienda che al momento produce il farmaco anti mpox.

Il messaggio dell'Oms è chiaro: nessuna epidemia se ci si vaccina, ieri contro il Covid, oggi contro l'mpox, domani chissà. Poco importa che nel Paese in cui il virus è più diffuso, la Repubblica democratica del Congo (Rdc), il dottor **Placide Mbala** dell'Institut national de recherche biomédicale di Kinshasa abbia dichiarato - come riportato da **Alessandro Rico** sulla *Verità* qualche giorno fa - che il monkeypox «esiste nel nostro Paese da molto tempo e i nostri operatori sanitari hanno una certa padronanza per poter gestire questa malattia a livello clinico sintomatico». Non interessano neanche i numeri dell'mpox nella Rdc: «Può essere fatale, in particolare per categorie come i bambini piccoli», riferisce in maniera discretamente surreale la rivista *Internazionale* nella scheda dedicata a mpox, nonostante sia noto che la malattia si trasmetta soprattutto attraverso il contatto sessuale («uomini che hanno rapporti con altri uomini»). Non conta neanche che la stessa testata scriva che nel Paese ci sono altre due epidemie in corso: una di colera, dal 2022, «scoppiata dai campi per sfollati e provocata dalle precarie condizioni igieniche», l'altra di morbillo. Quella di colera, nella fattispecie, ha già causato migliaia di morti in Congo e in altri Paesi africani.

Non contano più i fatti, insomma, conta la comunicazione ufficiale, quella che non si può più contraddire. Se l'Oms decide che mpox (che ha causato 500 decessi in otto mesi) è più grave, e dunque prioritario, rispetto alla malaria che miete 600.000 vittime ogni anno, la comunità scientifica si allinea, gli stenografi dell'informazione battono la grancassa, i produttori di vaccini si mettono al lavoro per l'ennesimo «nuovo» «vaccino» (*tutto tra virgolette, ndr*), la politica lo raccomanda, la questione è chiusa.

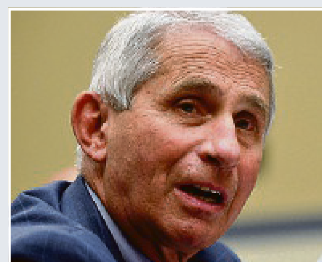
Letto sulle pagine del settimanale italiano, quello di mpox sembra un bollettino da terza guerra mondiale: «Il ceppo Clade 1b si sta diffondendo rapidamente», «l'Oms ha riscontrato contagi in 13 Paesi africani», «il numero di persone infette è aumentato del 160%», «in Congo il virus ha colpito tutte le 26 province del Paese». Avrebbero potuto scrivere diversamente, a fronte dei numerosi e ripetuti allarmi della comunità scientifica ufficiale, che da fine giugno - esattamente come nel 2022 - alza il tiro e grida per l'ennesima volta all'emergenza globale? Sì: i numeri di mpox in Congo parlano di circa 16.700 casi e 500 decessi (su una popolazione di 104 milioni di abitanti) dall'inizio del 2024 ad oggi, in un contesto che non è quello delle capitali occidentali bensì di un Paese martoriato da guerra e epidemie. Un colpo di stato a maggio 2024, vent'anni di guerra civile e soprattutto malnutrizione diffusa e cedimento totale del sistema sanitario, che causa nel Paese 38.000 decessi al mese, circa 4 milioni di morti dall'inizio dell'ultimo conflitto. Nella Repubblica democratica del Congo adulti e bambini muoiono di malaria, colera, Aids, Ebola, febbre gialla. E soprattutto di fame: il Congo è in cima alla classifica mondiale per mortalità infantile, dopo il Ciad. Ma per le organizzazioni internazionali come l'Oms, oggi la priorità è il vaiolo delle scimmie, una delle tante emergenze da terzo mondo trattata dagli occidentali come se fosse Ebola o la malaria. Una malattia, quest'ultima, che in Africa registra il 94% dei 249 milioni di casi annuali in tutto il mondo, che fanno morire circa 2 persone al minuto (608.000 nel 2022).

Per l'Oms è possibile mettere un argine alla malattia: basta acquistare le dosi

Che senso ha parlarne, preoccuparsene, ripristinare le condizioni igienico sanitarie nel continente africano, fornire cure e terapie, se il signor **Ghebreyesus** ha deciso che la priorità, oggi nel mondo, è mpox (e il suo vaccino)?

L'IMMUNOLOGO, 83 ANNI, È ORA IN CONVALESCENZA A CASA

Fauci è finito in ospedale per un'infezione da West Nile



■ Nessuno si permetta di fare battutine: quando si tratta di malattie, nessuna inimicizia ideologica giustifica la mancanza di pietà. Ecco perché fa piacere che Anthony Fauci, l'ex virologo della Casa Bianca, sia stato dimesso dall'ospedale dopo un ricovero di sei giorni. L'ottantatreenne era finito in corsia per un'infezione da West Nile, un virus trasmesso dalle zanzare, un tempo confinato solo alle zone tropicali, ma ora comparso anche alle nostre latitudini. Nell'80% dei casi, in realtà, la malattia ha un decorso lieve, pressoché asintomatico. Fauci è stato sfortunato: forse perché è anziano, forse perché non esiste un vaccino che copra gli esseri umani. Nelle circostanze peggiori, West Nile può condurre a sintomi neurologici. In Italia, al 21 agosto, si contavano 171 contagi e sei vittime, soprattutto tra persone in avanti con l'età, o soggetti immunocompromessi. Per Fauci, questo comunque non è stato un bel periodo: il Congresso l'ha messo alla sbarra per le presunte bugie e omissioni a proposito delle origini del Covid.

➤ PENSIERO UNICO

Sentenza choc: il sesso biologico non conta

Una corte australiana ha scardinato un altro principio di realtà, condannando una società e la sua fondatrice per aver espulso da un'app per sole donne un transgender. Secondo i giudici si tratta «di discriminazione indiretta dell'identità di genere»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) inclusiva e si tutti i suoi corollari gender. E pure nelle opinioni pubbliche di varie nazioni occidentali si comincia ad avvertire un certo fastidio. Il wokismo, tuttavia, è lungi dall'essere debellato, anzi continua a macinare vittorie soprattutto sul suo campo di battaglia prediletto, quello giudiziario. Essendo una ideologia del cavillo e dell'artificiosità, del resto, non può che prosperare laddove per forza di cose si deve ridurre la realtà a racconto e ricostruzione. Quel che è vero per una sentenza non è detto che lo sia nel mondo reale e non lo è a maggior ragione quando si tratta di certe estremizzazioni arcobaleno. In tal senso è decisamente emblematico quanto accaduto in Australia, dove una sentenza emessa dalla Corte federale ha sostanzialmente scardinato la differenza di genere. Si tratta della prima sentenza emessa dopo le modifiche apportate alla legge sulla discriminazione sessuale australiana, che ora proibisce la discriminazione di una persona sulla base dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o dello status intersessuale.

La storia risale al 2021 quando **Roxanne Tickle** - transgender australiana - ha deciso di iscriversi a una app per sole donne chiamata Giggle for Girls. La procedura di ingresso richiedeva la pubblicazione di una foto, e quella di **Tickle** è stata respinta perché giudicata troppo maschile. L'immagine è passata al vaglio di KairosAI, un software che permette di rilevare il genere, poi è stata valutata da **Sally Grover**, fondatrice della app. Risultato: la trans **Roxanne Tickle** è stata identificata come uomo, e il suo profilo su Giggle for Girls è stato cancellato. Per tutta risposta, **Tickle** nel 2022 ha deciso di fare causa alla società e alla fondatrice **Grover**, e ora un tribunale le ha dato ragione. Come spiega la rivista *Wired*, «il giudice **Robert Bromwich** ha riconosciuto una forma "di discriminazione indiretta dell'identità di genere" nei confronti di Tickle, che riceverà dalla piattaforma Giggle for Girls un risarcimento di 10.000 dollari australiani - pari a 6.700 euro - e a cui si aggiungono anche le spese legali». **Paula Gerber**, docente della Facoltà di Giurisprudenza della Monash University , ha dichiarato alla Reuters che «questa decisione è una grande vittoria per le donne transgender in Australia.

Questo caso invia un messaggio chiaro a tutti gli australiani: è illegale trattare le donne transgender in modo diverso dalle donne cisgender. Non è lecito prendere decisioni sul fatto che una persona sia una donna in base a quanto appare femminile». La sentenza, in effetti, è parecchio rilevante, non solo per il dibattito interno australiano sul gender ma soprattutto per quel che concerne il rispetto delle differenze sessuali sui social network. Se un maschio che si identifica come donna non può essere rifiutato da una piattaforma riservata al sesso femminile, viene da chiedersi se esisteranno ancora spazi sicuro e esclusivi per le donne. Come scrive *Feministpost.it*, questo «caso è molto importante perché la sentenza ha esplicitamente buttato a mare il concetto di sesso a favore dell'identità di genere. Per il giudice il sesso si può cambiare e se un uomo, in questo caso operato, ha una identità di genere speciale non può essere discriminato. Alle donne, anche quelle che non credono nell'identità di genere, non resta che piegarsi».

Il sito femminista ricostruisce il percorso che ha portato a questa inquietante decisione. «L'Australia nel 2013 ha approvato un emendamento al Sex discrimination act, il Sex discrimination amendment, che copre tutte le forme di discriminazione comprese quelle basate sulla identità di genere oltre a sesso e condizioni intersessuali. All'epoca nessuno prestò attenzione, ma identità di genere è stata il cavallo di Troia. L'emendamento a sua volta si ispira a una convenzione Onu che molti paesi del mondo hanno firmato, Italia compresa: la Convention on the elimination of all forms of discrimination against women. Il giudizio ha derubato l'app della sua stessa ragione d'essere, uno spazio d'incontro sicuro per sole donne. Per aggiungere al danno la beffa, Tickle ha pure preteso la membership al network». Sulla questione si è espressa anche **Reem Alsalem**, special rapporteur dell'Onu contro la violenza su donne e bambine, che ha detto di «essere seriamente preoccupata dalla sentenza distopica che distorce concetti fondamentali come sesso e discriminazione e allo stesso tempo elude obblighi in materia di diritti umani internazionali nei confronti delle donne. Questa decisione se non viene contestata costituirà un precedente pericoloso».

Alsalem non ha torto ma la situazione è probabilmente peggiore di come la descrive. Che si tratti di competizioni sportive, di luoghi di lavoro, di bagni, di carceri o di app, è un fatto che le aree riservate alle donne si stiano notevolmente riducendo. L'eliminazione per sentenza o legge della differenza non si traduce in una eliminazione nella realtà, dove le differenze biologiche e culturali rimangono e si fanno sentire. In Australia si è verificato soltanto l'ultimo di una serie di episodi che confermano oltre ogni dubbio una drammatica evidenza: i presunti nuovi diritti cancellano quelli «vecchi», quelli naturali. E mentre le transfemministe berciano contro il patriarcato, la dignità femminile viene impunemente calpestata per evitare discriminazioni.

ERA STATO MINISTRO DELLE FINANZE NEL GOVERNO AMATO

È MORTO A 79 ANNI OTTAVIANO DEL TURCO, EX PRESIDENTE DELL'ABRUZZO

Ottaviano Del Turco (*foto Ansa*) ex ministro delle Finanze del secondo governo Amato ed ex presidente della Regione Abruzzo è morto ieri notte a 79 anni. Del Turco, che aveva iniziato la sua carriera come sindacalista della Fiom, aveva lasciato la politica attiva nel 2008 e negli ultimi anni aveva combattuto con gravi problemi di salute.

La legge canadese sull'eutanasia è un segnale dei rischi che corriamo

Un ricorso potrebbe aprire le porte del suicidio assistito a chi soffre di depressione

di **FABRIZIO CANNONE**

Il Canada è uno dei paesi più «avanzati» e liberal per la legislazione e il ruolo cruciale che hanno i cosiddetti e presunti «nuovi diritti», tra cui il diritto di «farsi uccidere»

Come notava **Assuntina Morresi** su *Avvenire*, da quando la legge pro eutanasia è stata varata nel 2016, ogni anno vi è stata una «escalation» di cittadini uccisi negli ospedali dello Stato. Nel 2021 le «morti per eutanasia e suicidio assistito» sono state «il 3,3% del totale dei decessi, pari a poco più di 10.000 persone». Nel 2022, il 4,1%. Tutti soppressi in nome della Medical assistance in dying (Maid), la «morte medicalmente assistita», che regola «le procedure suicidarie ed eutanasiche». La discutibile legge è stata in seguito resa ancora più larga, consentendo «l'accesso alla morte procurata», anche a «sofferenti per i quali la morte naturale non fosse ragionevolmente prevedibile». Con l'eccezione però dei malati di patologie mentali. Ed è proprio su questa restrizione che un'associazione no profit canadese, la Dying with dignity Canada (Dwdc), ha appena «presentato una sfida legale contro il governo federale». Chiedendo «un'espansione del programma di eutanasia» per consentire il suicidio assistito di «coloro che soffrono di malattie mentali».

Il ricorso costituzionale presentato dalla Dwdc il 19 agosto, dichiara che «il governo canadese sta discriminando i malati di mente» perché in qualche modo li esclude dal «programma di eutanasia del paese». Fatta la legge, trovato l'inganno si diceva un tempo. Ma qui l'inganno e il cortocircuito sono nella stessa legge pro eutanasia e anti vita, la quale autorizzando la diretta soppressione del cittadino malato come benefica, crea delle aspettative in quei malati non previsti dalla lettera del testo.

Secondo la Catholic news agency, se il ricorso dell'associazione pro morte dovesse avere successo (e ciò non è impossibile viste le campagne del governo di **Justin Trudeau** in favore dell'autodeterminazione assoluta dei cittadini) «una persona potrebbe ottenere il suicidio assistito dal medico» semplicemente perché sta vivendo male «con una malattia mentale» e vuole «porre fine alla sua vita a causa della sofferenza causata» da questa patologia.

La malattia mentale o disturbo psichico più diffuso è oggi la «depressione», fortemente aumentata, nell'intero Occidente, dopo la pandemia e le famose restrizioni. Altri disagi psicologici diffusi oggi sono la schizofrenia, l'ansia, i disturbi legati all'alimentazione, le psicosi, l'autismo, eccetera. Non so se rendo l'idea...

L'inclusione delle malattie mentali tra le cause che legittimerebbero l'eutanasia e il suicidio assistito ha creato imbarazzo e tensioni nello stesso Canada. Per cui il governo prima l'ha «posticipata al 2024», quindi grazie alla mobilitazione di pro life e



WOKE Justin Trudeu, premier del Canada [Ansa]

conservatori, l'ha «nuovamente ritardata fino al 2027». Ai nuovi allargamenti desiderati, il governo ha risposto ora in modo non categorico e di principio, facendo solo notare che «il sistema sanitario non è pronto». Ma **Helen Long**, presidente della Dwdc, ha replicato che la «Carta canadese dei diritti e delle libertà», richiede la «parità di trattamento» per le cure mediche e «vieta la discriminazione». E qui i discriminati sarebbero quei cittadini che «vogliono essere uccisi» e che lo Stato vorrebbe proteggere.

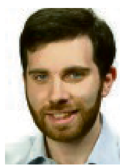
La tristissima storia ha una sua morale, che è duplice. Da un lato i progressisti «moderati» vengono sistematicamente scavalcati dalla logica interna alle leggi immorali che producono. Dall'altro è evidente che quando una legge è intrinsecamente immorale, «contagiosa» e antiumana, non può essere migliorata nei dettagli e nei contorni: va solo abrogata.

CORSA ALLA CASA BIANCA

Il ciclone Kennedy sulle elezioni Usa porta voti a Trump

Il ritiro di Rfk e il suo appoggio al tycoon cambiano i sondaggi in diversi Stati chiave. E il fascino di «quel» cognome può pesare

di **STEFANO GRAZIOSI**



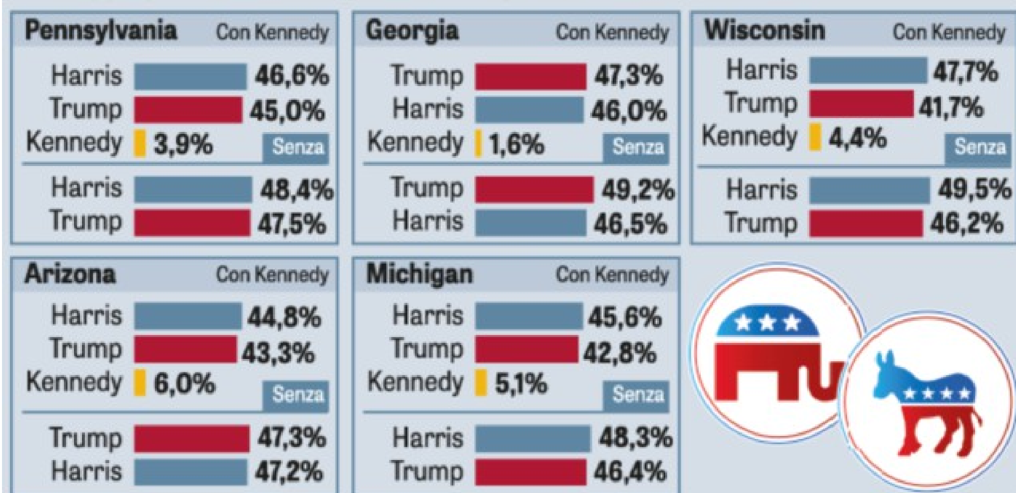
Nuova svolta nella campagna elettorale americana. Venerdì, il candidato indipendente **Robert Kennedy jr** ha reso noto il suo ritiro dalla competizione negli Stati chiave, dando il proprio endorsement a **Donald Trump**. Durante l'annuncio, il figlio di **Bob Kennedy** ha duramente attaccato il Partito democratico, sottolineando l'opacità con cui ha sostituito **Joe Biden** con **Kamala Harris**, bypassando del tutto la volontà popolare. Ha anche detto che suo zio e suo padre rimarrebbero oggi «stupiti» dal fatto che l'attuale candidata dem continui a rifiutare interviste con la stampa. Infine, pur ammettendo di avere delle differenze di vedute con il tycoon, **Kennedy** ha evidenziato di essere d'accordo con lui nel porre un freno alle «guerre senza fine», nel mettere in sicurezza la frontiera e nel difendere la libertà di espressione. Poche ore dopo, **Kennedy** e **Trump** sono apparsi insieme a un comizio in Arizona. Accettando l'endorsement, l'ex presidente ha promesso a **Rfk** che, in caso di ritorno alla Casa Bianca, istituirà un gruppo di lavoro per la salute dei bambini, impegnandosi inoltre a rendere pubblici tutti i documenti riservati sull'assassinio di **John F. Kennedy**.

La famiglia **Kennedy**, neanche a dirlo, ha subito preso le distanze da **Rfk**, mentre la campagna della **Harris**, pur non citandolo, ha lanciato un messaggio per corteggiarne gli elettori. «Per qualsiasi americano là fuori che è stanco di **Trump** e cerca una nuova strada da seguire, la nostra è una campagna per voi», ha dichiarato. In tutto questo, è subito partito il fuoco di fila dei soliti commentatori e giornalisti da tinello, americani e nostrani, che hanno gridato allo scandalo, deprecando il fatto che **Trump** abbia accettato l'endorsement di un noto antivaccinista come **Kennedy**. Sono magari le stesse persone che, otto anni fa, sostennero alacremente la campagna presidenziale di **Hillary Clinton**. Probabilmente dimenticano che, a luglio 2016, la **Clinton** ottenne l'endorsement proprio da **Rfk**, quando erano cioè già undici anni che quest'ultimo portava avanti la sua battaglia contro i vaccini. Del resto, al di là del doppiopesismo e della scarsa onestà intellettuale di alcuni commentatori, tutto questo nervosismo certifica che l'endorsement di **Kennedy** a qualcuno, nel mondo dem, fa paura. Eh sì, perché gli equilibri della campagna elettorale adesso potrebbero cambiare.

Inizialmente candidatosi alle primarie del Partito democratico, il figlio di Bobby aveva deciso di correre da indipendente lo scorso ottobre. Durante la prima metà del 2024, la sua campagna aveva dato segnali di forza notevole. Fino a inizio luglio, il diretto interessato veleggiava attorno al 15% a livello nazionale (non molto meno del 18,9% conquistato dal miliardario **Ross Perot** alle presidenziali del 1992). Quello che semmai i sondaggi facevano fatica a capire era se la presenza di **Kennedy** danneggiasse più **Biden** o **Trump**. A inizio anno, sembrava azzoppare più l'allora candidato dem, tanto che quest'ultimo creò una task force nella sua campagna per attaccare appositamente il figlio di Bobby. Col passare dei mesi, **Rfk** sembrò iniziare invece a insidiare maggiormente **Trump**, tanto che il tycoon cominciò ad accusarlo di essere un estremista di sinistra. Il problema è che **Kennedy** era politicamente trasversale: se il cognome e le sue posizioni ambientaliste attiravano la sinistra, su possesso d'armi e vaccini il diretto interessato guardava invece tendenzialmente a destra. Proprio questa trasversalità ha reso difficile valutare il suo impatto sulla campagna.

La situazione è mutata dopo il ritiro di **Biden**. Secondo il Pew Research Center, ad agosto, l'elettorato originario di **Kennedy** si sarebbe così diviso: il 39% sarebbe andato con la **Harris**, il 20% con **Trump** e il restante 39% sarebbe rimasto con lui. Ciò significa che la spinta sondaggistica di cui la candidata dem ha goduto finora è stata dovuta (anche) a una parte dei tanto vituperati sostenitori del figlio di Bobby. La domanda da porsi allora è: al di là dell'endorsement di venerdì, chi avvantaggerà realmente l'addio elettorale di **Rfk**? Stando ai sondaggi di agosto condotti prima del ritiro, la risposta probabilmente è: **Trump**. Secondo *The Hill*, in Arizona, con **Kennedy** presente, la **Harris** sarebbe al 44,8% e **Trump** al 43,3%. Senza **Kennedy**, **Trump** passerebbe invece al 47,3% contro il 47,2% della rivale. In Michigan, con l'assenza di **Kennedy**, il vantaggio della **Harris** su **Trump** scenderebbe dal 2,8% all'1,9%. In Georgia, senza **Rfk**, il vantaggio dell'ex presidente sull'avversaria salirebbe invece dell'1,4%. Venendo alla Pennsylvania, senza **Kennedy**, lo svantaggio di **Trump** rispetto alla **Harris** si ridurrebbe dall'1,6% allo 0,9%. Tutto questo, mentre in Wisconsin - Stato in cui il tycoon viene storicamente sottostimato - l'assenza di **Rfk** dimezzerebbe il vantaggio della vicepresidente su **Trump**, che calerebbe dal 6% al 3,3%.

È chiaro che non si tratta di spostamenti enormi. Tuttavia va ricordato che le prossime elezioni, così come le ultime due, si giocheranno in una manciata di Stati in bilico, dove a rivelarsi dirimenti saranno poche migliaia di elettori. In questo senso, il ritiro di **Kennedy**, strategicamente piazzato subito dopo la *Convention* dem per tagliarle la coda mediatica, potrebbe aiutare non poco il tycoon. Senza contare il discorso di immagine. **Bob Kennedy** fu ucciso durante le primarie dem del 1968: con l'endorsement di suo figlio, **Trump** riesce quindi a stabilire innanzitutto una





I valori dem: aborto e «vibrazioni»

La convention ha accuratamente evitato ogni contenuto, affidandosi all'empatia Il camper della morte di Planned Parenthood, però, ci ricorda il vero spartiacque

di **BONI CASTELLANE**



La convention nazionale dei democratici appena conclusasi a Chicago può a buon diritto essere definita un «momento queer» nella vita politica americana. E ciò non a causa di una eccessiva presenza di personaggi o di temi legati a quel mondo - in realtà il grande burattinaio **Barack Obama** ha imposto una secca inversione centrista a colei che nella scorsa tornata elettorale fu scelta da **Biden** proprio per bilanciare il proprio eccessivo centrismo ed attirare le simpatie dell'ala più woke del partito - ma per una vera e propria impostazione ideologica basata sul rifiuto dei contenuti, rifiuto delle definizioni - del resto non si può definire cosa sia una «donna» - rifiuto del concetto di «normalità» a favore di un generico approccio incongruente, affabulatorio ma paternalista allo stesso tempo, un nuovo approccio politico che sostiene la legittimità dell'incoerenza e della contraddizione in nome di una minaccia mortale da evitare sempre e comunque, un approccio disordinato, strano, appunto queer. Nella convention con meno contenuti e con più ospiti della storia (ma alla fine **Taylor Swift** non c'è andata) non soltanto **Kamala Harris** ha insistito nel dire che lei conosce alla perfezione le tematiche relative all'immigrazione perché è stata lei a gestirla con successo in questi quattro anni, ma nelle interviste ai delegati alla domanda sul come mai non si sia parlato di una sola proposta concreta, la risposta pressoché generale è stata: «perché alla gente non interessano le proposte ma le *vibes*», cioè le «vibrazioni» che un personaggio sa trasmettere al pubblico. In effetti è vero ed occorre dare atto ai politici democratici di parlare chiaro al proprio elettorato, anche quando gli dice apertamente che contano più sul fatto che **Oprah Winfrey**, miliardaria, vada a dire di non credere ai miliardari piuttosto che annoiarli parlando, anche solo di sfuggita, di proposte concrete, magari a proposito di quelle due o tre guerre che si stanno combattendo in giro per il mondo. Alla fine un solo messaggio è emerso con tutta la concretezza di un veicolo a motore: il camper di Planned Parenthood che è stato presente per tutta la durata della convention per offrire ai presenti la possibilità di effettuare aborti, vasectomie e sterilizzazioni sul posto. Da cifre ufficiose dei media Usa si sarebbero effettuati, in sei giorni, circa venticinque aborti e circa un migliaio di sterilizzazioni di vario tipo, il tutto presentato non solo come esercizio di libertà individuale ma come scelta consapevole e virtuosa per il bene del pianeta e dell'umanità intera. Ebbene, è proprio qui che si trova il discrimine decisivo delle due concezioni che dividono verticalmente non soltanto gli Stati Uniti ma l'intero Occidente: da una parte una visione della politica che si basa su una teorizzazione del mondo e della vita umana alla quale tutti, volenti o nolenti, devono tendere; dall'altra la visione alternativa, quella che negli Stati Uniti è avanzata sostanzialmente dai repubblicani, che si basa sull'idea che la politica debba fare alcune precise proposte, le debba sottoporre al vaglio democratico e, in ba-



FANATICI Il camper di Planned Parenthood alla convention dem



IL PATTO Robert Kennedy jr e Donald Trump insieme a Glendale, Arizona [Getty]

Più conflitti e meno democrazia Il mondo secondo Kamala fa paura

I media italiani si sono accodati alla retorica d'oltre Atlantico, magnificando la Harris con toni estasiati Sul piano della realtà, tuttavia, l'agenda della candidata non ha nulla di rassicurante per l'Occidente

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) al pensiero che la vice di **Biden** possa diventare presidente degli Stati Uniti e soprattutto possa impedire che lo diventi **Donald Trump**.

I successi dei Kamaleonti, che ricordano quelli di un quasi omonimo gruppo musicale italiano, sono marchette d'amore per Kamala, dai titoli plaudenti e appassionati tipo *Applausi*, *Io per lei* e *Come ti amo*, tutti dedicati alla suddetta Candidata; per non parlare della canzone di partenza, simile a quella del quasi omonimo gruppo italiano, dove esprimono il loro programma dem e i suoi contenuti: *Sha La La La La La*. Idee chiare e concetti precisi.

Non so se ve ne siete accorti ma riferendo della convention dem dell'altro giorno c'era un corrispondente della Rai da New York che era letteralmente su di giri, non stava nella pelle e nel microfono a narrare le gesta prodigiose della Candidata e del circo che si è esibito in suo onore; era sovraccitato, aveva bave di orgasmo dem e tempeste ormonali progressiste. Dopo aver dovuto cupamente e tristemente occuparsi del ciuffo di **Trump** e dei repubblicani, finalmente vedeva arrivare «I nostri», cioè i suoi, e tubava tubava cantando le lodi di una notte indimenticabile che resterà nella storia dell'Umanità, in cui probabilmente sarà rimasto incinto per impollinazione ambientale, tanto era in estasi erotico-politica. La Rai di qualche anno fa, faceva sparire i corrispondenti che non erano allineati contro Mosca; la Rai detta meloniana consente questi sfoggi di propaganda elettorale dem anche sulla rete ammiraglia.

Il corrispondente Rai (la tv pretesamente «meloniana») era in delirio per lei



OSANNATA La vicepresidente degli Stati Uniti, e candidata democratica alla presidenza, Kamala Harris [Ansa]

Ma torniamo a lei e alla convention, anzi alla circonvention d'incapace, dopo le forzate dimissioni di **Biden**. La chiamano investitura democratica, ma è tutta una messa in scena per il mondo e per coglionare gli americani. **Kamala Harris** non la volevano fino a poche settimane fa, molti non volevano confermarla nemmeno come vice, preferivano un presidente ormai mezzo rimbambito (il mezzo è per rispetto istituzionale), anzi sotto sotto tifavano per lui, perché uno così puoi pilotarlo come vuoi, lui non se ne accorge nemmeno. Ma rischiava di perdere le elezioni, aveva anche esibito le sue defaillance, e dunque andava sostituito di corsa. Ma non pensavano in un primo tempo alla sua vice, che aveva destato non poche perplessità e teneva come suol dirsi un low profile sui media e negli apparati di potere. Poi il capriccio di **Biden**, il gioco dei potentati, la resa della **Harris** alla linea del potere, l'accordo delle parti che contano, e avviene il miracolo. **Kamala Harris** è la persona giusta, è scritto nella Bibbia, nel Corano, sul Time e nei cartoni della Walt Disney, è la donna giusta al posto giusto. La donna nera alla Casa Bianca ribattezzata Harris bar. Di corsa anche nelle colonie americane, come l'Italia, avviene il riposizionamento; siamo maestri da secoli. E cominciano gli elogi, fioccano i santini, si ricostituiscono i Kamaleonti, che come dice il nome, cambiano pelle e opinioni con facilità e per convenienza, e hanno la Kappa in omaggio a lei, Kamala. Non solo saltimbanchi e pazzarielli delle orchestrine di paese, non solo marchettari di professione e lecca-lecca di mestiere e vocazione ma anche sussiegosi osservatori, esperti, satrapi; tutti a incensare la star, è lei proprio quella che ci voleva anche se fino a qualche settimane fa non se ne erano accorti, nessuno se la filava di pezza.

L'amore sbocciato per Kamala è in realtà una riconversione veloce della paura cresciuta di **Trump**, soprattutto dopo l'attentato e dopo le ultime cadute psico-neuro-rinco del suo concorrente. La strizza di riavere **Trump** alla Casa Bianca, di dover rifare i conti in Ucraina e nel mondo, oltre che negli States, ha generato due moti ondosi: da una parte il deep state che studia come far fuori in un modo o nell'altro **Trump**, **Vance** e compagnia bella e dall'altra il circo che investe Kamala.

Parlano di investitura democratica, ma di popolare, di elezioni, di primarie non c'è manco l'ombra. È la solita messinscena spettacolare della democrazia, la solita fiction di un Paese unito intorno a un leader prefabbricato ove per paese si intendono i soliti potentati. Le famiglie che contano, i poteri che contano, i Pentagoni e le altre figure geometriche che contano, hanno deciso di nominare Kamala. E la compagnia di giro, tutti i buffoni del circo tra cantanti, attori, registi, influencer che ruotano intorno al mondo dem, si è subito prestata al carnevale dell'Investitura, è accorsa in massa allo show. Lacrime, risate, euforia e commozione assicurate nel pacchetto all inclusive del circo dem. Poi dicono di **Trump** e **Musk**, di **Vance** e dei repubblicani, che perlomeno a **Trump** lo hanno votato davvero, e per la seconda volta.

Tutto questo naturalmente fa parte del circo politico-mediatico. Ma si dà il caso che siamo alle prese con due conflitti ad alto rischio di guerra mondiale. Detto in breve attraverso le vocali, la A di America e la E di Europa sono alle prese con la I di Israele, la O di Oriente e la U di Ucraina. Pensate che la vice di **Biden**, che ha compartecipato al precipitare degli eventi a livello internazionale, sia veramente in grado di gestire la situazione e di rasserenarla? Un'amministrazione che non riesce a imporre la pace da nessuna parte ma soffia pericolosamente sulla guerra con la Russia e l'Iran e non riesce a fermare la mattanza quotidiana di Gaza, i crimini sulla popolazione, le famiglie sterminate (salvo annunciare di continuo fantomatici attacchi dell'Iran che poi non avvengono); un'amministrazione che ha acuito l'odio dei quattro quinti del pianeta contro l'Occidente, pensate che sia una prospettiva rassicurante per il mondo? Pensate che rassicuri il mondo intero e le altre civiltà il suo giuramento woke, abortista, femminista, lgbtq+? (Tornando da noi c'è un quotidiano che sembra diretto da **Netanyahu** e redatto da Hamas. Devo preoccuparmi se in politica estera concordo con **Marco Travaglio**, o deve preoccuparsi lui?).

Il suo giuramento woke e femminista non tranquillizza il resto del globo

Pensate che funzioni ancora la retorica dem dove i pacifisti vogliono la guerra, gli umanitari impongono l'impero Usa, gli inclusivi vogliono escludere chi non la pensa come loro, e dicesi democratico un governo delle oligarchie contro il popolo? Via con la sigla, Kamaleonti.

ERA SUCCESSO CON BEYONCÉ E NEIL YOUNG

Anche i Foo Fighter negano a Donald le loro canzoni

Donald Trump non è fortunato con il mondo della musica. L'ultimo no incassato dal tycoon arriva dai Foo Fighters. Alla domanda se fosse stato autorizzato l'uso di *My Hero* per accogliere Kennedy jr sul palco nell'ultima apparizione dal vivo del candidato repubblicano, il gruppo ha risposto con un secco «no». "Facciamo chiarezza", recita il post su X della band di Dave Grohl che rilancia lo screenshot dello scambio con un utente. Di recente Beyoncé aveva diffidato il repubblicano dall'utilizzare il brano *Freedom* sul palco, mentre il team di Céline Dion ha spiegato che Trump non aveva «alcun diritto» di usare allo stesso scopo il classico della cantante *My Heart Will Go On*. Nel 2020 Neil Young ha fatto causa a Trump per violazione del copyright delle sue canzoni proprio per aver usato alcuni dei suoi brani senza esserne autorizzato. No anche da Dave Porter, co autore del brano di Sam & Dave intitolato *Hold on, I'm coming*.

connessione potente con l'attentato da lui subito a Butler il mese scorso. In secondo luogo, è anche politicamente e mediaticamente significativo che un **Kennedy**, ormai in polemica con l'establishment dem, stia sostenendo un candidato repubblicano. Ovviamente è già partita la campagna per dire che **Trump**, accettando l'endorsement di **Rfk**, sarebbe «filorusso»: narrazione stantia, che omette di dire come l'ex presidente abbia anche l'appoggio di figure tutt'altro che tenere con Mosca e Pechino, come **Mike Pompeo** e **Lindsey Graham**. Il nervosismo di certi ambienti per la mossa di **Kennedy** dimostra che, forse, qualcuno ha dato la **Harris** vincente un po' troppo presto.

se alla decisione popolare, si debba adoperare affinché tali proposte siano trasposte in norme nel minor numero possibile, dotate della minore invasività possibile e che consentano alla società, alle persone, di vivere nella massima libertà possibile all'interno dei limiti posti da esse. Questa è la vera grande contrapposizione tra destra e sinistra: da una parte la concezione di una politica che deve intervenire il meno possibile nella vita delle persone in quanto il valore sociale supremo è rappresentato dalla libertà, dall'altra parte la visione secondo la quale il mondo vada continuamente corretto, condotto, forzato verso un «bene» deciso a priori, da inculcare a forza nelle menti e nelle vite delle persone. Ecco perché quel camper è l'unico reale messaggio politico mandato dai democratici all'America e al mondo: quella scritta «planned» esprime più e meglio di ogni altro concetto, di ogni discorso, di ogni personaggio dello spettacolo arruolato per l'occasione, l'idea che sta alla base della sinistra. Attenzione però: quando si è convinti di detenere la verità e quando si pensa di stare continuamente ed incessantemente salvando il mondo o facendo giustizia nei confronti delle «minoranza oppresse» inventate di volta in volta secondo utilità, l'esito finale non potrà che essere l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione per influenzare o limitare la libertà di pensiero e di espressione di chi non accetta la narrazione imposta e le misure imposte «per il bene di tutti» e contro il nemico. Perché chi non è d'accordo su ciò che è stato «pianificato» è un nemico, un razzista, un sovversivo, una persona «tossica», un diverso, e questa diversità è proprio l'unica a non poter rientrare nell'ampissima definizione di «queer»: tutte le diversità sono incoraggiate, infatti, tranne quelle che escono dalla pianificazione.

▶ GUERRA CONTINUA

L'INTERVISTA **MOHAMED ELMAOULOUD RAMADANE**

«Per noi Tuareg, i russi e i loro alleati in Africa saranno sempre nemici»

Il portavoce degli uomini blu: «Per liberare l'Azawad l'aiuto di Kiev è prezioso. Dopo il Mali, anche il Niger rischia se supporta Mosca»

di **MATTEO GIUSTI**

La Russia negli ultimi anni è diventato il principale partner dei Paesi africani del Sahel orchestrando una serie di colpi di Stato e demolendo la cosiddetta Francafrique. I soldati francesi sono stati espulsi da Mali, Repubblica Centrafricana, Burkina Faso e Niger e sono stati sostituiti dai mercenari dell'ex Wagner Group, ribattezzato Africa Corps. I miliziani sono arrivati come istruttori e consiglieri delle giunte militari che hanno preso il potere con la forza, aumentando la presenza fino a circa 2.000 uomini schierati nell'area dei tre confini, dove imperversano i terroristi dello Stato Islamico e di al Qaeda. In Mali però con la rottura degli Accordi di Algeri del 2015 anche le tribù Tuareg si sono ribellate al governo centrale occupando le basi delle Nazioni Unite dopo l'espulsione dei caschi blu. Le province del Nord del Mali da mesi sono finite sotto controllo degli uomini blu del deserto che puntano all'indipendenza dell'Azawad, come chiamano il territorio tuareg. Fra il 25 ed il 27 luglio il Quadro strategico permanente per la difesa del popolo di Azawad (CSP-DPA) ha lanciato un'offensiva contro una colonna di truppe maliane e mercenari russi con una serie di imboscate. Mohamed Elmaouloud Ramadane è il portavoce del CSP-DPA e racconta orgogliosamente questi tre giorni di feroce di battaglia.

La prima vera battaglia fra i Tuareg e l'esercito del Mali è stata uno scontro durissimo. Si parla di decine di morti, ma i comunicati del governo di Bamako parlano di una vittoria.

«I nostri combattenti hanno difeso la nostra terra. Abbiamo scelto di attaccare nella zona Tinzaoutene, soltanto per scacciare i terroristi dell'esercito del Mali e gli assassini russi che li aiutano. È stata una grande vittoria con un centinaio di morti fra i russi e 55 soldati di Bamako. Abbiamo anche catturato diversi soldati sia russi che maliani».

Le cifre ufficiali non coincidono e sono difficili da valutare. Una colonna di blindati stava pattugliando il confine con l'Algeria, dove avete le vostre basi e sembra siano caduti in una serie di imboscate. Stando alle intercettazioni radio dei ribelli la colonna sotto attacco ha chiesto più volte rinforzi, ma sono arrivati soltanto una settantina di miliziani, mentre i Tuareg erano circa un migliaio.

«Non posso dire dove sono le nostre basi, ma l'Algeria è uno stato che capisce la nostra lotta. L'Azawad deve essere liberato da questi terroristi e criminali che da mesi lanciano droni turchi per uccidere i civili, compresi donne e bambini. Abbiamo attaccato in diversi momenti costringendo il nemico a dividere le forze, abbiamo abbattuto un elicottero e catturato jeep, blindati e armi che ci permetteranno di colpire con maggiore forza. La sproporzione fra caduti russi e maliani si spiega con il fatto che tutte le aree di confine sono controllate direttamente dai Wagner, qui c'erano due battaglioni e li abbiamo annientati».





INDIPENDENZA Sopra, Mohamed Elmaouloud Ramadane. A destra, un mercenario russo a terra dopo gli scontri di fine luglio. A sinistra, mostrine di militari del Mali, andati a supporto delle truppe di Mosca





Accusate i russi ed i governativi di essere terroristi, ma siete accusati di essere alleati con gli islamisti di al Qaeda.

«Nego con forza che i combattenti dell'Azawad siano alleati con gli estremisti islamici, noi li combattiamo e non permettiamo nelle aree sotto il nostro controllo nessun tipo di infiltrazione. Voglio anche smentire che la Francia ci abbia aiutato in qualche modo, i militari francesi erano e restano nostri nemici».

Il portavoce dei servizi di sicurezza dell'Ucraina ha invece parlato di un aiuto da parte di Kiev e sono apparse bandiere ucraine in mezzo al deserto. Dopo questa battaglia Mali, Niger e Burkina Faso hanno interrotto i rapporti diplomatici con Kiev.

« La foto con la bandiera è vecchia di mesi, ma noi siamo felici di avere rapporti con l'Ucraina. Loro sanno cosa significa avere i russi sulla propria terra e comprendono il dramma che sta vivendo il nostro popolo. Sono tanti i Paesi che appoggiano la nostra lotta per l'indipendenza e che non vogliono che i russi diventino i padroni dell'Africa».

Alexander Ivanov, leader del Wagner Group in Repubblica Centrafricana accusa l'Ucraina di fornirvi logistica e intelligence e l'Algeria di procurarvi le armi.

«La parola del capo degli assassini non conta nulla, noi abbiamo già ucciso Anton Elizarov comandante dei Wagner che guidava i terroristi russi nella nostra terra e continueremo a lottare per cacciarli fuori dall'Azawad. Voglio anche avvertire il Niger ed il Burkina Faso di non inviare truppe a sostegno del Mali perché faranno la stessa fine dei russi».

Questi tre Paesi hanno presentato un documento alle Nazioni Unite per denunciare l'appoggio dell'Ucraina al terrorismo nel Sahel.

«Le Nazioni Unite non ascolteranno le parole dei terroristi che sono servi dei russi. Voglio invece lanciare un appello alla comunità internazionale per inviare aiuti medici ed alimentari al nostro popolo che sta soffrendo. Il mondo deve capire che le giunte militari ed i mercenari russi stanno facendo pulizia etnica dei Tuareg e dei Peul in Mali, un vero genocidio che il mondo deve fermare».

Cessate il fuoco, prosegue il lavorìo Intanto l'Iran torna a fare minacce

Verso una nuova settimana «decisiva» su Gaza. Capo di stato maggiore Usa in Israele

di **SIMONE DI MEO**

La ventilata ritorsione dell'Iran è diventata, ormai, un romanzo d'appendice. A quasi un mese dall'uccisione, a Teheran, del capo dell'ufficio politico di Hamas, **Ismail Haniyeh**, il regime teocratico ha continuato col solito ritornello. «La vendetta sarà precisa e calcolata», ha promesso il neo ministro degli Esteri, **Abbas Araqchi**. «Arriverà al momento giusto e nelle modalità giuste» perché «l'azione del regime sionista nel violare la sicurezza e la sovranità dell'Iran non rimarrà senza risposta». Nell'attesa, Gerusalemme ha continuato la rappresaglia alle atrocità di Hamas del 7 ottobre scorso: è stato infatti ucciso a Gaza un importante membro del movimento terrorista, **Taha Abu Nada**, coinvolto nella produzione di armi e munizioni. Distrutto, inoltre, un tunnel lungo circa 500 metri utilizzato dai miliziani della jihad islamica nella periferia di Deir al Balah. Secondo il ministero della Salute nella Striscia di Gaza, gestito da Hamas, sarebbero almeno 40.334 le vittime dello scontro, compresi i 69 morti nelle ultime 48 ore. I feriti avrebbero, invece, toccato quota 93.356. Numeri, tuttavia, che devono essere valutati con particolare scrupolo considerato che provengono dalla stessa organizzazione criminale che ha scatenato la guerra ormai quasi undici mesi fa.

Con Hamas quasi annientata, almeno dal punto di vista della linea di comando, l'attenzione del governo israeliano è ora concentrata sui «proxy» della guerriglia. Poche e quasi inoffensive le reazioni da parte dei combattenti islamici, finora. Una bomba è esplosa ieri mattina nell'insediamento di Avnei Hefetz, nel nord-ovest della Cisgiordania, senza però ferire alcun militare stanziato nei pressi. Mentre un velivolo sospetto (probabilmente un drone), proveniente dal Libano è stato intercettato e abbattuto da una contraerea. Diverso esito, invece, avrebbe avuto un raid di Hezbollah che ha rivendicato di aver lanciato sul nord di Israele un attacco con un drone-kamikaze che avrebbe centrato un convoglio militare nei pressi del villaggio di Ya'ara. Ad oggi non ci sono notizie di vittime tra i soldati.

Capitolo negoziati: Hamas ha confermato di aver inviato una delegazione al Cairo, dove è in corso un nuovo round di trattative per un tregua a Gaza a cui stanno partecipando delegazioni di alto livello di Stati Uniti, Israele, Egitto e Qatar. Il movimento islamico palestinese tuttavia esclude di prendere parte direttamente ai colloqui preferendo essere aggiornato sull'andamento delle mediazioni. La svolta è possibile, come conferma la presenza del capo di Stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, **Charles Q. Brown**, arrivato in Giordania per una visita a sorpresa. La contesa è sugli ultimi dettagli pretesi da Israele. Cinque ostaggi vivi rilasciati ogni settimana, nella prima fase del potenziale accordo su Gaza, invece dei tre inizialmente concordati: è questo il rilancio di Gerusalemme per poter mettere nero su bianco l'accordo. Altro elemento di distanza tra gli sherpa riguarda i prigionieri di sicurezza palestinesi attualmente nelle carceri di Israele e che verrebbero rilasciati in base all'accordo in cambio degli ostaggi. Secondo i media sauditi, **Bibi Netanyahu** rivendicherebbe il diritto di veto su 65 prigionieri di cui Hamas ha chiesto il rilascio.

Intanto pare che Israele informerà nelle prossime ore l'Egitto della sua disponibilità a ritirare le truppe da cinque degli otto «punti di sicurezza» situati lungo la Philadelphi Route, il «corridoio» tra Egitto e Striscia di Gaza che Il Cairo vorrebbe tenere libero dalla presenza di Forza armate straniere. Ultimi ritocchi in vista di un possibile (anzi, a questo punto probabile) cessate il fuoco.



SOTTO PRESSIONE Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu [Ansa]

PENSIERO FORTE

La Venere stracciona stia fuori dalla chiesa

Partita la raccolta firme contro la decisione dell'amministrazione comunale di Napoli di spostare la «creazione» (per così dire) di Pistoletto a San Severo al Pendino. Una pacchianata sacrilega e oscena che segue quella dell'idolo pagano inca in Vaticano

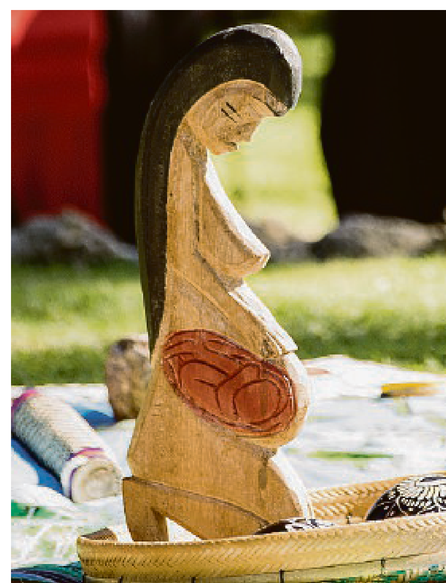
di **SILVANA DE MARI**



Il culto della bruttezza, dell'orrido è la conseguenza inevitabile della negazione di Dio. Le due cerimonie di inaugurazione e conclusione delle Olimpiadi di Parigi, oltre che essere violentemente anticristiane - entrambe hanno irriso l'Eucarestia - sono state brutte, come brutta è stata l'inaugurazione del tunnel del San Gottardo. Integramente brutta è la cosiddetta arte postmoderna, come sempre più brutti, anzi mostruosi, sono i personaggi della Walt Disney e molti giocattoli per bambini, visto che i bambini devono abituarsi già da piccolissimi al brutto, per questo è fondamentale mandare negli asili i drag queen.

Oscenamente brutta è la *Pachamama*, orrida divinità Incas cui si sacrificavano feti e bambini, che rappresenta una madre terra incinta, ma rinsecchita da siccità e carestia per cui le mammelle sono vuote, che bisogna rinverdire con sacrifici umani. Onestamente bruttina è anche la *Venere degli stracci*, statua enorme che si mostra di fianco a un mucchietto di stracci fabbricata dall'artista **Pistoletto** scopiazzando in cemento la *Venere con la mela* dello scultore neoclassico danese **Bertel Thorvaldsen**. I nostri complimenti all'artista per la bravura nel copiare, che è comunque un'attività che presuppone una qualche capacità, e per l'idea incredibile e straordinaria di mettere degli stracci vicino alla statua, e questo le ha dato tutto un altro significato: resistenza, resurrezione, coraggio, valore, dolore per l'ingiustizia delle umane vicende, compassione per i diseredati, ribellione alle tirannidi, intelligenza, genio, speranza, fede, carità, amore, certamente inclusione e ovviamente sostenibilità e antifascismo. Tanto era affascinante la statua originaria di **Thorvaldsen**, tanto è sgradevole per dimensioni e materiali la ragazzona di **Pistoletto**. Innumerevoli artisti hanno manifestato il loro dolore per l'ingiustizia della condizione umana dipingendo o scolpendo con maestria straordinaria, da **Murillo** a **Zorn**, da **Geoffroy** a **Van Gogh** e a **Schiele** e innumerevoli altri, ma volete mettere il genio di mettere un mucchietto di veri stracci di fianco alla copia in cemento della statua di un altro? Anche il fatto che alcuni abbiano talento e altri no è una forma di ingiustizia, in effetti. La suddetta ragazzona in cemento fornita di stracci è stata esposta per mesi e mesi di fronte al Palazzo di Città, perché Napoli, poveretta, è una città priva di opere d'arte, che aveva disperatamente bisogno di qualche cosa, e l'amministrazione comunale nel suo genio ha voluto darle qualcosa. L'amministrazione comunale ora vorrebbe spostarla in una chiesa di sua proprietà (San Severo al Pendino) ma ancora consacrata. Nelle chiese c'è già la **Madonna** come presenza muliebre, e non è cortese metterle di fianco una Venere enorme e nuda, inclusa di stracci. C'è stata una piccola sollevazione civica, cui ha fatto eco la stampa locale, con una raccolta di firme per scongiurare la decisione. L'avvocato **Formicola** ha spiegato la motivazione. «Come il santo padre di felice memoria **Benedetto XVI** disse agli artisti, nel suo discorso del 21 novembre 2009, il proprio dell'arte è la bellezza in cui splende la verità, ovvero, secondo **Platone**, è la potenza del bene che si rifugia nella natura del bello. E la bellezza non può che essere armonia, ordine, misura, proporzione, soprattutto nobiltà, di suoni, forme, colori. Mai può assumere "i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa", cioè non è nella stravaganza, nella celebrazione della bruttezza, del deteriore, del degrado, del materiale di risulta, nella deformazione dell'immagine di Dio che si riflette nella magnificenza del creato e soprattutto nella figura dell'uomo eccellente, il *kalokagathos*, il bello e buono di classica memoria.





SENZA VELI Sopra, la statuetta della «Pachamama» in Vaticano; a lato, la «Venere degli stracci» di Pistoletto a Napoli [Getty]

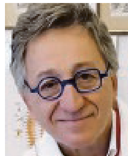
Alla stregua di tanto, il gruppo napoletano della Comunità Opzione Benedetto (che nella sua denominazione fa riferimento al santo di Norcia, come uno dei fondatori della civiltà cristiana), aderisce alla raccolta di firme lanciata per opporvisi, perché ritiene il proposito di ricollocare la cosiddetta *Venere degli stracci* in un edificio ecclesiale, tuttora consacrato, un'offesa alla dignità del luogo sacro per la bruttezza intrinseca della pretesa opera d'arte, che in realtà contravviene a tutti i paradigmi sopra enunciati e attua ciò che **Benedetto XVI** stigmatizzava nel suo discorso, ma anche perché non c'è bisogno, dopo la *Pachamama* in San Pietro, d'un altro idolo pagano in chiesa».

Non è la prima volta, e sarebbe bello che fosse l'ultima, che le amministrazioni comunali impongono alla cittadinanza, una cittadinanza già ricchissima di più di 2.000 anni di arte, come nessuna altra nazione al mondo, pacchianate incredibili, dagli escrementi in marmo di **Paul McCarthy**, mega cacca di 15 tonnellate, esposti a Carrara, le ridicole impacchettature di tale **Christo Vladimirov Javacheff**, tutta roba pagata dai contribuenti, mentre chiese romaniche crollano per l'incuria. Questi orrori sono sempre anche enormi. Chiediamo alle amministrazioni comunali di piantarla di sperperare il denaro pubblico per finanziare pacchianate o almeno di tenerle fuori dalle nostre chiese.

A CORPO SICURO

Ma quali prigioni: le case di riposo sono un faro di accoglienza e benessere

di **LUCIANO BASSANI**



Il termine «casa di riposo» è accezione antica, che nel nome stesso rievoca un faro di accoglienza e conforto per coloro che hanno contribuito alla crescita e alla prosperità della società in cui vivono, un messaggio senza tempo che parla di uomini e donne che hanno vissuto, combattuto e che ora cercano un meritato riposo.

Oggi questo termine è stato sostituito con la parola Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) e già la freddezza di questo acronimo racconta di un mondo scomparso per lasciare spazio a un altro più tecnologico, forse più efficiente, ma certo molto più arido. Un tempo la famiglia era come una fortezza all'interno della quale si nasceva, si diventava adulti e si invecchiava e l'anziano in questo gruppo era il capo, il saggio, il giudice a cui tutti si ispiravano e chiedevano consiglio. L'esperienza di chi aveva vissuto a lungo era spesso una ricchezza per chi poteva usufruirne e non, come spesso capita oggi, un fastidio, se non un peso. Molti di noi hanno avuto dei nonni in casa che ci sembravano anzianissimi, anche se non sempre lo erano, che dettavano legge nel nucleo imponendo delle regole non sempre gradite, ma che spesso racchiudevano delle perle di saggezza di cui solo il tempo avrebbe evidenziato il valore.

Nella società moderna, purtroppo, vecchiaia è sinonimo di inefficienza, incapacità; la vecchiaia è vista solo come una malattia e non come una fase importante della vita. Senza volere giudicare il politico, l'atteggiamento che i mezzi di stampa e di comunicazione hanno riservato al presidente **Biden** la dicono lunga sull'opinione che i media hanno degli anziani. I giovani, sempre più tecnologici e arroganti, dovrebbero sapere che essere anziani può essere anche un valore aggiunto; una lunga storia vissuta racchiude una forza vitale, una conoscenza, un messaggio valoriale che nessun internet può sostituire. Purtroppo spesso si raggiunge una fase della vita in cui le difficoltà del mondo esterno diventano quasi invalicabili e l'idea di una casa di comunità che ti accolga può essere una soluzione, a condizione che questa scelta venga fatta con lucidità e non imposta. La casa di riposo, la chiamerò ancora così, è un'istituzione oramai antica che ha accompagnato e tuttora accompagna i suoi anziani offrendo una vasta gamma di servizi mirati a garantire il benessere fisico, mentale e sociale dei suoi ospiti. La casa di riposo dunque non deve essere immaginata come una prigione ma un luogo di serenità dove trascorrere una parte, forse l'ultima, della propria vita. La casa di riposo è una struttura che deve supportare gli anziani e rappresenta un porto di approdo per tante persone sole che spesso necessitano di aiuto. Un team di professionisti dedicati, tra cui medici, infermieri, terapisti e educatori, ogni giorno si impegnano a fornire cure personalizzate e un ambiente sicuro e accogliente.

L'osservanza delle tradizioni e delle festività oltre alle celebrazioni culturali, come avviene per esempio nella casa di riposo della Comunità ebraica di Milano, rendono partecipi gli ospiti aiutandoli a mantenere vivo il legame con la propria eredità culturale e col proprio passato. La casa di riposo non è solo un luogo di cura per gli anziani, ma un luogo dove con più facilità si possono praticare delle attività che aiutano il cervello a rimanere vigili, tra queste l'ortoterapia, la musicoterapia, la filmoterapia, la pittura, la ginnastica, la *pet therapy*, solo per citarne qualcuna.

Programmi educativi e attività intergenerazionali offrono agli ospiti l'opportunità di condividere le proprie esperienze e conoscenze con i giovani, creando un legame prezioso che va al di là delle differenze generazionali. Nulla è più educativo per un giovane dell'insegnamento e dell'esperienza di un anziano. Anche l'arredamento ha la sua importanza con la presenza di quadri alle pareti, arredi, magari un pianoforte per dare calore all'ambiente.

Molto importante il lato sanitario, che deve essere gestito da medici, infermieri, terapisti e operatori sociosanitari, questi ultimi fondamentali per il benessere dell'ospite.

Le case di riposo per anziani rappresentano una soluzione straordinaria per chi desidera garantire ai propri cari una qualità di vita elevata anche in età avanzata. Offrono assistenza continua, compagnia e attività pensate per stimolare mente e corpo, creando un ambiente sicuro e accogliente. Tuttavia, non tutte le strutture sono uguali. La qualità del servizio può variare notevolmente, e per questo è essenziale scegliere con attenzione, valutando non solo l'aspetto estetico, ma soprattutto la professionalità del personale, l'organizzazione delle attività e l'attenzione riservata alle esigenze individuali degli ospiti.

Per il futuro, sono previsti importanti piani di miglioramento che puntano all'integrazione della tecnologia, all'aumento della formazione per il personale e alla creazione di ambienti sempre più simili a una vera casa. L'obiettivo è rendere ogni casa di riposo non solo un luogo di assistenza, ma un vero e proprio centro di vita e benessere per gli anziani, dove possano sentirsi valorizzati e felici ogni giorno come a casa propria.

SPORT E GIUSTIZIA

Esposto degli agenti alla federazione: i broker di Topalovic sono «abusivi»

Secondo l'associazione della categoria i loro colleghi che hanno trattato la cessione del calciatore all'Inter non sono iscritti nei registri sportivi. L'inchiesta sfiorerebbe il club, ma la denuncia è ferma in Procura

di **FABIO AMENDOLARA** e **SALVATORE DRAGO**

L'annuncio della vendita all'Inter di **Luka Topalovic**, diciottenne sloveno considerato uno dei prospetti più interessanti del panorama giovanile balcanico, è della Gc Calcio sport management: «Oltre al club si ringraziano **Luigi Santoro**, **Emanuele Maione** e **Mato Jurkic** per l'eccelso lavoro svolto». Poche righe per ufficializzare la chiusura di un'operazione da 850.000 euro.

Secondo il sito www.transfermarkt.it, considerato tra i più autorevoli in tema di valutazioni economiche dei cartellini dei calciatori, il ragazzo tesserato dall'Inter l'8 luglio scorso ha una quotazione di 800.000 euro. Poco più di un anno fa, il 25 maggio 2023, quando ancora militava nelle giovanili dell'Nk Domzale, ne valeva 100.000. A dicembre, dopo il passaggio in prima squadra, quando sulle sue tracce si era mosso anche il Palermo, la quotazione era salita a 500.000. La società nerazzurra, per assicurarsi le prestazioni del centrocampista a titolo definitivo ha quindi dovuto offrire 50.000 euro in più rispetto al valore di mercato.

Ma sotto la superficie liscia dell'operazione, qualcosa si agita. Perché se è facile immaginare che **Jurkic**, trader croato di calciatori, possa essere stato lo snodo principale per portare **Topalovic** in Italia, ai procuratori e agli agenti sportivi gli altri due nomi devono essere risuonati come una novità. Il post della Gc Calcio sul profilo di **Santoro** viene riproposto in questo modo: «Grande soddisfazione per me, per **Emanuele Maione** e per tutto il gruppo di lavoro». E proprio su «tutto il gruppo di lavoro» si sono concentrati quelli dell'Aiacs, il sindacato degli agenti dei calciatori e delle società. **Santoro** ha esteso il ringraziamento anche a **Jurkic** «per la considerazione e la fiducia». Quindi si deduce che **Santoro** deve aver avuto, o almeno si intesta, un ruolo di primo piano nella cessione. Le foto con **Topalovic** nella sede societaria dell'Inter non hanno lasciato dubbi. Ma c'è un problema: i broker non sono risultati iscritti nei registri degli agenti sportivi della Figc, **Jurkic** compreso. L'Aiacs vuole vederci chiaro fino in fondo ed è partito un esposto alle commissioni degli agenti sportivi e alla Procura federale. Ma quel che va sottolineato, nella vicenda, è che un club di primissimo livello come l'Inter, quando si siede al tavolo per tesserare un calciatore dovrebbe conoscere l'identità degli agenti che lo rappresentano. La pratica è sanzionabile dai regolamenti degli agenti sportivi Coni e Figc, dove gli articoli 21, rispettivamente ai commi 6 e 7, stabiliscono che «fatte salve le competenze professionali riconosciute per legge, il mandato stipulato da soggetto non iscritto al registro nazionale e al registro federale sia nullo» e che «chi ha svolto attività di agente sportivo senza essere iscritto nel registro federale e/o nel registro nazionale sia soggetto alla annotazione». Dove per annotazione si intende l'incompatibilità all'iscrizione nel registro federale o nazionale e l'inibizione allo svolgimento di attività sportive. Il succo della questione, però, è riassunto nella parte finale del documento: «Ove emergano dalle istruttorie di competenza, oltre alle violazioni regolamentari, anche quelle dell'esercizio abusivo della professione», l'Aiacs invita a «segnalare l'esito degli accertamenti anche all'autorità giudiziaria». Il post su Facebook allegato all'esposto è quello di **Santoro**, già presidente di una squadra giovanile, la Blue devils, che ha lasciato da poco per dedicarsi, ha annunciato su Linkedin, «a due progetti» che dice di portare avanti in silenzio: «Il primo è legato alla Bdf», una Srl di recentissima iscrizione con 10.000 euro di capitale sociale che nella sua ragione sociale, oltre all'organizzazione di eventi, si propone anche come intermediaria sportiva, «il secondo che a fari spenti mi vede già da un po' di tempo protagonista», scrive **Santoro**, «è legato alla gestione di giovani calciatori». E infatti il suo profilo è pieno di giovani promesse per le quali annuncia cessioni a società blasonate.

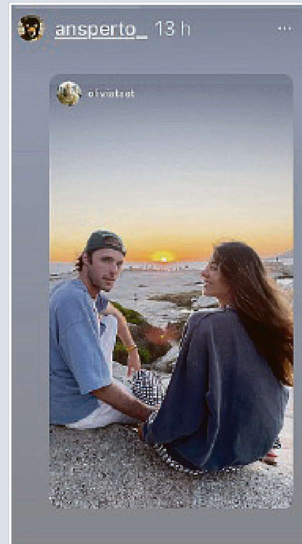
Santoro, 45 anni, alla Camera di commercio compare come imprenditore del settore sportivo solo quando iscrive, nel 2020, la sua Bdf events, impresa che ha i primi due codici Ateco dedicati a feste per cerimonie e banchetti e solo il terzo all'organizzazione di eventi sportivi. Entrambe hanno sede a Marano di Napoli. Qui, in quello che un tempo fu il regno della famiglia **Nuvoletta**, si muove **Santoro**. Con un cognome che riporta alla mente fili sottili che legano memoria e cronaca giudiziaria e che rimandano a indagini sui **Nuvoletta** e i **Baccante**, l'altro gruppo che faceva tremare Marano. Di certo, però, **Santoro** si porta dietro una serie di flop finanziari. La Capa e' vacca, società che commercializzava prodotti caseari, per esempio, è stata cancellata nel 2016, la Papillon Sas di **Crescenzo Polverino**, della quale **Santoro** era socio nel 2004, e che gestiva un bar, è stata liquidata dopo un pesante intervento di Equitalia. Ma **Santoro** sembra un uomo che sa come muoversi tra le pieghe e dopo i successi sportivi con la sua ex squadra giovanile, pur non annunciandolo con gli squilli di tromba, probabilmente ha cominciato a fiutare nel suk del pallone.

Con la Procura federale, che ha in mano l'esposto dal 23 luglio, che potrebbe decidere di tirare fuori la sua lente d'ingrandimento. Forse non è che un altro capitolo di una storia più grande, per ora, però, sembra uno dei tanti affari che è possibile portare a segno nel fragile equilibrio del mondo del calcio. Se la procura aprisse un'inchiesta anche l'Inter dovrà dire la sua.

LA PRIMA FOTO SUI SOCIAL







ECCO IL FUTURO «GENERO» CHE A DICEMBRE RENDERÀ NONNO FIORELLO. È UN GIOVANE NOBILE MILANESE

A rompere gli indugi e ufficializzare la relazione è stato lo stesso futuro sposo e «genero» di Fiorello con una foto pubblicata sui social dalle vacanze in Sardegna, la prima che lo ritrae insieme a Olivia Testa, figlia (nata durante una precedente relazione) di Susanna Biondo, moglie del presentatore dal 2006. Si tratta del giovane nobile Ansperto Radice dei conti Fossati Confalonieri, appartenente ad una delle più blasonate e importanti famiglie dell'aristocrazia milanese, che ha già chiesto la mano di Olivia e che a dicembre renderà nonno Fiorello. Era stato lo stesso showman durante uno spettacolo in piazza a Taormina a dare la notizia, senza fare il nome del futuro «genero», annunciando che presto sarebbe diventato nonno.

Bayesian, a breve i primi indagati

Gli inquirenti passano ancora in rassegna l'operato del comandante e del primo ufficiale. Scuse ai giornalisti per il lungo silenzio stampa: «Colpa della legge Cartabia»

di **PAOLO DI CARLO**

Nelle ultime 24 ore sono emersi i primi dettagli sul tragico affondamento del veliero Bayesian, avvenuto nella notte tra domenica e lunedì scorsi, al largo delle coste di Palermo e costato la vittima a sette persone.

Stando alle ricostruzioni l'affondamento sarebbe durato 16 minuti. Lo yacht, alla fonda al largo di Porticello (Palermo), località tra Termini Imerese e il capoluogo siciliano, è stato investito da una tromba marina alle 3.50. Il sistema di tracciamento Ais, che mette in correlazione gli strumenti di bordo di un'imbarcazione con le stazioni costiere della capitaneria di porto (e che ora è nelle mani della Procura di Termini Imerese), ha riconsegnato il tracciato grafico degli ultimi angoscianti minuti. Ancorata al fondale, la barca a vela, sballottata dalle onde, inizia a muoversi in tutte le direzioni come un cane legato alla catena e a imbarcare acqua. Alle 3.59 l'ancora cede, ma ormai il Bayesian non è più nelle condizioni di fronteggiare il mare. Alle 4 il livello di acqua imbarcata è tale da aver reso il mezzo ingovernabile: l'acqua, raggiunta la zona del generatore e la sala macchine, causa il blackout. Alle 4.05 il Bayesian affonda e un minuto dopo il suo Epirb, un trasmettitore di localizzazione d'emergenza, lancia in automatico l'allarme per avvenuto affondamento.

Sedici minuti; sette vittime. Il cuoco di bordo, tra i primi rinvenuti, è morto tentando di uscire dall'abitacolo; gli altri sei, sorpresi dall'acqua nelle loro cabine, hanno provato disperatamente a salvarsi. Nell'ipotesi di chi indaga, le vittime, intrappolate, avrebbero cercato disperatamente di ottenere gli ultimi spazi d'aria disponibili, spostandosi dalle loro cabine verso «le ultime bolle d'aria della nave».

Ora la Procura di Termini Imerese è pronta a procedere con gli avvisi di garanzia per naufragio, disastro, lesioni e omicidio colposi plurimi. Gli inquirenti passano in rassegna le azioni e le decisioni del comandante del Bayesian, il cinquantunenne neozelandese **James Cutfield** e del primo ufficiale **Matthew Griffith**, francese di 22 anni, per comprendere responsabilità e ruoli effettivi a bordo. Al vaglio anche la posizione dell'armatore. Tuttavia il riserbo da parte degli investigatori resta alto; stando alle dichiarazioni di **Raffaele Macauda**, comandante della capitaneria di porto di Palermo, e dal sostituto procuratore **Raffaele Cammarano**, «non è stata ancora trovata la scatola nera».

Eppure, sulla vicenda già di per sé tenebrosa, cala un'altra ombra: quella della censura. Nel corso di quasi un'intera settimana, infatti, se non nulle, pochissime dichiarazioni sono state rilasciate ai giornalisti che tentavano di far mettere insieme in fatti. Nella conferenza stampa tenuta ieri dal procuratore capo di Termini Imerese, **Ambrogio Cartosio**, il magistrato ha dichiarato: «In questi giorni non ho risposto alle domande rivolte dai giornalisti. In Italia non è consentito fare diversamente: il decreto 106 del 2006, così come modificato da una legge del 2021, vieta al procuratore della Repubblica di fare dichiarazioni, se non in occasioni particolari. Si possono utilizzare solo il comunicato stampa o la conferenza stampa». Poi, con una nota di personale ma garbato disappunto sulle modifiche cui accennava - e che rimontano alla legge Cartabia, ha aggiunto: «Personalmente ho criticato questa legge in più di un dibattito pubblico, perché a mio avviso crea ostacoli notevoli all'attività della libera informazione, ma credo che tutti i cittadini siano tenuti a rispettare le leggi, anche quando non piacciono».



TRAGEDIA Il Bayesian, lo yacht naufragato al largo di Palermo [Ansa]

18+

WHAT IS AVAXHOME?

IN VIAGGIO

Castelli, giardini, borghi medioevali: tutta la magia della Dordogna

Epitome dell'arte di vivere francese, questa zona, detta anche Périgord, è plasmata da un inebriante mix di storia e cultura



di **ELENA BARASSI**



PAESAGGI SEDUCENTI
Tra le anse del fiume Dordogna e del Vezère si celano alcuni dei villaggi più belli di Francia

Sono gli antichi castelli, i villaggi fortificati pennellati dalla pietra locale color oro, i giardini ad alta scenografia e le morbide colline che delineano la Dordogna, o Périgord, nella sua accezione storica. Celati tra le anse della Dordogna e dei suoi affluenti, creano un colpo d'occhio unico a livello paesaggistico che val la pena di scoprire senza fretta.

Meta di appassionati gourmand che qui scoprono tartufo nero e fois gras, Perigueux, capitale della Dordogna e del Périgord Bianco, lungo la strada di Compostela e abbracciata ad un'ansa del fiume Isle, è un incanto per gli occhi, soprattutto tra le viuzze acciottolate del borgo medioevale dove svetta la Cattedrale di Saint-Front, del cui restauro si occupò Paul Abadie, che in seguito progettò il Sacro Cuore di Parigi. Uno sguardo privilegiato, lo si scorge dall'alto, osservando i tetti, intervallati da molteplici cupole e dal campanile più di Francia. Il panorama raccoglie un unicum di rara bellezza. Da qui poi la vista sulle case a graticcio, su Place du Coder e Place de la Clautre e, in lontananza, sull'area gallo-romana su cui si innalza il Museo di Vesunna, una sorta di serra industriale progettata dall'archistar Jean Nouvel e la torre Vésone, sventrata da una breccia larga 9 metri è a perdita d'occhio.

Lungo il Vézère, un affluente della Dordogna, si entra nel vivo del Périgord Noir, e si assapora pure un viaggio alle radici dell'arte. Un capolavoro dell'arte rupestre paleolitica, le grotte di Lescaux riprodotte in scala reale per preservare l'originale, sono uno sguardo privilegiato sull'abilità artistica e sulla cura dei dettagli di 18mila anni fa. Di stessa intensità, ma per motivi naturali, la Grotta du Grand Roc, a Les Eyzies è una sinfonia di stalagmiti, stalattiti e colate di calcite apparse nel corso dei millenni. Di certo una delle cifre stilistiche più di effetto qui sono le Maison Fort, di cui Reignac è l'emblema. Unico castello troglolitico completamente intatto in Francia, è costruito direttamente sulla falesia, con gli interni completamente scavati nella roccia. Anche i borghi qui sono scavati nella roccia.

Su tutti La Roque Gageac, disteso su una scogliera calcarea in un meandro della Dordogna, con le sue case color ocra e i tetti in ardesia, è tra i più intriganti del sud-ovest della Francia. Ma è Sarlat il colpo di fulmine della regione. Sembra un dipinto disegnato dalle abili mani di un pittore che traccia la sagoma di edifici medioevali e rinascimentali in pietra color oro. Passeggiando su minuscole stradine si raggiunge la Torre Saint Bernard, o Lanterna dei Morti, dalle cui feritoie un filo di luce avrebbe guidato i defunti nell'ultimo viaggio. Jean Nouvel, che qui trascorse la sua giovinezza, porta un tocco modernista alla città, restaurando la struttura gotica dell'Eglise Sainte-Marie de Sarlat, dotandola di un portone monumentale in acciaio grigio antracite e trasformando il vecchio campanile in un belvedere grazie a un ascensore in vetro.

Conosciuta come la terra dei 1.000 e uno castelli, la Dordogna fu teatro del sanguinario conflitto della Guerra dei cent'anni, di cui rimangono edifici fortificati e palazzi rinascimentali di indubbio fascino. Residenza di Riccardo Cuor di Leone, il Castello di Beynac domina, austero, dall'alto di un promontorio roccioso le anse del fiume e il paesaggio circostante mentre il castello di Fenelon, set del film di **Ridley Scott** «L'ultimo duello», gioca armoniosamente con lo spirito bellico del Medioevo e con l'eleganza del Rinascimento. Di grande effetto scenico, il Castello di Milandes, con i caminetti rinascimentali, i bagni Art- Déco, le grandi finestre a bifora e i giardini, progettati da Jules Vacherot, segna gli anni più felici di Josphine Baker con la sua allegra Rainbow Tribu. Ed è pure l'arte topiaria che rende i perigordini orgogliosi di sé. Passeggiare tra i giardini de Marqueyssac, un arabesco di bossi, sfere e motivi a spirale che riflettono lo splendore architettonico del maniero, posto al centro o tra i giardini d'Eyrignac, forgiati da colonne di tasso, intrecciate con ghirlande di carpino e cipressi appaga la vista ma pure il cuore.

Nella valle della Vezere Les Glycines è un rifugio country chic con all'interno il ristorante stellato 1862 mentre a Sarlat si dorme all'hotel Le Petit Manoir all'interno di un edificio della fine del XV secolo. Info: www.nouvelle-aquitaine-tourisme.com, https://www.dordogne-perigord-tourisme.fr.

VOLARE ALLE MALDIVE

Il lusso mette le ali a bordo di beOnd

Come su un jet privato. La nuova compagnia maldiviana beOnd, operativa da quest'estate tra Milano Malpensa e Malè, con volo diretto due volte la settimana tutto l'anno, propone un'esperienza di volo che, per eleganza, confort e servizio, rimanda al piacere di volare su un jet lussuoso. Nella fusoliera affilata dell'Airbus A319, 44 sedili-poltrone completamente reclinabili, con rivestimento firmato da Poltrona Frau, creano un ambiente intimo, ma arioso, caratterizzato da eleganti tonalità neutre e da un design che contribuisce a trasformare il tempo del viaggio in un tempo di relax. Servizio personalizzato, menù stagionale e raffinato, con ampia scelta, porcellane William Edwards e posate Robert Welch, l'attenzione ai dettagli completano un'esperienza di volo che anticipa il fascino degli atolli maldiviani a 5 stelle. Del resto si scrive beOnd ma si pronuncia beyod, ovvero «oltre» il volo. Info: www.flybeond.com.



Elena Pizzetti

ACQUERELLO CROMATICO

In Alto Adige la mela è uno stile di vita

Migliaia di puntini dipingono il paesaggio di verde, rosso e giallo. Sono le mele, un acquerello cromatico che in Alto Adige si gusta con gli occhi e poi con tutti i sensi grazie alle visite guidate proposte dagli uffici turistici, passeggiando da soli fra i campi, oppure incontrando gli ambasciatori del gusto come Christine Schönweger, prima donna distillatrice altoatesina che a Parcines, all'inizio della Val Venosta, coltiva dodici varietà di mele con le quali crea distillati e blend da assaggiare dopo la visita ai suoi meleti a un passo dall'azienda agricola.

Altre esperienze della «mela-mania» sono l'Apfelhotel Torgglerhof, un hotel in Val Passiria dove tutto, dalla Spa alle camere, alla cucina del ristorante, ruota attorno a questo frutto. E poi le visite a produttori blasonati come Kohl, sull'altipiano di Renon. Tanto per rendere l'idea: lì la degustazione di succhi e sidro non viene fatta in bicchieri qualunque, ma nei calici da vino. Informazioni: www.suedtirol.info/it.



Elena Luraghi

LA SICILIA CHE SA DI AFRICA

Mazara del Vallo: cous cous e gambero rosso

Dici Mazara del Vallo e pensi al gambero rosso. Giusto. Ma incompleto. Perché oltre ai crostacei migliori del Mediterraneo, la bella cittadina in provincia di Trapani ha molto altro da offrire a tavola. A partire dal cous cous. Affacciata sul versante della Sicilia che guarda l'Africa, sembra portare da Tunisi ricette e ingredienti, che si mescolano in cucina e servono nel piatto gusti e sapori che sanno di due mondi vicini e lontani, uguali e diversi. Lo stesso incrocio tra Africa e Sicilia corre anche nelle vie, anima i quartieri e definisce i monumenti di Mazara. Se nella facciata della Cattedrale, nel portale del Collegio dei Gesuiti, nei decori della Chiesa di San Francesco e nelle volute di quella di Sant'Ignazio si ritrova il classico barocco siciliano, nel colorato e multietnico labirinto della Casba, tra stradine costellate di ceramiche dipinte, sembra di essere in una medina. Parentesi a parte, il Museo del Satiro Danzante: da visitare.



Camilla Golzi Saporiti

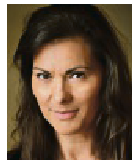
DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **PINO LERARIO**

«Tagliatore punta a estero e su misura»

Il direttore creativo del brand: «Vogliamo essere sempre più internazionali, guardiamo con interesse al mercato americano Ogni singolo capo passa dalle mie mani: cucio sempre il primo prototipo perché non voglio ci siano delle imperfezioni»

di **PAOLA BULBARELLI**



Una questione di passione che si tramanda da tre generazioni e che ha coinvolto nonno, padre e figlio fin dal lontano 1940. «Abbiamo investito sulla bellezza, sulle nostre giacche tagliate alla perfezione, tutte made in Italy, fatte con amore», racconta Pino Lerario, direttore creativo di Tagliatore ed esponente della tradizione sartoriale di famiglia. «La partenza è stata nel laboratorio artigiano del nonno che produceva scarpe e dal quale deriva proprio il nome Tagliatore che si riferisce all'attività di intagliare le tomaie: lui era il migliore».

E la moda?

«L'inizio fu di mio padre che nel 1972 cominciò con lavorazioni conto terzi. È nel 1990 la svolta con una mini collezione firmata Lerario ma è nel 1998 che il soprannome di mio nonno, Tagliatore, diventa un brand. Siamo passati agli abiti con lo stesso gusto, con quell'attenzione maniacale per il design, il know how, le prove e il taglio. La nostra è una storia di famiglia, siamo cresciuti e ci siamo evoluti fino a lanciare il nostro brand nel mondo. Oggi siamo un'azienda con una vocazione sartoriale e negli anni c'è stata una grande evoluzione nel marchio. Uno dei momenti più belli della mia carriera è stato sicuramente l'incontro con Nino Cerruti, non solo un grande imprenditore ma uno dei migliori creatori di tessuti, che da decenni rappresenta l'eleganza e lo stile a livello internazionale».

Come nasce un capo Tagliatore?

«Ogni singolo capo passa dalle mie mani, negli anni mi sono specializzato nella modellistica, nelle tecniche di lavorazione e selezione dei materiali. Quando scelgo un tessuto, o come in molti casi ne realizzo qualcuno esclusivo, immagino già il nuovo modello da tagliare e come confezionarlo. Il primo prototipo deve essere rigorosamente cucito da me, non voglio ci siano imperfezioni nella fase di produzione, sono un perfezionista».

Un marchio, una garanzia.

«Dal design della giacca si parte per sviluppare le idee: forme sottili e morbide, la perfetta vestibilità, la ricerca e la valorizzazione dei particolari, i revers, le spalle, le maniche».

A proposito di revers, i vostri sono inconfondibili come un logo.

«Da 20 anni disegno questa collezione che si chiama Pino Lerario, una capsule che fa parte della collezione Tagliatore, con revers importanti, più larghi e lance allungate, più aggressive. Ma è la giacca Montecarlo con spalla tonda, morbida, arretrata, dove si vedono le cuciture sul dietro, un po' anomala, che fa la differenza. È per un uomo super intenditore e che sa osare».

Che valore ha il made in Italy e perché è così importante difenderlo?

«Da imprenditore ritengo che sia fondamentale difendere il nostro saper fare. Tutti i prodotti più belli vengono fatti in Italia, perché siamo il Paese delle eccellenze, oltre alla moda ce ne sono tante altre che danno valore al nostro Paese. Dobbiamo puntare sulle conoscenze e valorizzare le nostre competenze in tutti i settori. Cerchiamo il talento fuori dall'Italia, ma basta aprire gli occhi: è qui intorno a noi».







CLASSE In senso orario, look Tagliatore per uomo e per donna; il direttore creativo Pino Lerario

Quali sono i momenti più importanti che hanno segnato la storia del brand?

«Il primo step è stato nel 1989, quando abbiamo realizzato gli abiti per il *Batman* di Tim Burton, con Jack Nicholson e Michael Keaton. Il costumista hollywoodiano Bob Ringwood vide in una vetrina di Londra un abito Lerario, se ne innamorò e decise che gli abiti maschili del film *Batman* li avremmo dovuti creare noi. Da lì la notorietà e la visibilità del marchio hanno varcato i confini nazionali. Ricordo l'entusiasmo della prima volta che siamo andati al Pitti, il legame che si è creato con una clientela fedele che ci segue da anni. I nostri clienti sono come amici, e il saper fare anche a livello di comunicazione e cura per chi ci sceglie ha pagato».

Vestire gli attori cosa significa?

«È uno degli aspetti che ci inorgoglisce maggiormente, qualcosa di cui esser fieri. Sapere che un personaggio del cinema sceglie i nostri capi ci riempie di gioia, una soddisfazione per tutti i nostri collaboratori, consapevoli del fatto che anche grazie al loro contributo hanno la possibilità di portare i nostri capi sul grande schermo».

House of Tagliatore: quale è il valore aggiunto di questo showroom?

«House of Tagliatore nasce quattro anni fa, è la nostra casa a Milano, dove accogliamo con l'ospitalità che contraddistingue noi italiani i clienti di tutto il mondo. Ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo per la nostra famiglia. Luogo nel quale abbiamo la possibilità di esprimere a pieno i valori del brand, mostrando le collezioni con le quattro uscite annuali».

Qual è il vostro rapporto con il su misura?

«Il su misura è un obiettivo al quale puntiamo. È tra i nostri piani perché riteniamo sia un servizio che stimola e fidelizza il cliente finale. Al momento lo attiviamo in esclusiva su speciale richiesta di alcune celebrity».

Cosa c'è nel futuro di Tagliatore?

«Gli obiettivi che ci siamo posti negli ultimi anni riguardano soprattutto la crescita del brand all'estero. Oggi vantiamo comunque una buona presenza sul territorio nazionale e internazionale, mercati quali quello giapponese, europeo e scandinavo vedono la presenza del nostro marchio. Il mercato americano è per noi sempre fonte di interesse, per questo stiamo investendo e facendo ricerca oltreoceano».

Alla Triennale la maxi retrospettiva dedicata al mondo di Elio Fiorucci

Dal 6 novembre la mostra dedicata allo stilista, imprenditore e cacciatore di tendenze

Il rapporto tra design e moda sarà al centro della programmazione di Triennale Milano questo autunno, attraverso un'offerta che presenta un'ulteriore evoluzione sia di contenuti sia scientifica dedicata al patrimonio dell'istituzione e a figure come **Elio Fiorucci** e **Monica Bolzoni**. Le diverse iniziative - progetti espositivi, incontri, giornate di studio, proiezioni, workshop e altre attività - confluiscono nel nuovo dipartimento moda di Triennale Milano, che si occuperà di studiare, esporre e valorizzare archivi e patrimoni legati alla moda e di promuovere percorsi formativi in dialogo con scuole e università. Il dipartimento vedrà coinvolto **Marco Sammicheli**, curatore per Design, moda, artigianato e direttore del Museo del design italiano della Triennale, e si avvarrà della consulenza scientifica di **Luca Stoppini**.

Dal 25 ottobre 2024 il Museo del design italiano presenterà un nuovo percorso espositivo che farà dialogare alcune espressioni della moda con gli oggetti di design della collezione permanente. In contemporanea, nella Design platform aprirà la mostra *Monica Bolzoni. Il modulo* (fino al 12 gennaio 2025), a cura di **Marco Sammicheli** e **Anna Di Cesare**, che approfondirà l'attività della designer di abiti, accessori, gioielli, progettista di allestimenti e di interni. Dal 6 novembre (fino al 16 marzo 2025) sarà possibile visitare la retrospettiva *Elio Fiorucci*, a cura di **Judith Clark** con progetto espositivo di **Fabio Cherstich**. Un omaggio alla poliedrica figura dello stilista, artista e imprenditore che ha rivoluzionato il linguaggio della cultura internazionale. L'esposizione vuole restituire le differenti dimensioni creative di **Elio Fiorucci**, designer, stilista, cool hunter e imprenditore, fondatore dell'omonimo marchio che a partire dagli anni Sessanta ha innovato il costume, la moda e la scena dell'arte contemporanea. Una retrospettiva dal chiaro intento biografico, che include le vicende umane, imprenditoriali e culturali di **Elio Fiorucci**, portando uno sguardo nuovo sulla sua figura. L'intera esposizione viene attraversata dalla voce di **Elio Fiorucci** - attraverso registrazioni inedite - in dialogo con le voci di altri protagonisti della storia dello stilista.



POLIEDRICO Elio Fiorucci

Per quanto riguarda il public program legato alla moda, il 21 e il 22 settembre 2024, in occasione della Milano fashion week, la Triennale presenterà due serate di proiezione e incontro dedicate al fotografo e regista statunitense **Bruce Weber**. La programmazione autunnale darà spazio anche a un nuovo appuntamento del ciclo di esposizioni dedicato a **Ettore Sottsass** e ai lavori e installazioni di diversi artisti contemporanei.

Fino all'1 settembre si possono ancora visitare l'installazione *What? A homage to Alessandro Mendini by Philippe Starck* realizzata insieme con Fondation Cartier pour l'art contemporain; e *Inga Sempé. La casa imperfetta*, a cura di **Marco Sammicheli**. La monografica *Roberto Sambonet. La teoria della forma*, a cura di **Enrico Morteo**, resterà aperta fino all'8 settembre; *Ettore Sottsass. Design Metaphors*, in collaborazione con **Barbara Radice** e **Iskra Grisogono**, fino al 15; la retrospettiva *Io sono un drago. La vera storia di Alessandro Mendini*, realizzata da Triennale e Fondation Cartier in collaborazione con l'Archivio Alessandro Mendini e curata da **Fulvio Irace**, fino al 13 ottobre 2024. Per finire, c'è tempo fino al 12 gennaio per *Gae Aulenti (1927 - 2012)*, realizzata con l'Archivio Gae Aulenti e curata da **Giovanni Agosti** con **Nina Artioli** e **Nina Bassoli**, e fino al 24 novembre per l'installazione *Kit eliminacode multifunzione (fichi d'India)* di **Luca Staccioli**.

P.Bul.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Ragazze nel pallone 4 - Italia 1, ore 14.30
Il gruppo di cheerleaders della scuola superiore Southern California High School giunge in Florida al seguito dei West High Sharks, che devono disputare un'importante competizione contro i validi East High Jets, sostenuti da una squadra di Cheerleaders particolarmente agguerrite.

Diana - La vita segreta di Lady D - La7, ore 21.15
Settembre 1995. Dopo la separazione dal principe Carlo d'Inghilterra, Diana spacca l'opinione pubblica: molti la amano e altrettanti la detestano. Una visita improvvisa all'ospedale Royal Brompton le fa conoscere Hasnat Kahn, affascinante cardiochirurgo di origine aristocratica pakistana.

Argo - Iris, ore 21.10
4 novembre 1979. La rivoluzione iraniana è al culmine e un gruppo di militanti assalta l'ambasciata statunitense a Teheran, prendendo in ostaggio 52 americani. Nel caos che si è generato, sei degli ostaggi riescono a scappare e si rifugiano nella residenza dell'ambasciatore canadese Ken Taylor...

Air Force One - Rete 4, ore 21.25
James Marshall, Presidente degli Stati Uniti, sta tenendo una conferenza complimentandosi per la cattura del pericoloso Generale Radek. Mentre il Presidente è in volo sull'Air Force One con moglie e figlia, però, l'aereo viene dirottato da un gruppo di terroristi fedeli proprio al Generale Radek.

Il settimo figlio - 20, ore 21.05
In un passato in cui le forze del male lottano per avere il sopravvento sulla Terra, il mago Gregory cattura Mamma Malkin, la strega più temibile di tutta la contea. Quando per errore Mamma Malkin ritorna in libertà, Gregory ha poco tempo per trovare l'unica persona in grado di fermarla.

Let it snow - Rai 4, ore 22.55
Dopo un fuoripista andato male, la snowborder Mia si ritrova separata dal fidanzato Max e perduta tra vaste montagne innevate. Non deve però sopravvivere solo alla natura selvaggia, ma anche a un uomo in motoslitta che la insegue con una grossa scure.

IL CONSIGLIO


Ambra Angiolini, Ilenia Pastorelli, Serena Rossi, Stefania Sandrelli in una scena del film.

Brave ragazze
Rai 1, ore 21.25
Quattro donne con problemi familiari, economici e di violenza domestica decidono di cambiare le loro vite rapinando una banca e "riprendendosi" ciò che la società nega loro: denaro e indipendenza. Per non essere riconosciute, si fingono uomini, il colpo riesce, ma il loro problema diventa smettere.

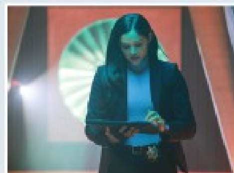
RAI 1
6.00 RaiNews24 News
6.15 A Sua immagine Religioso
7.00 Tg1 News
7.05 Il meglio di Check up Estate Medicina
8.00 Tg1 News
8.20 UnoMattina Weekly Contenitore
9.00 Tg1 News
9.35 Tg1 L.i.s. News
9.40 Vistamare Rubrica
10.30 A Sua immagine Religioso
10.55 Santa Messa Religioso
12.00 Recita Angelus da Piazza San Pietro Religioso
12.20 Linea Verde Estate Rubrica
13.30 Tg1 News
14.00 Domenica In Contenitore
15.30 Una estate italiana Rubrica
16.15 Techetecheté Extra Show
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.35 Techetecheté Extra Show



21.25 Brave ragazze
Film/Commedia (Italia 2019) Regia di Michela Andreozzi. Con Ambra Angiolini.

23.20 Tg1 Sera News
23.35 Speciale Tg1 Approfondimento
0.30 Giubileo 2025. Pellegrini di speranza Religioso
1.00 Milleeunlibro Rubrica

RAI 2
6.00 RaiNews24 News
7.00 Tg2 Storie - I racconti della settimana Rubrica
7.40 Tg2 Mizar Rubrica
8.05 Tg2 Dossier Rubrica
8.50 Fiori e delitti - Crisantemi preziosi Film/Giallo (Canada 2016)
10.10 I mestieri di Mirko Rubrica
11.00 Rai Tg Sport Giorno News
11.15 La Nave dei Sogni Walfishbay Film/Sentimentale (Germania 2023)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Motori Rubrica
14.00 Sorelle e delitti Serie (Germania 2022)
16.15 Il commissario Lanz Serie (Germania 2012)
17.15 Da Aosta ai 4mila Rubrica
18.15 Tg2 L.I.S. News
18.20 Rai Tg Sport della Domenica Sportivo
19.00 NCIS Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (Usa 2017)
20.30 Tg2 News



21.00 CSI: Vegas 3
Serie (Usa 2024) Con Paula Newsome, Matt Lauria, Mandeep Dhillon, Ariana, Guerra, Marg Helgenberger.

22.45 La Domenica Sportiva... al 90° Sportivo. Conducono Simona Rolandi e Alberto Rimedio. Alla moviola Furio Zara
0.30 Felicità 2024 - La stagione della famiglia Rubrica (2024)

RAI 3
6.30 RaiNews24 News
8.00 Sorgente di vita Religioso
8.30 Sulla via di Damasco Religioso
9.05 Totò lascia o raddoppia? Film/Comico (Italia 1956)
10.50 Geo Documentario
11.10 O anche no Estate Rubrica
12.00 Tg3 News
12.25 Quante storie Rubrica
12.55 Tg3 L.i.s. News
13.00 Play books Rubrica
13.30 Touch - Impronta digitale Rubrica
14.00 Tg Regione News
14.15 Tg3 News
14.30 Newsroom Approfondimento
16.15 Atletica Leggera, Diamond League: Silesia Sport/Atletica
18.00 Kilimangiaro Collection Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Sapiens Files - Un solo pianeta Documentario



21.10 Farwest Il racconto
Attualità Inchieste, storie e approfondimenti con Salvo Sottile e Marta Ferranti.

23.55 Tg3 Sera News
0.10 Il paradiso del pavone Film/Drammatico (Italia 2021) Regia di Laura Bispuri. Con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher
1.40 Fuori Orario. Cose (mai) viste Contenitore

RETE 4
6.15 Festivalbar Story Musicale
6.40 Ciak Speciale Anteprima
6.45 Tg4 Ultim'ora Mattina News
7.05 Stasera Italia Attualità
8.05 La ragazza e l'ufficiale Serie (Turchia 2014)
10.05 Dalla parte degli animali Documentario
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.20 Meteo.it Meteo
12.25 Piper Film/Commedia (Italia 2007) Regia di Carlo Vanzina
14.40 Al lupo! Al lupo! Film/Commedia (Italia 1992)
17.05 Il ritorno di Joe Dakota Film/Western (Usa 1957)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Meteo.it Meteo
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità



21.25 Air Force One
Film/Azione (Usa 1997) Regia di Wolfgang Petersen. Con Harrison Ford, Gary Oldman, Glenn Close, Wendy Crewson.

23.50 The Rock Film/Azione (Usa 1996) Regia di Michael Bay. Con Sean Connery, Nicolas Cage, Ed Harris, David Morse, Michael Biehn, Claire Forlaniz
2.15 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 News
7.55 Traffico News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.44 Meteo.it Meteo
8.45 Ciak Junior Rubrica
9.15 Viaggiatori - Uno sguardo sul mondo Documentario
10.00 Santa Messa Religioso
10.50 Magnifica Italia - Toscana Documentario
10.55 Le storie di Melaverde Rubrica
12.00 Melaverde Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 L'arca di Noé Rubrica
14.00 Beautiful Soap (Usa 1987)
14.30 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.30 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Windstorm 3 - Ritorno alle origini Film/Avventura (Germania 2017)
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show



21.20 Segreti di famiglia
Serie (Turchia 2021) Regia di Ali Bilgin. Con Kaan Urgancioglu, Pinar Deniz, Zeyno Eracar, Ugur Aslan.

23.40 Pressing Sportivo. Conducono Massimo Callegari e Monica Bertini. Highlights e commenti della giornata di calcio di Serie A
1.30 Tg5 - Notte News
2.05 Paperissima Sprint Show

ITALIA 1
8.15 The Goldbergs 10 Sitcom (Usa 2022)
9.35 The Middle 8 Sitcom (2016)
10.25 Due uomini e 1/2 10 Sitcom (2012)
11.50 Drive up Rubrica
12.25 Studio Aperto News
12.58 Meteo.it Meteo
13.00 Sport Mediaset - XXL News
14.00 E-Planet Rubrica
14.30 Ragazze nel pallone 4 Film/Commedia (Usa 2007)
16.20 Ragazze nel pallone Lotta finale Film/Commedia (Usa 2009) Regia di Bille Woodruff. Con Christina Milian, Cody Longo, Laura Cerón
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Camera Cafè Sitcom (Italia 2003)
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 FBI: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 NCIS - Unità anticrimine 14 Serie (Usa 2016)



21.20 Tilt - Tieni il tempo Gioco (2024)
Il nuovo programma musicale di Enrico Papi. Due squadre si sfidano a ritmo di musica: chi arriverà in finale?

0.50 Box Office 3D Il film dei film Film/Comico (Italia 2011) Regia di Ezio Greggio. Con Ezio Greggio, Gigi Proietti, Enzo Salvi, Maurizio Mattioli
2.50 Studio Aperto La giornata News

LA 7
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Camera con vista Politica
8.30 In onda Attualità
9.10 Uozzap classic Rubrica
9.40 Miss Marple Telefilm (2004)
11.30 Padre Brown Telefilm (Uk 2013)
12.30 Bell'Italia in viaggio Documentario
13.30 Tg La7 News
15.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità
16.55 Eden - Missione pianeta Attualità
17.55 Questo e quello Film/Commedia (Italia 1983)
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Con Marianna Aprile, Luca Telese



21.15 Diana - La vita segreta di Lady D
Film/Drammatico (Uk 2013) Regia di Oliver Hirschbiegel. Con Naomi Watts, Naveen Andrews.

23.30 The Queen - La regina Film/Drammatico (Uk/Francia 2006) Regia di Stephen Frears. Con Helen Mirren, Michael Sheen, James Cromwell
1.20 Tg La7 News
1.30 In onda Attualità

TV 8
10.05 Quattro matrimoni Reality
11.05 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.45 Dark tide Film/Thriller (Usa 2012)
15.50 TV8 Sport News
16.30 F1 Paddock Live Pre Gara Sportivo
17.55 Formula 1: GP Olanda, Gara Sport/Motori
19.40 F1 Podio 2024 Sport/Motori
20.00 F1 Paddock Live Post Gara Sportivo
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.40 Italia's Got Talent Best of Talent show
23.35 Il matrimonio che vorrei Film/Commedia (Usa 2012)
1.30 American Pie presents: Band Camp Film/Commedia (2005)

NOVE
6.00 Madagascar: l'isola rossa Documentario
6.55 Pianeta Terra Documentario
13.45 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
15.05 Karate Kid III - La sfida finale Film/Azione (Usa 1989)
17.05 Karate Kid 4 Film/Azione (Usa 1994) Regia di Christopher Cain Con Noriyuki Pat Morita Hilary Swank
19.05 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
20.10 Little Big Italy Cucina. Il noto ristoratore Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
0.35 Naked attraction Italia Reality
3.00 Naked Attraction Uk Docureality

RAI 4
6.05 Resident Alien 2 Serie (Usa 2022)
6.45 Fast forward 6 Serie (Austria 2018)
10.40 Bones 10 Serie (Usa 2014)
14.20 Stuber - Autista d'assalto Film/Azione (Usa 2019)
15.55 Hawaii Five-0 9 Serie (Usa 2018)
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro 5 Telefilm (Germania 2014)
21.20 Pagan Peak 3 Serie (Germania/Austria 2023)
22.55 Let it snow Film/Horror (Ucraina/Isole Gilbert ed Ellice 2020) Regia di Stanislav Kapralov. Con Ivanna Sakhno, Alex Hafner, Tinatin Dalakishvili
0.35 Fire - Nessuna via d'uscita Film/Azione (Russia 2020) Regia di Alexey Nuzhny. Con Konstantin Khabenskiy
2.45 Resurrection Film/Thriller (Usa 1998)

IRIS
7.30 Classe di ferro 2 Telefilm (Italia 1991)
8.45 R.i.s. Delitti imperfetti 3 Serie (Italia 2007)
9.45 Paura Film/Thriller (Usa 1996)
11.50 L'impero dei lupi Film/Thriller (Francia 2005)
14.20 Game night Indovina chi muore stasera? Film/Commedia (Usa 2018)
16.25 Note di cinema Rubrica
16.35 Emma. Film/Drammatico (Usa 2020)
19.05 Il prescelto Film/Horror (Usa/Germania 2006)
21.10 Argo Film/Thriller (Usa 2012)
23.35 Four good days Quattro buone giornate Film/Drammatico (Usa 2020)
1.45 La pasion turca Film/Drammatico (Spagna 1994)

CIELO
6.55 Affari di famiglia Docureality
7.50 Top 20 Countdown Show
8.50 Icarus Ultra Sportivo
9.25 Top 20 Countdown Show
10.25 Tg News SkyTg24 News
10.30 Top 20 Countdown Show
11.30 Top 20 Funniest Show
12.30 House of Gag Show
14.00 Infiltrato speciale Film/Azione (2002)
15.55 Star Trek Beyond Film/Fantascienza (Usa 2016)
18.15 Killer mountain Film/Horror (Usa 2011)
20.05 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.25 47 metri Film/ Thriller (Uk 2017)
23.00 Exhibition Film/Erotico (Francia 1975)

20
6.20 The Flash 3 Serie/Supereroi (Usa 2017)
7.00 Blindspot 3 Serie (Usa 2017)
13.30 Brooklyn Nine-Nine 3 Sitcom (Usa 2016)
14.00 America's Cup 2024 Barcellona (Regate preliminari) Sport/Vela (2023)
16.35 Brooklyn Nine-Nine 3 Sitcom (Usa 2016)
17.35 Blindspot 3 Serie (Usa 2017)
19.00 L'uomo con i pugni di ferro Film/Azione (Usa 2012)
21.05 Il settimo figlio Film/Fantasy (Uk 2014) Regia di Sergey Bodrov. Con Jeff Bridges, Julianne Moore, Ben Barnes, Kit Harington
23.20 Ticker - Esplosione finale Film/Azione (Usa 2001)
1.10 The Flash 3 Serie/Supereroi (Usa 2017)
2.30 Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT
13.00 Canoa Sprint Mondiali Samarcanda 2024 Finali 2a giornata Sport/Canoa
15.05 Automobilismo Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello (Gara 2) Sport/Motori
16.00 Motocross GP Svizzera Mx2 - Gara 2 Sport/Motori
18.00 Automobilismo Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello (Gara 2) Sport/Motori
19.10 Memory. Tommaso Maestrelli Sportivo (2024)
20.20 Calcio, Europei 2024 - 3a giornata (Gruppo A) Svizzera-Germania Sport/Calcio
22.40 Canottaggio Campionati Italiani Beach Sprint Pescara 2024 Sport/Canottaggio
0.10 Canoa Sprint Mondiali Samarcanda 2024 Finali 2a giornata Sport/Canoa

TV satellitare

SKY Cinema 1
6.45 Ti odio, ti lascio, ti... **8.35** Moglie e marito **10.25** American Gangster **13.00** Molly's game **15.20** Mindcage - Mente criminale **17.00** Il caso Thomas Crawford **18.55** L'amore non va in vacanza **21.15** Jack Ryan: L'iniziazione **23.05** The Kill Team **0.35** Kickboxer - La vendetta del guerriero **2.05** Priscilla **4.00** Spider-Man

Sky Cinema 2
6.00 Il punto di rugiada **7.55** Still Alice **9.40** Scarface **12.30** Mon crime - La colpevole sono io **14.15** The son **16.25** Un altro ferragosto **18.35** Zodiac **21.15** Il punto di rugiada **23.10** Blade Runner 2049 **1.55** After Yang **3.35** Dogtooth **5.05** Irrational man

SKY Cinema Family
7.25 Trash **8.55** Viaggio nell'isola misteriosa **10.35** Madagascar **12.05** Tutti per Uma **13.50** La fabbrica di cioccolato **15.50** Wonder **17.45** Il campeggio dei papà **19.15** Tartarughe Ninja - Caos mutante **21.00** Tre di troppo **22.55** Alla fine ci sei tu **0.35** Viaggio nell'isola misteriosa **2.10** Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida **3.35** Il cacciatore e la regina di ghiaccio **5.30** Questo o quello - Speciale **5.45** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi

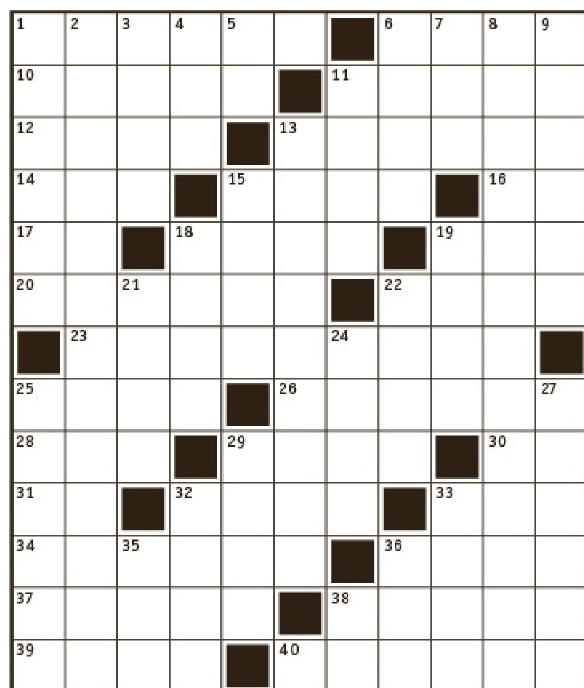
Sky Cinema Drama
6.00 Lovely Boy **7.50** Questo o quello - Speciale **8.05** Space Cowboys **10.15** Mi chiamo Sam **12.30** Taking Chance - Il ritorno di un eroe **13.50** C'era una volta il West **16.35** Angeli d'acciaio **18.40** Codice d'onore **21.00** L'uomo dal cuore di ferro **23.05** Il divo **1.05** Nel nome del padre **3.15** Fà la cosa giusta **5.15** American skin

Sky Crime
6.00 Playboy - Morte di una coniglietta **6.55** Playboy - Morte di una coniglietta **7.50** Morte a Corso Francia **8.45** Morte a Corso Francia **9.40** Uccisa due volte - Il caso Pomarelli **11.25** Delitti - Pamela Mastropietro **12.20** Delitti - Pamela Mastropietro **13.15** Sarah - La ragazza di Avetrana **14.20** Sarah - La ragazza di Avetrana **15.30** Sarah - La ragazza di Avetrana **16.40** Sarah - La ragazza di Avetrana **17.50** Marta - Il delitto della Sapienza **18.55** Marta - Il delitto della Sapienza **20.00** Il delitto di Cogne **21.00** Il delitto di Cogne **22.00** Playboy - Morte di una coniglietta **22.55** Playboy - Morte di una coniglietta **23.50** Playboy - Morte di una coniglietta **0.45** Playboy - Morte di una coniglietta **1.40** Court Cam: processi in diretta **2.05** Court Cam: processi in diretta **2.30** Court Cam: processi in diretta **2.55** Court Cam: processi in diretta **3.20** Interrogation cam

Discovery Channel
6.00 Come é fatto **6.25** Come é fatto **6.50** Chi cerca trova: super restauri **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.25** Chi cerca trova **10.20** Chi cerca trova **11.15** Chi cerca trova: super restauri **12.10** Chi cerca trova **13.05** Affari a quattro ruote **13.55** Affari a quattro ruote **14.45** Affari a quattro ruote **15.35** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **16.25** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **17.20** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **18.15** Vado a vivere nel nulla **19.10** Vado a vivere nel nulla **20.05** Vado a vivere nel nulla **21.00** Deadliest Catch **22.50** Deadliest Catch **23.45** Alieni d'America **0.35** Alieni d'America **1.25** Eclissi ai raggi X **2.15** Eclissi ai raggi X **3.05** Eclissi ai raggi X **3.55** Come é fatto **4.20** Come é fatto

a cura di Italiamedia im www.italiamedia.it

GIOCHI ENIGMISTICI

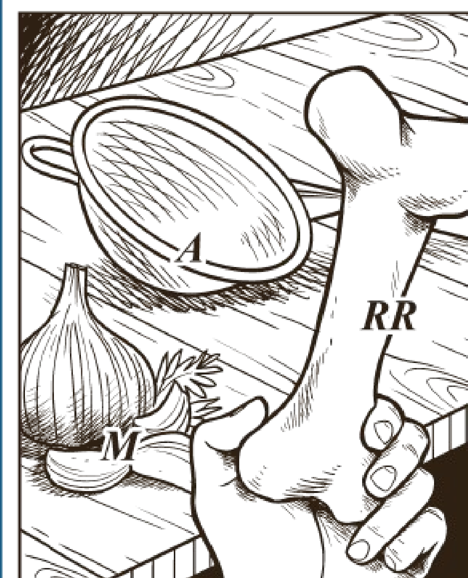


CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. È sede di un ippodromo - **6.** Leggenda nordica - **10.** Fu pietrificata da Zeus - **11.** Il celebre Costner - **12.** Eroico bersagliere - **13.** Capitale sulla Senna - **14.** Si paga sui consumi - **15.** Si sforna - **16.** In testa all'aereo - **17.** Circa in breve - **18.** Lancaster attore - **19.** Nome inglese - **20.** Di nuovo - **22.** Piene di punte - **23.** Film di Bertolucci - **25.** Parte del fucile - **26.** Il nome dell'allenatore Sacchi - **28.** Edoardo in famiglia - **29.** Privi della vista - **30.** Urlo in centro - **31.** Divinità egizia - **32.** Per nulla comuni - **33.** La TV con il canone - **34.** Ventilato - **36.** Spago per calzolai - **37.** Sterri - **38.** Si oppone allo zenit - **39.** Una delle stirpi greche tradizionali - **40.** Disgusto.

VERTICALI: 1. Molto datata - **2.** La "pulzella d'Orléans" - **3.** Il compositore la scrive sul pentagramma - **4.** Una sigla bancaria - **5.** Coda di balene - **6.** Prima delle notti - **7.** Antenati - **8.** Enormi raffigurazioni - **9.** Passa per Tivoli - **11.** Immanuel filosofo - **13.** Una colonnina sul ciglio della strada - **15.** Passato a base di patate - **18.** Era "pio" per il Carducci - **19.** Li intorpidisce il gelo - **21.** Un solido a punta - **22.** La scritta sulla Croce - **24.** Medicine naturali - **25.** Ciliegi... dialettali - **27.** Contiene un condimento - **29.** Luogo piacevole - **32.** Cespugli spinosi - **33.** Film di Warren Beatty - **35.** Il Fleming di 007 - **36.** Univa Stati arabi (sigla) - **38.** Ti seguono in cantina.

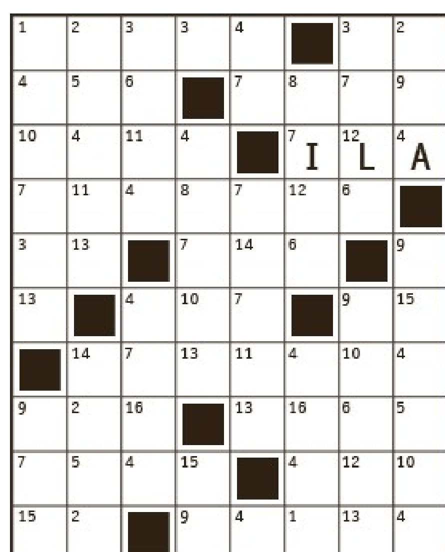
REBUS



Frase 6,5,5:........................

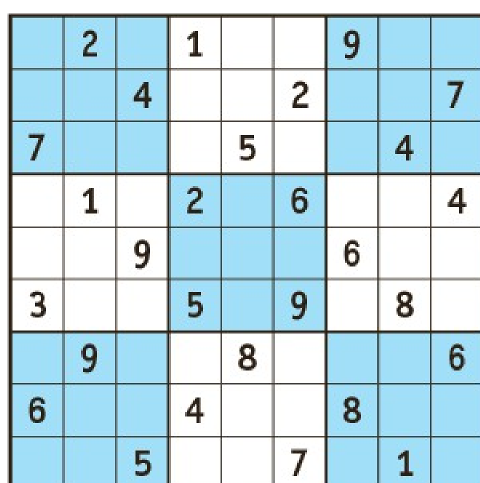
CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



SUDOKU CLASSICO

Il sudoku consiste in un quadrato di 9 caselle per lato, suddiviso in 9 sezioni di 9 caselle ciascuna. Riempite le caselle vuote con i numeri compresi tra 1 e 9, così che nelle singole righe, colonne e sezioni del diagramma ogni numero compaia una sola volta.



	2		1			9		
		4			2			7
7				5			4	
	1		2		6			4
		9				6		
3			5		9		8	
	9			8				6
6			4			8		
		5			7		1	

PUZZLE

Miscellanea



J	A	E	R	A	T	I	C	E	R
A	A	N	M	N	H	O	O	E	A
I	D	A	R	G	I	T	N	E	C
S	N	C	R	E	A	T	T	D	C
R	A	O	J	D	T	O	I	E	O
A	B	M	A	N	P	S	N	D	M
B	I	B	L	I	O	T	E	C	A
A	S	A	N	E	R	T	N	T	N
R	O	T	V	A	T	Y	T	O	D
B	F	T	L	O	I	O	I	U	A
A	T	I	L	I	C	A	F	T	T
R	N	V	D	I	O	L	C	A	A
O	N	I	R	O	T	T	A	F	E

ALCOVA
AMLETO
BANDA
BIBLIOTECA
BORGHI
CENTIGRADI
CENTRALINO
COMBATTIVI
CONTINENTI
ESTERNA
FACILITÀ
FATTORINO
FATUO
FIDO
INDEGNA
NIPOTE
NITIDA
PORTICO
RABARBARO
RACCOMANDATA
RECITARE
RICOTTA
SBADATO
TONDO
TUTTO

Chiave 5,5: uno scrittore ....

CAMBIO DI INIZIALE

(esempio: porto/corto)
"Rischia grosso!"
Il merlo saltella e xxxxxxx,
presso la pappa nel piatto.
Certo non sa che yxxxxxx
d'esser lui mangiato dal gatto.

FALSO PEGGIORATIVO

(esempio: foca/focaccia)
"Brutta sorpresa"
A pesca sugli scogli, rilassato,
sentì la presa d'un xxxxx
che al xxxxyyyyy gli s'era avvinghiato.
Per poco non gli prese un colpo.

ANAGRAMMA

(esempio: torto/rotto)
"Da dimenticare!"
Brutto ricordo di ore e ore
passate ad avviare un xxxxxx
che non voleva mettersi in moto.
Memoria d'un passato xxxxxx.

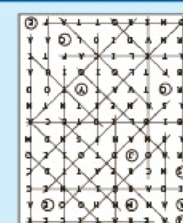
SOLUZIONI



REBUS FRASE 6,5,5
M agli; A colo; RR osso = maglia color rosso.







CAMBIO DI INIZIALE: fischia/rischia.
FALSO PEGGIORATIVO: polpo/polpaccio.
ANAGRAMMA: motore/remoto.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font. Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. *www.easyreading.it*

▶ LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Speranza vola a Chicago, peccato torni

■ Caro Giordano, sulla *Verità* vedo la foto di Roberto Speranza che sorride con in mano un cartello per Kamala. L'ex ministro è volato a Chicago per assistere al congresso dem. Spero lo abbia fatto a spese sue...

Pasquale Tranfaglia
Avellino

■ **Lo spero anch'io, caro Pasquale. Ma, in ogni caso, penso che il problema non sia tanto come è stato pagato il viaggio per arrivare laggiù quanto il fatto che temo sia stato pagato anche il viaggio di ritorno. Purtroppo. Devo confessare che vedere l'ex ministro Speranza nei panni di cheerleader di Kamala Harris sulle prime mi ha anche fatto sorridere: me lo sono immaginato con gonnellina, treccine e pompon in mano a ballare nel centro dell'arena dei Chicago Bulls, e ho pensato «vuoi vedere che ha trovato finalmente una professione adatta a lui?». Purtroppo, però, il divertimento è durato poco. Ho pensato alla montagna di dolore che quest'uomo ha lasciato alle sue spalle, alle porte chiuse in faccia a chi stava male, alle circolari assurde su «tachipirina e vigile attesa», alle tante menzogne raccontate sui vaccini, alle sofferenze che quelle menzogne hanno creato, al suo sfuggire a ogni domanda, al suo vantarsi (persino con dei libri) facendo credere che nessuno ha affrontato il Covid meglio di lui, e soprattutto ho pensato a chi è morto senza giustizia. E all'improvviso Speranza mi è apparso per quello che: l'unico ragazzo pompon del mondo che non regala allegria. Ma solo tanta amarezza.**

Altro che «verde», questa transizione sembra «rossa»

■ Ma quale «transizione green»? Quella che si sta realizzando è una «transizione comunista» con il passaggio dal libero mercato di tipo occidentale all'economia pianificata di stampo comunista cinese. La totalità dei pannelli solari sono infatti prodotti in Cina, e lo stesso sta avvenendo per le auto elettriche. L'Europa sta rapidamente passando da un'economia basata sul libero mercato a un'economia controllata dallo Stato comunista cinese. Ma ciò che più impressiona sono le caratteristiche tipicamente autoritarie di questa transizione, che impone per legge, minacciando poi severe punizioni, una serie di decisioni illogiche e contraddittorie. Infatti a nessuno interessa il fatto che le fabbriche cinesi utilizzino in prevalenza energia elettrica prodotta da combustibili fossili, come il carbone, che da solo rappresenta il 60% delle fonti impiegate. L'ambiente quindi non ha alcun rapporto con la «transizione green», altrimenti i pannelli solari cinesi sarebbero banditi e proibiti. Questa è una transizione a un modello comunista dove l'economia è pianificata dallo Stato in modo autoritario e dispotico.

Cristiano Martorella
email

Nel piano Mattei mettiamo il rimpatrio dei galeotti stranieri

■ Da tempo il governo Meloni ci racconta del «piano Mattei» per l'Africa. Costa, ma sembra una buona idea. All'interno di questo piano, non si potrebbe inserire una clausola di rimpatrio, con obbligo di non ritorno, per tutti gli africani che ingolfano le nostre carceri?

Riccardo Travers
email

Lo ius scholae serve più alla politica che agli immigrati

■ Ho l'impressione che il latinorum con cui si cerca forse di nobilitare l'ipotesi legislativa di concessione della cittadinanza italiana agli stranieri sia destinato più a soddisfare le esigenze della politica, che non quelle degli eventuali destinatari del provvedimento. Tenendo presente il fatto che i rifugiati dispongono di tutele specifiche e non hanno rinunciato alla loro cittadinanza ma sono stati privati dell'esercizio dei relativi diritti nei Paesi di appartenenza, e che i cosiddetti migranti economici non desiderano altro che ottenere un permesso di soggiorno per poter lavorare e vivere onestamente, si dovrebbe concludere che il desiderio di ottenere la cittadinanza italiana sia ultroneo e affatto necessario per ottenere ciò che desiderano e di cui hanno diritto. Come italiano, sono orgoglioso del fatto che un cittadino straniero desideri acquisire la cittadinanza italiana, perché dimostra di avere amore per la nostra patria. Costui deve essere sostenuto ed indirizzato per ottenerla, ma si tratta di percorsi individuali, non collettivi, e del tutto privi di automatismi o di latinorum. Ecco allora che siamo di fronte alla solita proposta di regolarizzare chi non ne ha il diritto, fingendo di non sapere che basta l'annuncio del provvedimento per stimolare i trafficanti di uomini ad attrezzarsi per l'occorrenza. MI sbaglio?

Giuseppe Frisone
email

Le norme in vigore sulla cittadinanza funzionano già bene

■ Il surreale dibattito sulla concessione della cittadinanza agli stranieri sa tanto di strumento per riempire le pagine dei giornali in estate. Cosa cambierebbe dando il passaporto italiano ad un nigeriano o un peruviano al termine degli studi obbligatori (intorno ai 15-16 anni) anziché al compimento di 18 anni come avviene adesso? E soprattutto di quali diritti è privato un bambino bengalese arrivato in Italia rispetto ad un bambino italiano? Può andare a scuola, può essere curato in ospedale, può avere una paghetta giornaliera dallo Stato, può praticare sport eccetera. Se interessato ad essere italiano, aspettare i 18 anni non mi pare un martirio insopportabile in queste condizioni.

Giorgio Finzi
Milano

Kamala è portavoce dell'ideologia woke Molto meglio Trump

■ Tutti i neoeletti usano proclamare: sarò il presidente di tutti i cittadini. C'è stata anche la variante de «l'avvocato del popolo italiano». Si tratta di pura retorica, ma tant'è. Però, che sia Kamala Harris a dire «sarò presidente di tutti gli americani» suona ridicolo e beffardo. La Harris è ben più a sinistra del moderato Joe Biden; c'è sì chi è più a sinistra di lei, ma, si sa, qualcuno più a sinistra c'è sempre. Kamala è la portavoce dell'ideologia woke, la quale è una distopia che combatte la realtà e da cui, proprio recentemente, tanti, finalmente (diversamente) svegliatisi, stanno prendendo le distanze, se non altro per gretti motivi economici. Pertanto, come si può pensare che la Harris possa rappresentare anche i conservatori? Donald Trump non è certo il miglior candidato repubblicano possibile; è rozzo e non è uno stinco di santo; ma è fermamente determinato a contrastare tutto ciò che è woke. E questo basta.

Stefano Pasetti
Parma

Sull'Ucraina i media fanno propaganda Ma la realtà è più forte

■ Nel balletto dei dati, di morte e distruzione, mutevoli secondo fonte di stampa e umore del giorno, l'Europa continua nel sostegno all'Ucraina «senza se e senza ma» e i suoi massimi esponenti si passano a turno il microfono in modo che uno possa sentenziare mentre tutti gli altri raccolgono le idee per la «sparata» successiva. In effetti la stampa allineata italiana, in attesa che la realtà bussi alla porta, contiene l'entusiasmo sulle vicende della guerra, limitandosi a riferire che l'Ucraina procede, la Russia subisce. Profilo basso anche da parte dei due giornalisti Rai, autori dello scoop al seguito delle truppe ucraine, visto che ora si trovano nell'elenco dei ricercati da parte della Federazione russa, sai mai... Sulla linea del fronte il guitto Zelensky dopo aver magnificato l'operazione Kursk, si è reso conto che in Dombass la situazione è critica, Pokrovsk è in pericolo e quindi sollecita gli «alleati», che nella realtà alleati non sono ma semplici mandanti, a mantenere gli impegni assunti, anche se sarebbe meglio dire le promesse fatte, che non è esattamente la stessa cosa. In realtà sull'argomento ben poco resterebbe da aggiungere a quanto riportato su queste pagine nei giorni scorsi.

Valerio Puccini
email

La lista di proscrizione dei «sionisti» alimenta la violenza

■ Ci mancava la lista nera di politici, imprenditori e giornalisti accusati di essere troppo vicini a Israele, pubblicata sul sito del nuovo Partito Comunista Italiano. L'elenco dei cattivi mira a distruggere chi sostiene il diritto di Israele all'esistenza e alla libertà. Queste iniziative contribuiscono a fomentare il clima di intolleranza e di razzismo. Si pensi all'antisemitismo negli atenei, coi boicottaggi e la rottura di collaborazioni interuniversitarie. Sarebbe rischioso non prendere le distanze in modo inequivocabile e non balbettante dagli esecutori materiali del documento.

Fabio Sìcari
Piombino (Livorno)

Impongono il caos e se protesti ti mettono alla gogna

■ Dopo aver ridotto in schiavitù interi continenti, depredati delle loro ricchezze, spesso ucciso e incarcerato i loro leader, non hanno chiesto scusa a nessuno. Hanno fatto di peggio. Li hanno continuati ad impoverire e poi costretti a venire in Europa a fare i «diversamente schiavi». E se protesti non solo condanne anche per un tweet ma anche la gogna? Si difende la privacy di un stupratore o peggio, ma non di chi scrive un tweet di rabbia?

Paolo Speranza
email

CAFFÈ CORRETTO

Abiura dem sull'Autonomia «Il campo largo non la permette»



PD Elisabetta Gualmini

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Il campo si allarga, la coerenza si restringe. È un lavoraccio quello di **Elisabetta Gualmini**, europarlamentare del Pd ed ex numero due di **Stefano Bonaccini** quando questi propose l'Autonomia differenziata. Ora, però, l'aria è cambiata, il governo è cambiato, la segreteria del Pd è cambiata. E, soprattutto, c'è da non scontentare un alleato, il Movimento 5 stelle, che dell'Autonomia proprio non vuole sentir parlare. **Michele de Pascale**, sindaco di Ravenna e candidato alle regionali in Emilia Romagna, si è già espresso. E la **Gualmini** non può che seguirlo, seppur a costo di qualche capriola. «Credo», ha detto a *Repubblica*, «che tutto il Pd debba fare autocritica su questo. Del resto ricordo che allora trattavamo le competenze che avrebbe dovuto avere l'Emilia-Romagna con **Francesco Boccia**, oggi capogruppo dem al Senato. Inoltre la Calderoli è una legge procedurale al Titolo V, che abbiamo fatto noi. Questo per dire che è vero che ci sono elementi di contraddizione che dobbiamo spiegare ai cittadini». Sì, decisamente c'è qualcosa da spiegare. E la spiegazione non può certamente essere incardinata sull'assenza di **Boccia**: a una riforma o si crede o non si crede, non si cambia idea in base all'interlocutore che c'è al governo. La **Gualmini** prova a dare un senso programmatico alla giravolta, ma con scarso profitto. «L'Autonomia di **Calderoli** è assolutamente eccessiva: riguarda 23 competenze», arranca timidamente. Fino a cedere e ammettere il punto sostanziale: «Non nascondiamoci il punto politico: questa contro l'Autonomia è una battaglia che la sinistra sta facendo con tutti, partiti, sindacati e associazioni. Un campo largo e politico che va preservato». Ah, ecco. Si salvi la coalizione, il resto vada pure a farsi benedire.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

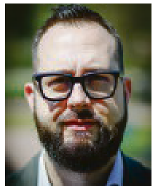
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

▶ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Badante ubriaca picchia un'anziana, la sorella, il figlio e pure i carabinieri

Forniva certificati medici di un pediatra inesistente per non andare al lavoro: licenziato furbetto dell'Atac

di **CARLO MELATO**



I carabinieri di Padova hanno tratto in arresto una badante di 50 anni originaria della Romania per un'aggressione ai danni dell'assistita di 90 anni e di sua sorella ottantenne. Un episodio di violenza avvenuto nel suo primo giorno di lavoro. Protagonista dei fatti una badante romena di 50 anni che si è presentata ubriaca nell'abitazione della sua assistita di 90 anni, nel Comune di Padova. Stando alla ricostruzione dei fatti, sono state diverse le aggressioni di cui è stata artefice nel corso del pomeriggio: prima nei confronti della padrona di casa, che avrebbe dovuto accudire, poi contro la sorella. Entrambe le signore sarebbero state oggetto di offese, grida e strattonamenti. In soccorso alle due anziane è poi giunto il figlio della novantenne, il quale però ha subito anch'esso gli scatti di ira da parte della collaboratrice domestica. A quel punto, sono stati allertati i carabinieri. Anche i quattro militari sono stati accolti con pugni, schiaffi, calci e offese. [*PrimaPadova.it*]

FASULLI C'è un nuovo iscritto al club dei «furbetti dell'Atac», l'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Roma. Un dipendente è stato licenziato infatti dopo aver saltato diversi giorni di lavoro con certificati medici fasulli, messi nero su bianco da un pediatra in realtà inesistente. A dirla tutta, la vicenda risale ad alcuni anni fa. I certificati medici in questione portano le date del 26 gennaio 2016, 26 febbraio 2016 e 28 marzo 2018. «Mio figlio sta male, non posso venire al lavoro», si era giustificato tutte e tre le volte il dipendente. L'Atac ha iniziato a insospettirsi quando l'uomo ha tardato nel fornire il certificato medico per la malattia e così sono scattati i controlli. L'azienda ha scoperto che il pediatra firmatario dei documenti in realtà non esisteva, il dipendente è stato licenziato. (**Ugo Milano**) [*Open.online*]

TRAVE Sta per cantare uno dei suoi evergreen, Trapanarella, quando una trave sullo stage cede. Così Gigione cade dal palco di Baia Felice, a Cellole, durante un concerto. La musica si interrompe, lasciando il pubblico sgomento. Il video rimbalza immediatamente sui social, diventando virale. Fortunatamente il cantante, 79 anni, e originario di Boscoreale non ha riportato gravi danni, tanto che in un video sul suo profilo ufficiale spiega come la sua esibizione sia poi continuata, lanciando l'appuntamento per il suo prossimo live. [*Repubblica Napoli*]

Felipe Bergoglio, pronipote del Papa, debutta a 20 anni nel calcio di Serie D

LEGAMI **Felipe Bergoglio**, 20 anni e calciatore, giocherà in Serie D. Il ragazzo è il pronipote di papa **Francesco**. Felipe, difensore, giocherà nella prossima e imminente stagione in Serie D, allo Sporting club Trestina, nel Comune di Città di Castello in provincia di Perugia. Il ventenne ha rivelato in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Nazione*, di essere il pronipote del Pontefice: «Essere un **Bergoglio** è un onore, per me non è affatto un peso portare questo cognome». Il ragazzo ha parlato ovviamente anche di **Francesco**, svelando che un incontro ancora non è arrivato: «Io e mia sorella dobbiamo ancora farlo, contiamo nei prossimi mesi di raggiungere Roma e conoscere il Pontefice di persona: non vedo l'ora, sono sicuro che sarà una grande emozione. Mio padre mi ha detto che il Papa spesso si informa della nostra famiglia, vuole sapere tutto». [*Leggo.it*]



MERAVIGLIA Un colibrì pizzicato nella città di Mindo, nel Choco andino, in Ecuador. La sua specie è in difficoltà per l'estrazione di metalli nella zona [Ansa]

LUPARA «Tolleranza zero». Ad annunciarla è il sindaco di Agrigento, **Franco Miccichè**, che si dice «sorpreso» dall'eco mediatica suscitata dalla sua ordinanza che vieta la vendita, da parte di coloro che commerciano souvenir turistici, di oggetti che rievocano la mafia. Un provvedimento «scontato e necessario» dopo la segnalazione da parte di un concittadino della presenza, nelle vetrine dei negozi della centralissima via Atenea, di magneti che raffigurano *'u mafiusu* o *'a mafiusa*, con tanto di coppola e lupara, in alcuni casi a bordo di un'automobile con i colori della bandiera italiana. Da tempo l'amministrazione comunale, che si prepara al 2025, anno in cui Agrigento sarà Capitale della cultura, lavora all'affermazione della cultura della legalità. «Lo facciamo nelle scuole e con eventi a 360 gradi. Non è tollerabile, allora, che in città si veicoli questo tipo di promozione della Sicilia e del Paese intero». [Adnkronos]

INCUBO Era andato in bagno e si era seduto sul wc, quando ha sentito un dolore fortissimo. Lo spavento è stato enorme quando alzandosi si è accorto che a morderlo era stato un serpente spuntato dal gabinetto. È accaduto a Samut Prakan, in Thailandia. L'animale è stato ucciso, fortunatamente non era velenoso. [*Today.it*]

RESISTENZA Fanno musica ad altissimo volume in piazza del Gesù, al centro di Napoli, senza autorizzazione, disturbando cittadini e turisti. Invitati dalla polizia locale a smettere, aggrediscono gli agenti e li picchiano a calci e pugni. Tre poliziotti municipali feriti in ospedale, con una prognosi di cinque giorni. Nei guai una coppia di clochard, lui romeno, lei colombiana naturalizzata italiana. I due soggetti sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo le prime ricostruzioni, i due clochard «erano intenti a produrre schiamazzi attraverso un amplificatore che produceva una perdurante musica ad alto volume, privi di qualsivoglia autorizzazione e resisi restii a interrompere il disturbo della quiete pubblica, hanno aggredito la pattuglia operante i cui componenti hanno riportato lesioni». (**Pierluigi Frattasi**) [*Fanpage.it*]

TESORO Il mare, che fu scenario della battaglia delle Egadi, continua a restituire tesori archeologici. La campagna di ricerche di agosto ha infatti consentito di recuperare un rostro in bronzo che si trovava su un fondale a circa 80 metri di profondità. Il reperto è stato recuperato dai subacquei della Society for documentation of submerged sites, con l'ausilio della nave oceanografica da ricerca Hercules che negli anni ha permesso, grazie alle sofisticate strumentazioni presenti a bordo, l'individuazione e il recupero di numerosi reperti riguardanti l'importante evento storico del III secolo a.C. La battaglia delle Egadi, combattuta a Nordovest dell'isola di Levanzo nel 241 avanti **Cristo**, segnò la fine alla prima guerra punica. [Ansa]

Il sindaco di Agrigento vieta la vendita di souvenir turistici a tema mafioso

RITARDI Una cartolina di Natale è arrivata 121 anni dopo essere stata spedita. Era indirizzata a Miss **Lydia Davies**, 11 Gradlock Street, Swansea, la seconda città del Galles. «Cara L.», scriveva Ewart, «mi dispiace non poter venire a prendere le cose che ti ho lasciato. Spero che ti stia divertendo a casa. Io ho in tasca 10 scellini, senza contare il biglietto del treno, per cui me la cavo. Ricordami alla Signora Gilbert e a John, con affetto». Il biglietto fu inviato nel 1903. Più di un secolo dopo, la cartolina è stata consegnata all'indirizzo corretto, dove oggi si trova la filiale di Cradock street della Swansea building society (un'azienda che offre servizi finanziari). La società ha pubblicato sui propri social la cartolina, invitando tutti a condividere il post per trovare i discendenti della vera destinataria. [*TgCom24*]

RIMORSI «**Gianni Minà** mi invitò a una cena con **Alì**, **Sergio Leone**, **De Niro** e **Garcia Marquez**. Non ci andai perché pensavo che mi pigliasse per il sedere! Gli risposi che io cenavo col Papa». (**Gianpaolo Ormezzano**, giornalista e scrittore, intervistato da **Paolo Tomaselli**) [*Corriere della Sera*]